

RASSEGNA STAMPA del 06/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2010 al 06-05-2010

Adnkronos: <i>Torna la neve sopra i duemila metri in Trentino</i>	1
Adnkronos: <i>A Vicenza rientra allarme piena del fiume Bacchiglione</i>	2
Adnkronos: <i>Frane, allarme geologi: Montaguto cede 8 cm/ora ma emergono altri rischi</i>	3
Adnkronos: <i>Maltempo, straripa fiume nel bresciano: evacuata palazzina</i>	4
Adnkronos: <i>Grecia: Papandreou denuncia omicidio tre impiegati di banca</i>	5
Agi: <i>ALLUVIONE TEVERE: COMUNE PERUGIA A BERTOLASO, SBLOCCARE FONDI.....</i>	6
Agi: <i>INCENDIO IN UN CONDOMINIO AD ANCONA, SALVATI 15 IMMIGRATI.....</i>	7
Agi: <i>15:34 ALLUVIONE TEVERE: COMUNE PERUGIA A BERTOLASO, SBLOCCARE FONDI</i>	8
America oggi online: <i>CIsgiardania. Brucia la moschea</i>	9
America oggi online: <i>Sciopero in Grecia, scontri anche davanti al parlamento. Tre morti.....</i>	10
America oggi online: <i>Nashville. Alluvione. 29 morti</i>	12
ApCOM: <i>Grecia/ Rehn: E' un caso unico, speculazioni basate su falsità.....</i>	13
ApCOM: <i>Borsa/ Un'altra giornata no in Europa, Atene affonda ancora</i>	14
AprileOnline.info: <i>Brancaccio: I piani di austerità non salveranno la Grecia</i>	15
Asca: <i>MALTEMPO: TEMPORALI INTENSI E VENTI FORTI SU CENTRO ITALIA.</i>	17
Asca: <i>FVG/MALTEMPO: RICCARDI, STATO PREALLERTA NELLE PROSSIME ORE.....</i>	18
Asca: <i>PERUGIA: ALLUVIONE DI GENNAIO, COMUNE SOLLECITA STATO DI CALAMITA'</i>	19
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BERLUSCONI SU MACERIE NON E' INFORMATO.</i>	20
Asca: <i>STATO-REGIONI: L'ODG DELLA CONFERENZA DI DOMANI.</i>	21
Asca: <i>LIGURIA: SOPRALLUOGO BURLANDO A RIVA TRIGOSO PER VERIFICA RISCHIO FRANA.</i>	22
Asca: <i>L'AQUILA/PROVINCIA: DEL CORVO, PRESTO NUOVA SEDE PER ENTE E BIBLIOTECA.....</i>	23
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA SINDACI SUBITO RENDICONTI.</i>	24
Asca: <i>LIGURIA: BURLANDO, SUBITO INTERVENTI PER PREVENIRE FRANE A LE ROCHE.....</i>	25
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, BASTA INSULTI ISTITUZIONI LOCALI.</i>	26
Asca: <i>MALTEMPO: COLDIRETTI, PO SALE 2 METRI IN 24 ORE. ALLERTA CAMPI.....</i>	27
CittàOggiWeb: <i>Maltempo: piogge e vento forte fino a giovedì</i>	28
Comunicati-Stampa.net: <i>Pulizia straordinaria zona miralfiore pesaro</i>	29
Dagospia.com: <i>ACROPOLIS NOW – ALMENO TRE VITTIME NELL'INCENDIO DI UNA BANCA AD ATENE -</i>	30
Dagospia.com: <i>ZAMPOLINI CI METTE SEMPRE LO ZAMPINO – COME LARINI IN TANGENTOPOLI, È</i>	31
Dire: <i>Inchiesta appalti, il Pd interroga Tremonti: "Scudati i soldi della 'cricca'?" "Sarebbe interessante sapere se i ...</i>	33
Il Foglio: <i>Guerriglia urbana in Grecia, tre morti in una banca.....</i>	34
Il Giornale.it: <i>«Da Scajola senso dello Stato Si dimette un ministro capace»</i>	35
Il Giornale.it: <i>La Grecia nel caos, guerriglia ad Atene Molotov in una banca: 3 morti bruciati.....</i>	36
Il Giornale.it: <i>Crisi, anche il Portogallo verso il declassamento Bund decennali ai minimi: Borse europee a picco.....</i>	38
HelpConsumatori: <i>SOCIETA'. Rapporto Ocse: come risponde la Protezione Civile italiana alle emergenze?.....</i>	40
JulieNews.it: <i>Studenti a lezione di Protezione Civile a Volla</i>	41
Leggo: <i>di Giovanni Marchiori Stava passeggiando sotto la pioggia ed è stata cent... ..</i>	42
Leggo: <i>di Chiara Ferrero Ancora pioggia in città e neve in monta.....</i>	43
Leggo: <i>Ci sono anche duemila abitanti de L'Aquila, malgrado il terremoto abbia sospeso i pagamenti, tr.....</i>	44
Leggo: <i>Ottanta millimetri di pioggia sono caduti nelle ultime ore su Milano e provincia. A parte l'eso.....</i>	45
Liberio Notizie.it: <i>Inondato villaggio afgano, 30 morti</i>	46
Il Manifesto: <i>Berlusconi difende Bertolaso e accusa: stampa troppo libera</i>	47
Il Manifesto: <i>DIMISSIONI DI GOVERNO</i>	48
Il Messaggero: <i>ROMA - Hanno chiesto il giudizio immediato degli indagati, forse anche per evitare che la</i>	49
Il Nuovo.it: <i>Coldiretti: Po sale di 2 metri in 24 ore</i>	50
L'Opinione.it: <i>"Me ne vado per colpa di un dubbio"</i>	51

Rai News 24: <i>Morti ad Atene, scontri a Salonicco</i>	52
La Repubblica: <i>scajola, in un archivio l'ultimo segreto fu la cricca a ristrutturargli la casa - (segue dalla prima</i>	53
La Repubblica: <i>sos rifiuti, cinque compattatori in affitto - sara scarafia</i>	55
La Repubblica: <i>cresce il rischio allagamenti</i>	56
La Repubblica: <i>bertolaso contro guzzanti: "draquila diffama l'italia"</i>	57
La Repubblica: <i>berlusconi: "scajola si discolperà ma da noi c'è troppa libertà di stampa" - gianluca luzi</i>	58
La Repubblica: <i>scossa in appennino senza conseguenze</i>	59
Il Secolo XIX: <i>Arenzano, onde di 6 metri devastano le spiagge alla vigilia della stagione</i>	60
Il Sole 24 Ore Online: <i>Berlusconi: «La libertà di stampa? Fin troppa»</i>	62
Il Sole 24 Ore Online: <i>Che fine ha fatto l'emergenza petrolio nel fiume Lambro?</i>	63
Il Sole 24 Ore Online: <i>Banca bruciata, tre morti. Scontri ad Atene, il premier invoca l'unità nazionale</i>	64
Il Sole 24 Ore Online: <i>Passiva la condotta del sindaco di Sarno nella gestione della frana del 1998</i>	66
Il Sole 24 Ore Online: <i>La Cassazione riapre il processo al sindaco di Sarno</i>	67
Il Sole 24 Ore: <i>Sulle calamità un modello di efficienza</i>	68
Il Sole 24 Ore: <i>La libertà di stampa? Fin troppa</i>	69
Il Sole 24 Ore: <i>Nel 2002 a Cipro lo scivolone su Biagi</i>	70
Il Sole 24 Ore: <i>Berlusconi: libertà di stampa? Da noi ce n'è fin troppa</i>	71
La Stampa: <i>Alla festa dell'Avis un giardino dedicato ai donatori di sangue</i>	72
La Stampa: <i>Maltempo: livello del Po, scatta l'allarme</i>	73
La Stampa: <i>In Bassa Valle rischio di frane e valanghe</i>	74
La Stampaweb: <i>Maltempo, onde alte sei metri a Nizza</i>	75
La Stampaweb: <i>Atene nel caos, guerriglia nelle strade Tre morti nell'incendio di una banca</i>	76
La Stampaweb: <i>L'allerta maltempo si sposta al Centro</i>	77
TGCom: <i>PRIMAVERA D'ACQUA</i>	78
Vita non profit online: <i>. Scajola, le dimissioni e dopo?</i>	80
Vita non profit online: <i>. E' guerra urbana: morte tre persone</i>	84
marketpress.info: <i>TERREMOTO: CHIODI, MEMORIA E SOLIDARIETÀ PER L'AQUILA PRESENTATA</i>	85

Torna la neve sopra i duemila metri in Trentino

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 15:21

Trento - (Adnkronos) - In aumento il pericolo di valanghe: da moderato a marcato grado 3

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trento, 5 mag. - (Adnkronos) - La neve ha fatto nuovamente la sua comparsa sulle cime del Trentino, al di sopra dei 2.000 metri, assieme ad un brusco abbassamento delle temperature. Parallelamente, il pericolo di valanghe e' in aumento; da moderato a marcato grado 3.

Questa situazione dovrebbe permanere almeno per i prossimi due giorni, con un ulteriore abbassamento delle temperature in quota, ma anche a fondovalle, mentre si intensificano le precipitazioni.

La Protezione civile ha prescritto ai sindaci di assicurare un controllo dei tombini e degli scoli delle acque piovane. Per il momento, l'unico corso d'acqua che desta qualche attenzione e' il Brenta, fiume che e' cresciuto, rispetto ai valori normali, di un metro.

A Vicenza rientra allarme piena del fiume Bacchiglione

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 14:41

Vicenza - (Adnkronos) - Lo conferma Gianfranco Battistello, direttore del Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Vicenza, 5 mag.(Adnkronos) - Dopo una notte di apprensione, a Vicenza e nei comuni limitrofi, e' attualmente rientrato l'allarme per la piena del fiume Bacchiglione. Lo conferma Gianfranco Battistello, direttore del Consorzio di bonifica "Alta Pianura Veneta".

"In seguito alle abbondanti precipitazioni che hanno investito tutta la fascia pedemontana, il livello del Bacchiglione si era rapidamente innalzato arrivando a minacciare l'esondazione, ma fortunatamente - conferma Battistello - il deflusso delle acque e' stato altrettanto rapido tanto da far rientrare l'allarme. Ora come ora non sono segnalate criticita' particolari nel Basso Vicentino ne' nel Veronese".

La pioggia intensa della giornata di ieri aveva determinato l'innalzamento del livello dei fiumi vicentini, in particolare il Bacchiglione in pieno centro a Vicenza si era avvicinato al limite di esondazione (calcolato a quota 5 metri e 40 centimetri) peraltro gia' sfiorato il 28 aprile 2009. In citta' pur essendosi verificato un solo allagamento all'incrocio tra via della Scola e strada Bertesina, sono sempre sotto osservazione ponte degli Angeli, ponte Pusterla e contra' delle Chioare, nonche' strada di Lobia, strada Pelosa e strada Ambrosiani. Ad ogni modo il Consorzio continua a monitorare costantemente la situazione assieme a Genio Civile, Vigili del Fuoco e ai vari organi competenti, pronti ad intervenire in caso di necessita'. Anche perche' le previsioni parlano di ulteriori ondate di maltempo nelle prossime ore.

Frane, allarme geologi: Montaguto cede 8 cm/ora ma emergono altri rischi

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 19:49

Napoli, - (Adnkronos) - Nell'area ulteriori fronti di crollo, va accelerata messa in sicurezza

commenta 0 vota 2 invia stampa

Napoli, 5 mag. - (Adnkronos) - Continua lento ma inesorabile il movimento della terra a Montaguto, nella provincia di Avellino, dove la terra cede alla velocita' di 8 centimetri l'ora. Ma non solo. Oggi i geologi hanno lanciato un nuovo allarme: "Nell'area circostante ci sono anche nuovi inneschi di frana". A riferirlo all'ADNKRONOS e' il presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, Francesco Russo, che, con un nutrito team di specialisti, ha promosso oggi una conferenza stampa a Montaguto, in occasione del 12esimo anniversario della tragedia di Sarno. "La situazione a Montaguto e' grave ma e' solo la punta di un iceberg perche' -afferma Russo- nell'area circostante ci sono altri inneschi di frana altrettanto pericolosi".

"Ci proponiamo quindi - aggiunge il geologo - di realizzare uno studio di dettaglio e di essere ancora una volta disponibili con la Protezione Civile e le istituzioni deputate alla gestione del territorio". E mentre si apre un nuovo fronte di rischio, a Montaguto la terra continua a spostarsi anche in queste ore. "La terra si sta muovendo anche adesso, si muove alla velocita' di 7-8 centimetri l'ora, pari ad un metro, un metro e mezzo al giorno" riferisce il geologo Domenico Calcaterra, ordinario di Geologia Applicata dell'Universita' di Napoli 'Federico II'. "Questi dati - spiega Calcaterra - sono il frutto dei rilievi realizzati dai geologi dell'Universita' di Firenze coordinati dal professore Nicola Casigli per conto della Protezione Civile, che e' informata dei fatti ed e' ormai responsabile in prima persona".

"Diventa pero' sempre piu' urgente -avverte Calcaterra- accelerare i tempi della progettazione, se non c'e' ancora, e, soprattutto, della realizzazione della messa in sicurezza di quest'area ormai da 4 anni a rischio frana". Proprio per far fronte al rischio Montaguto, il Consiglio dei Ministri il 16 aprile scorso aveva decretato lo stato d'emergenza per la zona e il 21 aprile il premier Silvio Berlusconi aveva firmato un'ordinanza di protezione civile con cui Guido Bertolaso veniva nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza. Il Governo si e' mosso, insomma, ma "il tempo stringe perche' la situazione -sottolinea Calcaterra- e' sempre piu' seria". (segue)

Maltempo, straripa fiume nel bresciano: evacuata palazzina

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 19:44

Milano, - (Adnkronos) - L'edificio, in via Trento 14, e' abitato da 12 persone che sono state ospitate dall'amministrazione comunale

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 5 mag. - (Adnkronos) - Il maltempo non da tregua in Lombardia dove lo straripamento del fiume Garza, nel bresciano, ha costretto i carabinieri a evacuare una palazzina di quattro appartamenti a Capriano del Colle.

L'edificio, in via Trento 14, e' abitato da 12 persone che sono state ospitate dall'amministrazione comunale. Nessuno e' rimasto ferito. Il fiume Garza, spiegano i soccorritori, ha rotto gli argini a causa delle intense piogge delle ultime ore.

Grecia: Papandreou denuncia omicidio tre impiegati di banca

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 17:07

commenta 0 vota 2 invia stampa

Atene, 5 mag. (Adnkronos) - Il premier greco George Papandreou denuncia con forza "l'omicidio" delle tre persone morte ad Atene nell'incendio alla filiale di banca di cui erano dipendenti durante le proteste di massa contro il piano di austerita' voluto dal suo esecutivo e promette che i responsabili verranno portati davanti alla giustizia. "Una manifestazione e' una cosa, l'omicidio e' un'altra", ha dichiarato in parlamento.

ALLUVIONE TEVERE: COMUNE PERUGIA A BERTOLASO, SBLOCCARE FONDI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 5 mag. - "E' un fatto incomprensibile che lo Stato lasci i Comuni da soli ad affrontare le pesantissime conseguenze di una calamita' naturale come e' stata l'esondazione del Tevere". A sostenerlo e' il vicesindaco di Perugia, Nilo Arcudi, ricordando come a quattro mesi dall'alluvione del 6 gennaio, che ha colpito il territorio regionale e in particolare quello del Comune di Perugia, non e' stato ancora stato dichiarato dal Governo lo stato di emergenza. Di fatto, quindi, non viene consentita l'erogazione di fondi statali ai Comuni colpiti dall'alluvione per sistemare dei danni ingenti riportati dal patrimonio pubblico e privato.

"Nei prossimi giorni - ha annunciato Arcudi - l'Amministrazione comunale inviera' una lettera al dottor Bertolaso per affrettare i tempi indispensabili per pervenire al finanziamento dei fondi necessari al ripristino dei danni subiti". "E' un fatto incomprensibile - ha spiegato il vicesindaco - che lo Stato lasci i Comuni da soli ad affrontare le pesantissime conseguenze di una calamita' naturale come e' stata l'esondazione del Tevere. Perugia ne ha riportato gravi conseguenze, sia a carico di opere pubbliche che a danno dell'agricoltura, e ora servono risorse per riportare la situazione alla normalita'". Per questo il vicesindaco ha espresso "l'intenzione dell'amministrazione comunale sollecitare il Dipartimento della protezione civile affinche' venga effettuata al piu' presto la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tale richiesta - ha concluso - era stata gia' avanzata dalla Regione Umbria subito dopo l'evento, ma tuttora e' giacente presso il Dipartimento della protezione civile, in attesa di una decisione che tarda ad arrivare". (AGI) Cli/Pg

INCENDIO IN UN CONDOMINIO AD ANCONA, SALVATI 15 IMMIGRATI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Ancona, 5 mag. - Vigili del fuoco, polizia, Croce Gialla e 118 sono dovuti intervenire questa sera, intorno alle 19.30, in via Flaminia, all'altezza del civico 142, per un incendio sviluppatosi all'interno di un palazzo abitato da alcuni extracomunitari, africani e cinesi. Il rogo, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe scaturito a seguito di un cortocircuito sviluppatosi nei contatori della luce situati vicino al portone del condominio. Il fumo ha avvolto ben presto il palazzo. I Vigili del fuoco, tramite la gru, sono riusciti a far scendere una quindicina di persone che, per la paura, erano salite fino al terzo piano dell'edificio. Due di queste, una donna incinta ed un bambino di 4 anni, sono state portate al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette per accertamenti. Nessuno e' comunque rimasto intossicato. La situazione e' attualmente sotto controllo. (AGI) Cli/An/Pgi

15:34 ALLUVIONE TEVERE: COMUNE PERUGIA A BERTOLASO, SBLOCCAR E FONDI

ALLUVIONE TEVERE: COMUNE PERUGIA A BERTOLASO, SBLOCCARE FONDI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 5 mag. - "E' un fatto incomprensibile che lo Stato lasci i Comuni da soli ad affrontare le pesantissime conseguenze di una calamita' naturale come e' stata l'esondazione del Tevere". A sostenerlo e' il vicesindaco di Perugia, Nilo Arcudi, ricordando come a quattro mesi dall'alluvione del 6 gennaio, che ha colpito il territorio regionale e in particolare quello del Comune di Perugia, non e' stato ancora stato dichiarato dal Governo lo stato di emergenza. Di fatto, quindi, non viene consentita l'erogazione di fondi statali ai Comuni colpiti dall'alluvione per sistemare dei danni ingenti riportati dal patrimonio pubblico e privato.

"Nei prossimi giorni - ha annunciato Arcudi - l'Amministrazione comunale inviera' una lettera al dottor Bertolaso per affrettare i tempi indispensabili per pervenire al finanziamento dei fondi necessari al ripristino dei danni subiti". "E' un fatto incomprensibile - ha spiegato il vicesindaco - che lo Stato lasci i Comuni da soli ad affrontare le pesantissime conseguenze di una calamita' naturale come e' stata l'esondazione del Tevere. Perugia ne ha riportato gravi conseguenze, sia a carico di opere pubbliche che a danno dell'agricoltura, e ora servono risorse per riportare la situazione alla normalita'". Per questo il vicesindaco ha espresso "l'intenzione dell'amministrazione comunale sollecitare il Dipartimento della protezione civile affinche' venga effettuata al piu' presto la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tale richiesta - ha concluso - era stata gia' avanzata dalla Regione Umbria subito dopo l'evento, ma tuttora e' giacente presso il Dipartimento della protezione civile, in attesa di una decisione che tarda ad arrivare". (AGI) Cli/Pg

Cisgiordania. Brucia la moschea

05-05-2010

TEL AVIV. L'incendio di una moschea cisgiordana divampato la scorsa notte in circostanze ancora controverse ha subito messo in luce la grande sfiducia reciproca che persiste fra israeliani e palestinesi alla vigilia dell'avvio di negoziati indiretti guidati dal mediatore statunitense George Mitchell.

Mentre gli specialisti della polizia israeliana erano ancora impegnati a cercare di determinare se le fiamme fossero state causate da un atto doloso o da un corto circuito in un edificio in cui venivano condotti lavori di riparazione, il presidente dell'Anp Abu Mazen (Mahmud Abbas) ha pubblicato un polemico comunicato in cui affermava che l'incendio nella moschea rappresenta "una minaccia agli sforzi per rilanciare il processo di pace".

In questa occasione Abu Mazen è tornato a biasimare i coloni ebrei che in Cisgiordania "si abbandonano a violenze, con la protezione dell'esercito".

Nelle stesse ore alla Knesset (parlamento) un responsabile dell'intelligence militare, Yossi Baidatz, ha affermato a sua volta che Abu Mazen "prepara il terreno per il fallimento delle trattative" e non mostra alcuna elasticità.

L'incendio nel villaggio di Luban a-Sharkya, fra Ramal-lah e Nablus, si è sviluppato nel cuore della notte. In precedenza gli abitanti avevano sentito il rumore di una o più automobili che attraversavano l'abitato. Poi l'Imam della moschea ha notato le fiamme e la gente si è riversata in strada per estinguere l'incendio.

Fonti stampa palestinesi riferiscono che nella sala principale del luogo di preghiera si aveva l'impressione che qualcuno avesse fatto di proposito un falò accumulando sul pavimento tende e testi sacri. Ma quando poco dopo sono sopraggiunti gli esperti della polizia israeliana, la ipotesi dell'incendio doloso ha perso quota.

Alle porte e alle finestre non si notava infatti alcuna effrazione, né sui muri era stato tracciato alcun slogan ostile ai palestinesi (come è invece avvenuto in casi simili in passato). In serata la polizia israeliana non aveva ancora potuto stabilire con certezza se fosse un incendio doloso oppure uno sfortunato incidente. Da parte loro i coloni della zona si sono detti del tutto estranei alla vicenda. L'edificio della moschea, hanno aggiunto, si trova all'estremità del villaggio, lontano dall'arteria principale, e dunque per estranei sarebbe stato difficile raggiungerlo senza essere osservati. Ma anche oggi, nella zona di Nablus, campi agricoli palestinesi sono stati date alle fiamme presumibilmente da coloni.

Gli animi sono dunque esasperati. E in questo clima infuocato si è appreso oggi che forse volge già al termine il processo nei confronti di Jack Teitel, un ebreo originario degli Stati Uniti accusato di aver ucciso con premeditazione due palestinesi (per odio nazionale) e di aver ordito alcuni attentati in cui rimasero feriti un professore della sinistra israeliana e un giovane 'ebreo messianico', seguace cioè di Gesù.

Teitel, che vive in una piccola colonia cisgiordana, soffre di 'infermità mentale secondo psichiatri che lo hanno esaminato a lungo.

Domani dunque il processo potrebbe essere sospeso per consentire il suo ricovero forzato in un istituto specializzato.

Sciopero in Grecia, scontri anche davanti al parlamento. Tre morti

05-05-2010

Ue: altri aiuti nel 2013 se necessario. Stop al traffico aereo, ferroviario, marittimo e urbano. Incidenti anche a Patrasso e Salonicco. Due donne e un uomo, sono morti oggi in un attacco incendiario contro una banca al centro di Atene ai margini delle manifestazioni e dello sciopero generale contro il piano di austerita' varato dal governo. L'incendio è stato provocato da un commando di quattro-cinque incappucciati

ATENE. Tre persone, due donne e un uomo, sono morte oggi in un attacco incendiario contro una banca al centro di Atene ai margini delle manifestazioni e dello sciopero generale contro il piano di austerita' varato dal governo. L'incendio e' stato provocato da un commando di quattro-cinque incappucciati, verosimilmente appartenenti al movimento anarchico, che hanno lanciato bombe molotov contro la sede della Marfin Egnatia Bank al piano terra di un edificio. Il fuoco, secondo testimoni oculari, ha subito distrutto la porta in legno dell'istituto di credito estendendosi agli appartamenti privati dei piani superiori. Tre persone sono rimaste intrappolate e sono morte per asfissia, mentre almeno una si e' salvata lanciandosi dal balcone dell'appartamento. Tra le vittime, forse una donna incinta. Le morti sono avvenute durante una giornata caratterizzata dalla piu' grande manifestazione mai svoltasi in Grecia, secondo i sindacati, con la partecipazione di decine di migliaia di persone nel quadro dello sciopero generale contro il piano di austerita'. Questo e' stato deciso dal premier Giorgio Papandreu nell'ambito di un accordo con Ue e Fmi "per salvare il paese dalla bancarotta". Durante la grande manifestazione ad Atene scontri sono avvenuti tra gruppi di giovani e la polizia davanti al parlamento. E' stato sulla strada di ritorno della manifestazione, e dopo il suo passaggio, che e' avvenuto l'attacco incendiario trasformatosi in trappola mortale. La polizia ha compiuto almeno quattro fermi. E' in atto una grande operazione per arrestare i colpevoli. La polizia ha decretato lo stato di "allarme generale", tutti i permessi sono stati annullati.

Incidenti sono segnalati anche a Salonicco e Patrasso dove si sono svolte grandi manifestazioni. L'eco degli incidenti e' giunta in parlamento, dove domani e' atteso il voto sul piano di austerita'. I deputati hanno osservato un minuto di silenzio. Il portavoce del gruppo parlamentare del Pasok, Petros Efthimoïou ha sottolineato la drammaticita' della situazione provocata dai morti, anche se ha detto che "non c'era bisogno di questo per capire che situazione vive il paese". L'ex presidente dell'assemblea Dimitris Siufas ha invitato tutti i deputati a "difendere l'unita' della Grecia". Il ministero della Difesa ha annunciato il rafforzamento della sicurezza di edifici e caserme, mentre la polizia e' in stato di allerta. I giornalisti hanno sospeso lo sciopero dopo gli incidenti.

Il piano di austerita', che deve essere votato in parlamento domani, e' criticato, oltre che dai sindacati, da tutta l'opposizione politica che, a cominciare da Nuova Democrazia (ND, centrodestra), voterà contro. Unica eccezione, forse, il piccolo partito di estrema destra Laos. La legislazione ha tuttavia sulla carta l'approvazione garantita grazie alla maggioranza di 160 seggi su 300 di cui gode il partito di governo Pasok.

Il piano concordato con Ue-Fmi in cambio di 110 miliardi di euro in tre anni, prevede nello stesso periodo una riduzione della spesa per 30 miliardi grazie al congelamento dell'impiego e a tagli su salari e pensioni per i dipendenti pubblici, riforma fiscale con aumento dell'Iva e delle imposte su carburanti, alcolici, sigarette e beni di lusso. Nonche', in virtu' della riduzione delle indennita' di licenziamento e degli straordinari, l'estensione della possibilita' di licenziare nel settore privato. Contro il piano sono scesi oggi in piazza, con slogan contro il governo l'Ue e il Fmi, operai, impiegati, agricoltori, studenti, professori e pensionati, insieme all'intera sinistra parlamentare ed extraparlamentare e al movimento anarchico, con marce e concentrazioni in tutto il paese.

"Anche nel 2013 copriremo le necessità della Grecia se ce ne sarà bisogno": così il commissario Ue agli Affari Economici e Monetari Olli Rehn ha risposto a chi gli chiedeva se i 110 miliardi di aiuti stanziati per Atene fossero sufficienti. "Il piano Ue-Fmi è triennale, ed è stato pensato per coprire tutte le necessità di finanziamento della Grecia fino al 2012". Il commissario ha però aggiunto che "anche nel 2013 copriremo tali necessità se ce ne sarà bisogno".

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha assicurato, parlando ai deputati del Bundestag, che nessuna decisione sugli aiuti alla Grecia sarà presa senza la Germania o contro la Germania, aggiungendo che "tutta l'Europa guarda verso la Germania". La cancelliera tedesca Angela Merkel ha sottolineato che dalla crisi finanziaria greca arriva una lezione, ovvero la necessità di cambiare il Patto di Stabilità dell'Unione Europea. Lo ha detto parlando al Bundestag, secondo quanto riferisce l'Afp

Non usa mezzi termini il presidente francese Nicolas Sarkozy che confidandosi con alcuni parlamentari durante il suo

Sciopero in Grecia, scontri anche davanti al parlamento. Tre morti

viaggio in Cina ha duramente criticato il modo "tardivo" con cui la cancelliera tedesca Angela Merkel ha reagito alla crisi finanziaria della Grecia. "Avremmo potuto bloccare la speculazione all'inizio, ma Merkel ha tardato", ha detto il capo di Stato francese parlando con una delegazione di parlamentari francesi che lo accompagnavano nella sua missione a Pechino, secondo quanto si legge sul giornale satirico francese *Le Canard Enchaîné*. "Non reagendo subito, abbiamo insinuato i dubbi sulla determinazione della zona euro ad aiutare di uno dei suoi membri. Se solo fossi stato ascoltato, avremmo reagito, dall'inizio, e avremmo smorzato ogni speculazione. Oggi ci costerà più caro a causa della reazione tardiva di Merkel", ha tagliato corto il presidente. Il capo dell'Eliseo punta anche il dito contro le agenzie di rating, che a suo avviso "fanno il bello e il cattivo tempo". E ancora: "E' incredibile! In questi ultimi giorni, la speculazione ha ripreso a galoppare, amplificata dalla decisione brutale e inedita di un'agenzia di rating". Un chiaro riferimento al fatto che il 27 aprile Standard & Poor's, una delle due principali agenzie di rating Usa, ha declassato il rating della Grecia a 'spazzatura'. Per Sarkozy, "é tutta speculazione contro la zona euro. Attaccano la Grecia, perché la ritengono come l'anello debole dell'euro. Se non l'aiutiamo, la Grecia potrebbe diventare la Lehman Brothers dell'Europa". "Abbiamo un dovere di solidarietà. Altrimenti non ci sarà Europa né euro", ha tagliato corto il capo di Stato francese.

Il ministro delle Finanze finlandese Jyrki Katainen afferma che sussiste il rischio che i problemi finanziari della Grecia possano contagiare Spagna e Portogallo. "Le nostre economie sono così legate tra loro che il rischio che i problemi passino da un paese all'altro sono molto alti", ha dichiarato Katainen in un'intervista al canale finlandese Mtv3.

Sotto pressione i titoli di stato greci: il rendimento del bond a due anni è salito di 34 punti base al 15,13%. Il titolo decennale avanza di 30 punti base al 9,67% e lo spread rispetto al corrispondente bund tedesco si attesta a quota 676 punti.

E' in rialzo il rendimento dei titoli di Stato di Spagna e Portogallo: il bond decennale spagnolo è salito al 4,15% e quello portoghese al 5,59%. Per il Portogallo cresce la percezione di rischio debito: i credit default swaps segnano un aumento di 39 punti base a 383 punti, in base ai dati Cma DataVision riportati dall'agenzia Bloomberg.

La Borsa di Atene perde il 5,21% dopo l'attacco incendiario nella capitale ellenica che ha provocato oggi tre morti.

L'euro scende sotto la soglia 1,29 dollari. La moneta europea ha toccato un nuovo minimo di 1,2891 dollari.

Nashville. Alluvione. 29 morti

05-05-2010

WASHINGTON. Alluvione nel cuore del country d'America, a Nashville, e in gran parte del Tennessee. Alluvione silenziosa, avvenuta lontano dai riflettori dei media nazionali, tutti puntati sulla marea nera nel Golfo del Messico e sul fallito attentato a Times Square, ma che nelle ultime 48 ore ha lasciato dietro di sé, in silenzio, danni incalcolabili e almeno 29 morti, oltre a migliaia di persone evacuate.

Le autorità temono però di trovare nel fango altri morti quando le acque si ritireranno da Jackson, da Ashland City e dalla tante altre piccole città dell'area di Nashville che per due giorni sono state sommerse da piogge torrenziali. Lo stesso è avvenuto in Mississippi, in Kentucky, in parte dell'Alabama. Migliaia le case allagate e le persone evacuate. La situazione più grave è a Nashville. Sono allagati sia il centro cittadino, sia molti quartieri periferici.

Le strade sono state sommerse dal fiume d'acqua e fango che ha travolto la città in seguito allo straripamento del Cumberland River. Finora sono state trovate morte annegate 10 persone, altre 8 nella Davidson County, a cui si aggiungono 11 morti tra Mississippi e Kentucky. Gente che è stata investita dall'alluvione mentre si trovava fuori casa, in auto, nei campi, oppure vicino ai corsi d'acqua, e non è riuscita a mettersi in salvo nonostante le autorità avessero diffuso l'allarme con largo anticipo. Impressionanti le immagini del centro cittadino di Nashville.

Le strade sono trasformate in un fiume in piena che ha allagato case, scuole, negozi, uffici, alberghi, supermercati, ospedali. Evacuati anche i 250 detenuti della prigione cittadina. Tra i tanti edifici allagati, il Country Music Hall of Fame, lo stadio della squadra di football dei Titans, e la Bridgestone Arena, teatro di tanti concerti.

A Nashville, capitale del Tennessee e cuore del country americano, il regista Robert Altman nel 1975 dedicò l'omonimo film, custodito oggi nella Library del Congresso come una delle opere americane memorabili.

Il governatore dello Stato, Phil Bredesen, ha dichiarato l'emergenza e ha già chiesto al presidente Obama di dichiarare per il Tennessee lo stato di disastro nazionale. Il sindaco di Nashville, Karl Dean, invitando la popolazione a non usare l'acqua potabile, ha commentato: "Questa è la nostra Katrina". Anche perché, proprio come avvenne nel 2005 per l'uragano che si abbatté su New Orleans, l'America non si è accorta di quanto stava succedendo a Music City.

Tutta l'attenzione nazionale era puntata da 48 ore su Times Square, per l'emergenza terrorismo, e sul Golfo del Messico, per l'emergenza marea nera.

Tutti i tg riportavano con evidenza che 23 tartarughe erano state trovate morte, che 100 pellicani erano a rischio. Nel frattempo a Nashville si moriva annegati.

Grecia/ Rehn: E' un caso unico, speculazioni basate su falsità

11:31 - ESTERI- 05 MAG 2010

"Spagna è diversa; e Slovacchia pensi ai suoi conti pubblici"

Bruxelles, 5 mag. (Apcom) - Il commissario Ue agli Affari economici e finanziari, Olli Rehn, ha sottolineato oggi a Bruxelles che quello della Grecia è un "caso unico", e ha deplorato il fatto che le voci, definite "false", di una richiesta da parte della Spagna di massicci aiuti all'Fmi sia stata rilanciata nella stampa internazionale "persino da media seri", alimentando la speculazione finanziaria contro Madrid. Rehn, che ha parlato alla conferenza stampa di presentazione delle previsioni economiche di primavera della Commissione, oggi a Bruxelles, ha poi aggiunto che "è essenziale contenere l'incendio della boscaglia in Grecia, per evitare che diventi un grande incendio di foreste" in Europa. "Io sostengo gli sforzi del governo greco, ma devo dire in modo franco e aperto che la Grecia è un caso unico e particolare in Europa: ha avuto una dinamica economica particolarmente precaria, ed è l'unico paese che ha truccato per anni le sue statistiche", ha sottolineato il commissario, aggiungendo che "questa situazione è stata ora corretta con il programma approvato la settimana scorsa e sostenuto dall'eurozona e dall'Fmi". Rehn ha poi lanciato una frecciata al governo slovacco, che ieri ha rotto il clima di solidarietà dell'eurozona per la Grecia lanciando dubbi sulla volontà o capacità di Atene di realizzare il piano di austerità a cui è condizionata l'erogazione dei prestiti del meccanismo congiunto Eurozona/Fmi. "So che in Slovacchia vi saranno presto delle elezioni - ha detto il commissario - e vorrei ricordare che, sebbene abbia avuto un andamento dell'economia favorevole negli ultimi anni, è importante anche per la Slovacchia intensificare gli sforzi di consolidamento di bilancio, ciò che dovrà fare il prossimo governo". Una chiara allusione, da una parte, alla strumentalizzazione della vicenda greca a fini elettorali interni, e dall'altra un avvertimento a non assumere atteggiamenti da primi della classe, visto che è la Commissione a dare i giudizi sui conti pubblici dei paesi membri. Comunque, ha concluso Rehn, "sono fiducioso che la Slovacchia manterrà l'impegno del suo governo e farà la sua parte nell'assistenza finanziaria alla Grecia; non ho dubbi che lo farà e che si assumerà la sua parte dell'onere".

Borsa/ Un'altra giornata no in Europa, Atene affonda ancora

18:04 - ESTERI- 05 MAG 2010

Dopo tracollo ieri borsa ellenica chiude a -3,91%; Madrid -2,27%

Roma, 5 mag. (Apcom) - Un'altra giornata nera e un nuovo tonfo delle borse degli 'anelli deboli' di Eurolandia, con Atene che affonda ancora e con cali accentuati anche per le borse di Spagna e Portogallo, mentre le altre piazze finanziarie europee registrano cali inferiori. Sull'umore del mercato pesano i rinnovati timori sulle prospettive dei paesi considerati a rischio nell'area euro sui conti pubblici. A cominciare dalla Grecia, dove oggi sono degenerati gli scontri di piazza allo sciopero generale dei sindacati contro le nuove misure di austerità decise dal governo per ottenere gli aiuti di Ue e Fmi. Hanno provocato tre morti nell'incendio appiccato ad un edificio. Dopo una mattinata all'insegna della volatilità, con tentativi di moderati rialzo, la piazza di Atene è caduta ancora chiudendo a -3,91% dopo che martedì l'indice Athex aveva perso un altro 6,68%. In netto ribasso anche Madrid (-2,27%) anche se oggi Olli Rehn, il commissario europeo agli Affari economici, ha duramente respinto le voci di mercato sulla necessità di aiuti finanziari alla Spagna, definendole "false". Ieri queste ipotesi, già categoricamente smentite dal premier Jose Luis Zapatero, combinate ai timori sulle ristrutturazioni delle casse di risparmio regionali - su cui oggi maggioranza e opposizione si sono affrettate a siglare una intesa - avevano accentuato i ribassi della Borsa di Madrid, che aveva chiuso con un crollo del 5,41 per cento. Meno pesante Lisbona che oggi, dopo essere arrivata a perdere oltre il 3 per cento dopo che l'agenzia Moody's ha annunciato di aver messo sotto esame il rating del paese per possibili declassamenti ha visto l'indice Psi20 chiudere con una perdita dell'1,52%. Secondo Moody's il rating portoghese potrebbe essere abbassato di due gradini, a riflesso del "recente deterioramento delle finanze pubbliche, così come le sfide sulle prospettive di crescita di lungo termine", ha spiegato l'agenzia con un comunicato. Attualmente ai titoli di Stato a lunga scadenza del Portogallo Moody's assegna un rating Aa2. Considerati i recenti rinnovati impegni del governo sul risanamento, e la struttura del suo debito pubblico "i rischi di rifinanziamento sono modesti". Ma allo stesso tempo la situazione di tensione che si è creata in generale sui mercati può implicare un aumento dei costi. Perdite minori anche nelle altre borse europee. A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso con un -1,27%, a Parigi il Cac 40 la lasciato sul terreno l'1,40% e a Francoforte il Dax è calato dello 0,81%. A Londra il Ftse 100 ha perso l'1,28%.

Brancaccio: I piani di austerità non salveranno la Grecia

Ida Rotano, 05 maggio 2010, 17:02

Cielo plumbeo, plumbeo l'umore della folla che fronteggia i poliziotti in tenuta anti sommossa schierati lungo il Parlamento, dove la commissione esamina il pacchetto austerità deciso in cambio dell'aiuto dell'Ue e del Fondo monetario internazionale per evitare la bancarotta del paese. I sacrifici che si chiedono alla Grecia per rimettere i conti in ordine non possono e non devono essere l'unica soluzione possibile. Ne parliamo con l'economista Emiliano Brancaccio. Università del Sannio

A decine di migliaia hanno sfilato nelle strade di Atene per le manifestazioni di oggi collegate allo sciopero generale che dura da tre giorni; e gli scontri hanno ucciso almeno tre persone, morte nell'incendio di una banca. Una folla in cui si mescolano anarchici, giovani furiosi, e tanti, tanti dipendenti pubblici con le tasche vuote e "senza rete".

Cielo plumbeo, plumbeo l'umore della folla che fronteggia i poliziotti in tenuta anti sommossa schierati lungo il Parlamento, dove la commissione esamina il pacchetto austerità deciso in cambio dell'aiuto dell'Ue e del Fondo monetario internazionale per evitare la bancarotta del paese. I sacrifici che si chiedono alla Grecia per rimettere i conti in ordine non possono e non devono essere l'unica soluzione possibile. Ne parliamo con l'economista Emiliano Brancaccio. Università del Sannio.

Da dove nasce la crisi greca?

La crisi greca viene interpretata, in generale, come una crisi derivante da un governo spendaccione, un governo che ha falsato i conti pubblici e si è dedicato alla cosiddetta "finanza allegra". In realtà, questa interpretazione non coglie la reale natura di questa crisi. Perché la crisi della Grecia è un sintomo di uno squilibrio strutturale profondo, che riguarda l'intera Unione monetaria europea, e che ha a che fare, soprattutto, con la politica della Germania.

Puoi spiegarti meglio?

Il problema di fondo è che lo squilibrio dell'Unione monetaria verte sul fatto che i capitali tedeschi hanno una eccezionale capacità di penetrazione dei mercati esteri. Questa straordinaria capacità di penetrazione verte sul fatto che, in Germania, la produttività del lavoro cresce più rapidamente che altrove, ma verte anche sul fatto che, da alcuni anni, in Germania, la dinamica salariale è molto bassa, molto, molto contenuta.

La forte produttività sommata ai bassi salari rende i capitali tedeschi estremamente competitivi e dunque ci troviamo con un paese che tende fortemente al surplus dei conti sull'estero. Vende molto all'estero e compra poco, perché i salari interni sono bassi. Così il deficit dei conti con l'estero ricade sulle spalle dei paesi deboli dell'Unione, in primis la Grecia, poi la Spagna, il Portogallo e, sia pur in misura minore, anche l'Italia.

Questo è il problema reale e, per questi motivi, non dobbiamo fidarci di chi sostiene che "il problema della Grecia è solo dei greci". La verità è che questa è una situazione che pone la questione di una responsabilità politica da parte dei paesi forti dell'Unione, in primis da parte della Germania che deve decidere se vuole iniziare a intraprendere una politica più espansiva, maggiormente orientata alla spesa e quindi all'acquisto piuttosto che solo alla vendita oppure se vuole mantenere questi squilibri, rischiando però che l'Unione monetaria salti.

C'è però una responsabilità politica dei paesi dell'Unione: forti con i deboli, deboli con i forti...

Infatti la cosa che suscita meraviglia è che il ministro Tremonti - che si era presentato al grande pubblico come un ministro, diciamo così, eterodosso, capace anche di svolte politico-economiche atipiche, in realtà a me pare sta assumendo un comportamento conformista e, oserei dire, subalterno: non si sente da parte del ministro una voce nei confronti delle responsabilità tedesche. Mentre l'Italia è il paese più importante tra quelli deboli dell'unione, e potrebbe quindi giocare un ruolo di traino e coordinamento politico di quest'ultimi per chiedere alla Germania cosa vuol fare e se vuole contribuire al salvataggio della zona Euro.

L'Unione ha aperto le porte all'intervento del Fondo monetario internazionale nei confronti di un paese membro. Inutile dire che la cura "lacrime e sangue" a questo punto era scontata...

L'intervento del Fmi è indicativo di una situazione di completo "sballo" politico dell'Unione. In primo luogo, è l'ennesima dimostrazione dell'incapacità dell'Unione europea di farsi attore politico indipendente.

Perché il motivo per cui il dell'intervento del Fmi è intervenuto è che non esiste, allo stato dei fatti dei Trattati europei, una procedura coordinata di risoluzione di una crisi come questa. Quindi uno dei motivi per cui il Fondo è intervenuto non

Brancaccio: I piani di austerità non salveranno la Grecia

è dato solo dalla riluttanza tedesca ad assumersi una responsabilità politica, ma è dovuto proprio al fatto che i Trattati non sono in grado di gestire questa situazione.

In secondo luogo, il fatto che il Fondo monetario internazionale, ma anche la Germania (anche i tedeschi offrono dei prestiti), propongano una soluzione della crisi basata sui prestiti e sui piani di austerità ci fa essere molto pessimisti sul futuro di questa crisi: perché i prestiti implicano semplicemente che il problema dello squilibrio strutturale venga rinviato, ma non viene risolto. Le politiche di austerità che vengono imposte alla Grecia, poi, rischiano di aggravare la situazione piuttosto che migliorarla. Il motivo è che chiedendo alla Grecia di abbattere i salari e la spesa interna si fa sì che il paese sia costretto a ridurre il proprio prodotto interno lordo, vedrà ridursi i propri redditi e quindi vedrà ridursi la propria capacità di rimborso dei prestiti.

Per noi italiani un déjà-vu...

Noi italiani dovremmo avere memoria di quanto ci è accaduto in un passato poi non troppo lontano. Nel 1992 ci sottoponemmo ad un piano di austerità, fondato sul rigido controllo del costo del lavoro ma, poco dopo l'approvazione di quel piano di austerità, noi comunque uscimmo dal sistema dei cambi fissi e la Banca d'Italia lasciò fluttuare la Lira. Non pensiamo quindi che i piani di austerità risolvano la situazione, spesso i piani di austerità non fanno altro che aggravarla.

MALTEMPO: TEMPORALI INTENSI E VENTI FORTI SU CENTRO ITALIA**MALTEMPO: TEMPORALI INTENSI E VENTI FORTI SU CENTRO ITALIA**

(ASCA) - Roma, 5 mag - Italia ancora sotto l'ombrello con la primavera che tarda ad arrivare. L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia centro-settentrionale nella prima meta' della settimana, persistera' infatti nelle prossime ore su buona parte del paese con una intensificazione dei fenomeni sulle regioni centrali e una temporanea attenuazione delle precipitazioni al Nord, dove restano monitorati i corsi d'acqua ingrossati per le piogge di questi giorni. Lo riferisce una nota della Protezione Civile.

Domani le regioni centrali saranno interessate da diversi impulsi perturbati, particolarmente intensi sui versanti tirrenici. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi. In particolare, dalle prime ore di domani, giovedi' 06 maggio, si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensita', sulle regioni centrali. I fenomeni potranno essere accompagnati localmente da attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuera' a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/cam/bra

FVG/MALTEMPO: RICCARDI, STATO PREALLERTA NELLE PROSSIME ORE

FVG/MALTEMPO: RICCARDI, STATO PREALLERTA NELLE PROSSIME ORE

(ASCA - Trieste, 5 mag - L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha dichiarato lo "stato di preallerta" del sistema di Protezione civile nell'intero Friuli Venezia Giulia in considerazione della situazione meteo attesa dalla serata di oggi e sino a venerdi' prossimo 7 maggio.

Gia' dal pomeriggio di oggi, infatti, le previsioni meteorologiche confermano l'arrivo di un "fronte mediterraneo" con venti di scirocco che potrebbero portare a piogge, rovesci e temporali anche intensi ed abbondanti, soprattutto sulle Prealpi Carniche, con possibilita', tra l'altro, di neve sopra i 1.500 metri d'altezza.

E' dunque probabile, segnala la Protezione civile regionale, una "situazione di crisi" nella rete idrografica, anche minore, dell'area montana e pedemontana, che potrebbe generare "fenomeni di instabilita' dei pendii ed interruzioni alla viabilita' locale".

fdm/mcc/ss

(Asca)

PERUGIA: ALLUVIONE DI GENNAIO, COMUNE SOLLECITA STATO DI CALAMITA'.

PERUGIA: ALLUVIONE DI GENNAIO, COMUNE SOLLECITA STATO DI CALAMITA'

(ASCA) - Perugia, 5 mag - A quattro mesi dall'alluvione del 6 gennaio scorso, che ha colpito il territorio regionale ed in particolare quello del Comune di Perugia, il Governo centrale non ha ancora dichiarato lo stato di emergenza a suo tempo richiesto. Di fatto, quindi, non viene consentita la erogazione di fondi statali ai Comuni colpiti dall'alluvione affinché sia finanziata la sistemazione dei danni ingenti riportati dal patrimonio pubblico e privato. Lo ha ricordato il ViceSindaco del capoluogo umbro Nilo Arcudi, con delega alla Protezione civile.

"E' un fatto incomprensibile - ha detto Arcudi - che lo Stato lasci i Comuni da soli ad affrontare le pesantissime conseguenze di una calamita' naturale come e' stata l'esondazione del Tevere. Perugia ne ha riportato gravi conseguenze, sia a carico di opere pubbliche che a danno dell'agricoltura, e ora servono risorse per riportare la situazione alla normalita'. Per questo e' intenzione dell'amministrazione comunale sollecitare il Dipartimento della protezione civile affinché venga effettuata al piu' presto la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale richiesta era stata gia' avanzata dalla Regione Umbria subito dopo l'evento, ma tuttora e' giacente presso il Dipartimento della protezione civile, in attesa di una decisione che tarda ad arrivare".

Arcudi ha ripercorso lo elenco dei danni piu' rilevanti causati dalle persistenti precipitazioni a carattere eccezionale, che hanno colpito l'intero territorio del Comune il 5 e 6 gennaio, le esondazioni i danni alle infrastrutture stradali, reti fognarie ed idriche, impianti sportivi ed aree verdi, agli edifici residenziali, sociali e culturali, e a gran parte dei percorsi ciclo-pedonali sulle sponde del Tevere tra Collestrada e Ponte Pattoli. In piu' punti si sono verificate frane lungo le sponde del fiume che ne rendono pericoloso e talora inagibile il percorso. La Provincia, in qualita' di autorita' idraulica, e' in attesa di fondi richiesti per il ripristino dell'ufficiosa' idraulica.

"Nei prossimi giorni - ha concluso Arcudi - l'Amministrazione comunale inviera' una lettera al sottosegretario Bertolaso per affrettare i tempi indispensabili per pervenire al finanziamento dei fondi necessari al ripristino dei danni subiti".

pg/map/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BERLUSCONI SU MACERIE NON E' INFORMATO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BERLUSCONI SU MACERIE NON E' INFORMATO

(ASCA) - L'Aquila, 5 mag - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e' voluto tornare oggi sulla polemica "macerie" innescata ieri dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Lo ha fatto a margine della cerimonia di inaugurazione della sede dell'"Ufficio super coordinamento sicurezza cantieri centro storico L'Aquila".

"Voglio chiarire - ha esordito Cialente - ma non attizzare il fuoco. La querelle e' sicuramente frutto di disinformazione del Premier". "Mi dispiace ancora che ci sia stato questo equivoco - ha aggiunto - ma non intendo prestarmi al gioco: quando le cose vanno bene il merito e' del Governo e della Protezione civile, mentre quando vanno male la colpa e' del Comune dell'Aquila e del Sindaco".

Cialente ha rimarcato che, secondo lui, "Berlusconi non e' stato informato di tutti i passaggi, a partire da quella riunione del 17 aprile con Protezione civile, Istituto superiore della sanita', Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, ARTA ed ISPEL". Il Sindaco e vice Commissario, ripercorrendo le tappe della ricerca dei siti e delle ditte per lo smaltimento di quelli definiti dalla legge "rifiuti solidi urbani" ha ribadito che "fino all'arrivo delle carriere, il Comune aveva gia' rimosso 70 mila tonnellate di materiale derivato da crolli, quindi il piu' difficile da selezionare". Nel sito dell'ex Tegas ci sono ora 30 mila tonnellate ancora da smaltire.

Cialente ha fatto notare che, da quando e' intervenuto il Ministero dell'Ambiente sono state rimosse solo 300 tonnellate di macerie al giorno. "Sicuramente il procedimento va accelerato" ha suggerito. "Nonostante i miei solleciti - ha puntualizzato ancora Cialente - la Protezione civile non e' mai voluta intervenire. Ora chiedo, se il Comune dell'Aquila avesse sentito l'odore del business, come mai gli altri Comuni ancora non rimuovono un chilo di materiale?".

iso/mcc/ss

STATO-REGIONI: L'ODG DELLA CONFERENZA DI DOMANI.

STATO-REGIONI: L'ODG DELLA CONFERENZA DI DOMANI

(ASCA) - Roma, 5 mag - Il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto presiederà domani le sedute delle Conferenze Unificate e Stato Regioni.

All'ordine del giorno della Conferenza Unificata che si terrà a partire dalle 15 sono iscritti i seguenti argomenti: Parere sullo schema di regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Parere sulle delibere CIPE n. 51 del 26 giugno 2009 relative alla "Legge n. 443/2001 - Interventi Fondo infrastrutture - Quadro di dettaglio delibera CIPE 6 marzo 2009" e n. 52 del 15 luglio 2009 relativa alla "Legge n. 443/2001 - Allegato opere infrastrutturali al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2010-2013". Deliberazione concernente individuazione, per l'anno 2010, delle Regioni di cui all'articolo 4 dell'intesa in ordine ai nuovi criteri per il riparto e la gestione delle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale.

Presa d'atto della percentuale di risorse da riservare, per l'anno 2010, al Ministero dell'interno in base all'articolo 8, comma 2, lett. b, dell'intesa in ordine ai nuovi criteri per il riparto e la gestione delle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale. Acquisizione delle designazioni dei componenti del Comitato di rappresentanti delle Autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 5 maggio 2009, n. 42. Intesa ai sensi dell'art.5, comma 1 del DPR 8 febbraio 2001, n.194 sulla proposta inerente i criteri generali per la concessione dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di volontariato di protezione civile. - Triennio 2010 - 2012. Intesa ai sensi dell'art.5, comma 2 del decreto-legge 7 settembre 2001, convertito con modificazioni in legge 9 novembre 2001, n. 401, sulla proposta di direttiva recante: "Indirizzi operativi per l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile nel settore marittimo ed in generale nelle attività svolte dalle Capitanerie di Porto Guardia Costiera". Parere sullo schema di D.P.R. recante riordino degli enti vigilati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) e ai sensi dell'art. 26, comma 1, secondo periodo, del D.L.

25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Parere sullo schema di decreto interministeriale, predisposto in attuazione dell'art. 32, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, riguardante attività di vigilanza connessa all'emissione deliberata nell'ambiente di sostanze OGM. Parere sullo schema di decreto di ampliamento dell'area marina protetta "Porto Cesareo", predisposto ai sensi dell'art. 18 della legge n.

394 del 1991. Parere sullo schema di decreto recante Regolamento di disciplina delle attività consentite nell'area marina protetta "Porto Cesareo". Parere sullo schema di disegno di legge recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. res-rus/sam/bra

(Asca)

LIGURIA: SOPRALLUOGO BURLANDO A RIVA TRIGOSO PER VERIFICA RISCHIO FRANA.

LIGURIA: SOPRALLUOGO BURLANDO A RIVA TRIGOSO PER VERIFICA RISCHIO FRANA

(ASCA) - Genova, 5 mag - Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando sara' oggi, mercoledi' 5 maggio, alle ore 14,00 a Riva Trigoso, frazione di Sestri Levante, dove, in localita' le Rocche di Sestri Levante, effettuera' un sopralluogo di verifica alla zona interessata da un rischio di frana allo scopo di mettere in atto azioni di tipo preventivo. Il presidente, si legge in una nota, sara' accompagnato dai funzionari del dipartimento Ambiente e della Protezione civile della Regione Liguria. Saranno presenti l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e alla Difesa del Suolo Paolo Perfigli e il sindaco di Sestri Levante Andrea Lavarello.

res-rg/cam/bra

(Asca)

L'AQUILA/PROVINCIA: DEL CORVO, PRESTO NUOVA SEDE PER ENTE E BIBLIOTECA.

L'AQUILA/PROVINCIA: DEL CORVO, PRESTO NUOVA SEDE PER ENTE E BIBLIOTECA

(ASCA) - L'Aquila, 5 mag - Il potenziamento del Centro smistamento merci di Avezzano non esclude la valorizzazione dello scalo aeroportuale di Preturo. Per il primo il discorso e' aperto con la Protezione civile nazionale; per il secondo con la Protezione civile provinciale. Lo ha assicurato il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, a margine della cerimonia di inaugurazione della sede di un nuovo Ufficio per la sicurezza nei cantieri. Del Corvo ha annunciato anche che il villaggio di Verdeacqua, sede provvisoria della Provincia, sara' a breve lasciato per un edificio in muratura in via Aldo Moro, ex sede di uffici della Regione Abruzzo, disponibile dalla fine di luglio. In quella data, i servizi ora a Verdeacqua e alla caserma della Guardia di Finanza, saranno riuniti nell'immobile di Valle Pretara. Il presidente della Provincia ha altresì confermato che la prossima settimana visionera' un capannone, a Bazzano, per localizzarvi la biblioteca "Tommasiana", distrutta dal terremoto dell'anno passato. "L'intervento per il recupero della sede storica della biblioteca - ha spiegato Del Corvo - e' in se' molto complesso; i fondi ci sono e si puo' ipotizzare un totale ripristino tra il 2012 ed il 2013".

Quanto agli impegni della sua Giunta, di recente nomina, il Presidente ha detto che sta lavorando sia per giungere all'utilizzo di fondi, pari a 30 milioni di euro, per la viabilita' ("ancora non ci sono progetti e il termine di scadenza e' fine anno"), sia per sbloccare risorse da destinare al recupero degli edifici scolastici danneggiati dal sisma.

iso/rg/alf

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA SINDACI SUBITO RENDICONTI

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA SINDACI SUBITO RENDICONTI

(ASCA) - L'Aquila, 5 mag - Un sollecito ai Comuni del cratere, affinché rendicontino i fondi finora loro assegnati e impiegati, e' stato rivolto dal Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi durante un incontro con i Sindaci, in corso alla caserma della Guardia di Finanza.

"Ribadisco che la Struttura commissariale - ha osservato Chiodi - non puo' procedere ad altre anticipazioni di fondi se prima non vengono effettuati dai Comuni i rendiconti delle somme gia' messe a disposizione dal Dipartimento di Protezione civile".

Il Commissario ha inoltre ricordato che i Sindaci possono rivolgersi alla SGE per avere un aiuto nelle procedure amministrative. Nel corso dell'incontro e' anche emerso che solo cinque Comuni hanno finora richiesto ufficialmente alla SGE nuovi fondi per far fronte alle esigenze connesse alle emergenze causate dal terremoto.

iso/rg/alf

(Asca)

LIGURIA: BURLANDO, SUBITO INTERVENTI PER PREVENIRE FRANE A LE ROCCHIE.

LIGURIA: BURLANDO, SUBITO INTERVENTI PER PREVENIRE FRANE A LE ROCCHIE

(ASCA) - Genova, 5 apr -Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando ha effettuato nel primo pomeriggio di oggi un sopralluogo nel paesino di Le Rocche, frazione di Sestri Levante, un'area interessata da tempo da cedimenti del terreno con un rischio di frana. Burlando e' stato accompagnato dai funzionari del dipartimento Ambiente e della Protezione civile della Regione Liguria, dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e alla Difesa del Suolo Paolo Perfigli e dal sindaco di Sestri Levante Andrea Lavarello. Si e' svolto un incontro con i residenti del paese, in cui e' stato affrontato il problema. La Provincia di Genova chiede che le azioni di prevenzione e intervento nell'area di Le Rocche siano una priorita' nei piani ambientali.

"Mi sono impegnato - ha dichiarato Burlando - a presentare entro maggio la delibera regionale per finanziare le azioni di monitoraggio. Si tratta di una fase che, per fornire risultati attendibili, richiede circa un anno di osservazione.

Naturalmente cio' non esclude interventi immediati nel caso - e ci auguriamo ovviamente che non avvenga - che si verifichino emergenze. Una volta effettuato il monitoraggio sara' possibile definire il piano complessivo di intervento per mettere in sicurezza tutta la zona, tra l'altro bellissima, in alto sopra Riva Trigoso, e tranquillizzare cosi' i residenti, comprensibilmente preoccupati".

res-rg/

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, BASTA INSULTI ISTITUZIONI LOCALI.**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, BASTA INSULTI ISTITUZIONI LOCALI**

(ASCA) - L'Aquila, 5 mag - "Trovo sconcertante non tanto il fatto che Berlusconi e Bertolaso continuino a scaricare su altri le responsabilit  di cio' che non ha funzionato (come ad esempio le macerie) e ad assumere come meriti propri cio' che invece ha funzionato davvero (vedi ripartenza eccezionale dell'Universita' dell'Aquila), quanto il fatto che nessun rappresentante delle istituzioni aquilane trovi il coraggio di rispondergli in modo forte e chiaro". E' il commento di Carlo Costantini, capogruppo IdV alla Regione Abruzzo, in merito alle dichiarazioni rilasciate dal Premier, Silvio Berlusconi, e dal Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ieri a Roma.

"Rispondergli in modo forte e chiaro - sottolinea Costantini - vuol dire, ad esempio, ricordare loro che hanno conservato e custodito gelosamente la gestione dei soldi e degli appalti (e forse quello che sta emergendo sulla c.d. cricca degli 'appalti urgenti' potrebbe anche spiegarne le ragioni), mentre hanno delegato alle istituzioni locali la gestione dei problemi e delle rogne (i contributi per le ricostruzioni leggere senza le necessarie coperture finanziarie); o anche ricordare loro che alcune emergenze sono state brillantemente superate forse proprio perche' non hanno avuto competenze nella gestione (e' il caso dell'Universita', che oggi conta ancora 20.000 iscritti non certo grazie a Berlusconi ed a Bertolaso, ma grazie a chi la mattina del 6 aprile era negli edifici devastati per dimostrare agli studenti, con la propria presenza fisica, che l'Universita' non solo non era morta, ma sarebbe immediatamente ripartita".

"Per quanto altro tempo le istituzioni locali - conclude il Capogruppo IdV - saranno disposte ad accettare, senza reagire adeguatamente, la quota periodica di 'insulti' che proviene da Roma e dal Governo nazionale?".

iso/mcc/ss

(Asca)

MALTEMPO: COLDIRETTI, PO SALE 2 METRI IN 24 ORE. ALLERTA CAMPI

MALTEMPO: COLDIRETTI, PO SALE 2 METRI IN 24 ORE. ALLERTA CAMPI

(ASCA) - Roma, 5 mag - Durante la giornata il livello del fiume Po e' salito di quasi 2 metri e a Piacenza ha raggiunto un livello idrometrico di 4,48 metri quasi un metro superiore al limite di sicurezza fissato per il ponte mobile che e' stato chiuso. E' quanto afferma la Coldiretti, sulla base dal monitoraggio alle ore 16,30, nel sottolineare "l'allarme per le difficolta' alle attivita' agricole e agli insediamenti nelle zone golenali che l'innalzamento del fiume potrebbe provocare, secondo la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna".

La situazione del principale fiume italiano "e' significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficolta' negli altri corsi d'acqua del nord Italia dove si registrano allagamenti delle campagne, semine interrotte e pericoli per frutteti e vigneti che potrebbe costare milioni di euro alle campagne. Oltre agli effetti delle esondazioni e delle frane sui terreni agricoli, il vento forte, le piogge violente e le grandinate mettono a rischio le colture orticole e frutticole.

Anche in tutti i grandi laghi del nord si registra un innalzamento del livello con il lago di Garda a Peschiera e' al massimo storico per il periodo". La pioggia in primavera e' arrivata dopo un inverno che, sottolinea la Coldiretti, "si e' posizionato al secondo posto (dopo quello dello scorso anno) nella classifica dei piu' piovosi degli ultimi 30 anni, sulla base dei dati dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (Isac)".

Le abbondanti precipitazioni, anche se con situazioni eterogenee nelle varie aree del Paese, afferma ancora la Coldiretti, "hanno avuto un effetto generalmente positivo sullo stato di accumulo di risorsa idrica nel suolo che e' importante per l'avvio delle irrigazioni quando le colture avranno bisogno di acqua per crescere. L'andamento meteorologico, se da un lato ha consentito un buon livello di ricarica idrica ne suoli, ha pero' provocato disagi e danni nelle campagne a causa della violenza degli eventi".

Le precipitazioni devono avvenire, conclude la nota, "in modo costante e durare nel tempo, mentre i forti temporali, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense, rischiano di provocare danni".

res-map/mcc/ss

(Asca)

Maltempo: piogge e vento forte fino a giovedì

05 Maggio 2010

Territorio Ancora piogge e vento forte su tutta la Lombardia fino a giovedì. La Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia ha aggiornato l'avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico-idraulico, temporali forti e vento forte, con decorrenza dalla mezzanotte di oggi.

In base alle previsioni meteo elaborate da Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) Lombardia e SMR (Servizio Meteorologico Regionale), l'estesa circolazione depressionaria che sta interessando la regione manterrà condizioni perturbate almeno fino alle prime ore di domani con precipitazioni da moderate a forti e diffuse. Dalla serata di oggi e per gran parte della giornata di domani i fenomeni assumeranno anche carattere temporalesco, specie su Appennino, pianura e Prealpi orientali con rinforzi di vento.

Nel report diffuso dalla Sala Operativa si invitano i presidi territoriali a prestare attenzione e un'adeguata attività di presidio e sorveglianza. Particolare attenzione andrà riservata al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua a valle di significative riduzioni delle pendenze e nelle zone urbanizzate, con particolare attenzione al nodo idraulico milanese. A causa del vento forte si raccomanda attenzione a impalcature, carichi sospesi e alberi. Per ragioni di sicurezza anche oggi sconsigliati i voli amatoriali.

CittàOggiWeb

Pulizia straordinaria zona miralfiore pesaro

Con la bella stagione riprendono anche gli interventi di pulizia ad opera dei volontari dell'Associazione "Amici di L. Ron Hubbard". I volontari armati di guanti, sacchi e pinze saranno presenti per una pulizia straordinaria al Parco Miralfiore di Pesaro e soprattutto nel parcheggio che costeggia il parco. Questa attivita' e' parte di un piu' ampio spettro di iniziative, rivolte alla cura dell'ambiente, e della comunita', che i volontari dell'associazione conducono ormai da anni nelle maggiori citta' italiane.

05/05/10 - Con la bella stagione riprendono anche gli interventi di pulizia ad opera dei volontari dell'Associazione "Amici di L. Ron Hubbard". Domenica mattina 02 maggio 2010, alle ore 10:00, i volontari armati di guanti, sacchi e pinze saranno presenti per una pulizia straordinaria al Parco Miralfiore di Pesaro e soprattutto nel parcheggio che costeggia il parco. Questa attivita' e' parte di un piu' ampio spettro di iniziative, rivolte alla cura dell'ambiente, e della comunita', che i volontari dell'associazione conducono ormai da anni nelle maggiori citta' italiane.

Nelle bellissime citta' marchigiane, l'arrivo della stagione estiva porta una maggiore frequenza dei parchi, e a volte, l'educazione e la cura per ambiente non e' prioritaria nella moltitudine di persone che frequentano quelle zone. Durante gli interventi - bottiglie di vetro rotte ed abbandonate, siringhe, lattine, materiale plastico e cartacce - saranno l'obiettivo dei volontari. Questi rifiuti, anche se non abbandonati intenzionalmente, possono rappresentare un rischio soprattutto per i bambini che giocando liberamente possono ferirsi accidentalmente.

Non secondario per importanza, un'adeguata cura del sottobosco puo' anche proteggere maggiormente dal rischio di incendi che ogni estate in Italia distruggono ettari ed ettari di boschi creando enormi danni all'eco equilibrio della natura e costi enormi per far fronte alle conseguenze.

Durante l'attivita' verrà distribuita ai passanti la copia de "la via della felicità" che al punto n. 12 spiega riguardo a: "proteggi e migliora il tuo ambiente".

L'attivita' dei volontari "Non e' necessario aumentare la sporcizia che inquina la terra e le falde acquifere, ne aumentare i pericoli d'incendio nelle boscaglie, anzi nel tempo libero si puo' fare qualcosa." Scrive il filosofo ed umanitario L. Ron Hubbard nel suo codice morale laico "La Via della Felicità". "Ci sono molte cose che le persone possono fare per aiutare a prendersi cura del pianeta. Si inizia con l'impegno personale. Si prosegue suggerendo agli altri di fare altrettanto".

E questo e' l'invito che i volontari vogliono rivolgere ai cittadini sia dando il buon esempio, sia invitando chiunque a segnalare allo 071 668424 le aree che possono essere ripulite.

TESTO PUBBLICATO DA

Renata Aiudi

di Ironhubbard.org

ACROPOLIS NOW – ALMENO TRE VITTIME NELL'INCENDIO DI UNA BANCA AD ATENE - SCONTRI E CORTEI CONTRO IL PARLAMENTO: LO SCIOPERO GENERALE METTE LA CAPITALE GRECA IN GINOCCHIO - INTANT

HomePage | Segnala articolo

LA MERKEL CHIEDE L'APPROVAZIONE DEL BUNDESTAG PER IL PACCHETTO DI STANZIAMENTI: "IN GIOCO IL NOSTRO FUTURO... RIVEDERE IL PATTO DI STABILITÀ" - L'UE: SOLDI AD ATENE ANCHE NEL 2013... -

Da Repubblica.it

Migliaia di persone sono scese di nuovo in piazza ad Atene nel secondo giorno di sciopero generale per protestare contro il piano di austerità varato dal governo greco dopo gli aiuti dell'Unione Europea per il salvataggio dell'economia nazionale. Operai, impiegati, agricoltori, studenti, professori e pensionati, insieme all'intera sinistra parlamentare ed extraparlamentare e al movimento anarchico, manifestano davanti al Parlamento lanciando slogan contro il governo, l'Ue e il Fmi. La polizia ha usato i lacrimogeni contro un gruppo di manifestanti che tentavano di sfondare il cordone di forze dell'ordine posto a protezione dell'edificio. Cortei e iniziative analoghe sono in corso anche nel resto del Paese.

SCIOPERO ATENE Il premier greco Papandreu Dopo le manifestazioni e l'astensione dal lavoro proclamate ieri dal sindacato dei dipendenti pubblici Adedy e da quello comunista Pame, la protesta oggi si è estesa e trasformata in sciopero generale con la discesa in campo della confederazione del settore privato, Gsee. Lo sciopero generale, il terzo dall'inizio della crisi e il primo dopo l'annuncio delle nuove misure di austerità, sta fermando il paese oscurato da un black out informativo, a causa dello sciopero dei giornalisti, e bloccato dallo stop al traffico aereo, ferroviario, marittimo e urbano (questo parziale per consentire l'arrivo dei manifestanti). Sono chiusi inoltre ospedali, scuole, banche, uffici pubblici e negozi (questi ultimi con l'eccezione di Atene).

Da Berlino il cancelliere Angela Merkel, intervenendo al Bundestag sugli aiuti ad Atene, ha detto che con la crisi greca l'Ue e la Germania si giocano il loro futuro. Nessuna decisione in merito, ha comunque assicurato, sarà presa senza la Germania o contro la Germania: "Tutta l'Europa guarda verso la Germania", ha detto.

SCIOPERO ATENE ACROPOLIS NOW - Grecia Crisi "Se interveniamo", ha sottolineato la leader della Cdu, "proteggiamo anche la nostra moneta". La Merkel ha aggiunto che bisogna evitare una reazione a catena nei mercati valutari e tra gli altri partner di Eurolandia. Una seconda crisi finanziaria mondiale, ha osservato, si tradurrebbe in una notevole perdita di ricchezza e in un aumento della disoccupazione anche in Germania. Solo se il piano di aiuti ad Atene avrà successo, ha detto la Merkel, "i mercati dei capitali riacquisteranno la fiducia". I fondi stanziati dovrebbero coprire le necessità della Grecia fino al 2012, ma la Commissione europea oggi ha spiegato che, in caso di bisogno, potrebbero essere estesi anche al 2013.

merkel sulle dolomiti La cancelliera Merkel ha respinto le critiche secondo le quali gli aiuti sono arrivati troppo tardi. Intervenire prima, ha dichiarato, sarebbe stato anzi controproducente. Se dalla crisi greca arriva una lezione, ha spiegato è la necessità di cambiare il Patto di Stabilità dell'Unione Europea. Secondo la Merkel, il diritto di voto di quei paesi della zona euro che non dovessero rispettare in futuro i propri obblighi di bilancio va sospeso.

Intanto l'effetto greco, dopo i tonfi di ieri, nella notte ha coinvolto anche le piazze orientali e del Pacifico. Chiuse Tokyo, Seul e Bangkok, finisce sotto pressione Hong Kong (-1,39%) insieme a Sydney (-1,33%). Mattinata altalenante per le piazze europee, che hanno aperto in prudente rialzo per poi virare decisamente in negativo.

SCIOPERO ATENE

TRE MORTI NELL'INCENDIO DI UNA BANCA AD ATENE...

(ANSA) - Sono i tre i morti in seguito agli incidenti odierni in una banca di Atene. Lo riferiscono fonti della polizia riportate dalla France Presse.

SCIOPERO ATENE

[05-05-2010]

SCIOPERO ATENE SCIOPERO ATENE SCIOPERO ATENE SCIOPERO ATENE SCIOPERO ATENE SCIOPERO ATENE

ZAMPOLINI CI METTE SEMPRE LO ZAMPINO – COME LARINI IN TANGENTO POLI, E ANCORA UN ARCHITETTO CHE VUOTA IL SACCO E FA SCRICCHIOLARE IL PALAZZO – I 2,8 MLN TRANSITATI SUI SUOI CONTI? L

HomePage | Segnala articolo

A GIUSTIFICAZIONE È UN CRESCENDO STILE JOHN BELUSHI: “SONO I PRIMI RICAVI DI PRATICANTE... ERA UN LASCITO DI MIO PADRE... AVEVA RICEVUTO MOLTI LINGOTTI D'ORO DA UN SIGNORE IRANIANO”...

Marco Lillo per "Il Fatto Quotidiano"

Cerchi Casa Chiedi a Scajola Striscione appeso di fronte alla casa con vista sul colosseo FAMIGLIA SCAJOLA Ancora una volta è un architetto a far scricchiolare il Palazzo. Nella Prima Repubblica era stato Silvano Larini, con il suo dettagliato racconto sulle mazzette milanesi e il conto Protezione a far dimettere il ministro Claudio Martelli. Stavolta è stato Angelo Zampolini, con i suoi verbali sulle triangolazioni tra Diego Anemone e il ministro Claudio Scajola, a dare la prima vera scossa al governo Berlusconi. È lo strano destino di una professione votata a costruire che nella politica italiana si ritrova a distruggere.

SCAJOLA Se Larini, con la sua latitanza dorata nell'atollo di Rangiroa, resa celebre dall'imitazione della banda Guzzanti in Avanzi, è rimasto il simbolo di Tangentopoli, così Zampolini con il suo aspetto curiale, la carnagione latte e la sua timidezza resterà l'emblema della cricca romana del Terzo millennio: ben inserita nei Palazzi della Protezione civile e tra i Gentiluomini di Sua Santità. Prima della sua sparizione nel nulla per evitare le telecamere, Zampolini ci ha ricevuti nel suo ufficio di Corso Vittorio, a due passi da Castel Sant'Angelo. Zampo, come lo chiamava affettuosamente Anemone, è molto lontano dall'iconografia del faccendiere.

Scajola - Le finestre dell'appartamento con vista sul Colosseo L'uomo che ha portato gli disegni a Scajola nell'ufficio di via della Mercede in quel giorno del luglio del 2004 nel quale il ministro ha innescato una bomba a orologeria (scoppiata per la verità con sei anni di ritardo) sotto la sua poltrona, si presenta come un architetto perbene. Sulla porta dell'androne del suo studio fa bella mostra uno schizzo di una chiesa antica.

Angelo Balducci e Diego Anemone Nella sua stanza, piena di gigantografie di opere da lui progettate si resta avvolti in un profumo di sacrestia e sobrietà. L'architetto al quale Anemone consegnava milioni di euro in contanti senza battere ciglio è la classica persona dalla quale compreresti un'automobile, anche se non ti regalasse lui gli disegni per pagarla.

Niente a che vedere con quel tipaccio dell'autista tunisino sparito al primo litigio con 200 mila euro. Con quella faccia da Luciano Rispoli giovane, Zampolini carpirebbe la fiducia di chiunque. A confrontare i progetti e le pubblicazioni sparse sulla sua scrivania antica con i circolari delle avventurose compravendite ministeriali, si vede una traiettoria che incarna una metafora del destino delle professioni nell'Italia berlusconiana.

Diego Anemone Angelo Zampolini prima di diventare un porteur degli disegni per la cricca, era per tutti un progettista vero. Dopo gli inizi con lo studio Di Grazia, Zampo si mette in società con il collega Bruno Agates e disegna i restauri delle massime istituzioni: dalle facciate del Quirinale alla biblioteca della Banca d'Italia. Poi tra i due soci nel 2002 qualcosa si rompe. Zampolini si lega a doppio filo con Angelo Balducci, allora potente Provveditore delle Opere del Lazio e Gentiluomo di Sua Santità.

Angelo BalducciGrazie a Balducci, Zampolini entra in contatto con Diego Anemone e con il grande giro. Progetta il circolo simbolo della cricca, il Salaria Village, anche se lui oggi con Il Fatto minimizza: "Volevano solo un nome ma io lì non ho mai lavorato". Poi comincia a fare da schermo per le operazioni più spericolate. L'autista tunisino di Balducci gli consegna i contanti e lui li trasforma in disegni circolari nella filiale della Deutsche Bank vicina al suo studio, pronti per essere consegnati per l'acquisto delle case dei potenti.

Quando il ministro Scajola cerca casa, Zampolini si fa agente immobiliare e cerca una sistemazione adeguata dal Gianicolo al Celio. Quando il generale responsabile della logistica dei servizi segreti, Francesco Pittorru dell'Aisi, compra all'Esquilino due appartamenti, è sempre Zampolini a occuparsene.

"Nel caso di Scajola ero presente all'atto, mentre Pittorru non l'ho mai visto", precisa lui e aggiunge: "Facevo questi piaceri ad Anemone e Balducci perché erano persone molto importanti che potevano farmi avere lavoro". Effettivamente il lavoro arrivava. Nei Mondiali di nuoto 2009, gestiti dalla struttura dei Grandi eventi di Bertolaso, Zampolini progetta il polo natatorio di Ostia.

Il generale Saverio Capolupo e il generale Francesco Pittorru Magari non per colpa sua ma quella piscina è diventata celebre perché era più lunga di un metro e mezzo rispetto a quelle regolamentari e non è stata utilizzata per le gare.

Quando il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha un problema con il passo carrabile del palazzo di via dei Prefetti,

ZAMPOLINI CI METTE SEMPRE LO ZAMPINO – COME LARINI IN TANGENTO POLI, E ANCORA UN ARCHITETTO CHE VUOTA IL SACCO E FA SCRICCHIOLA RE IL PALAZZO: I 2,8 MILN TRANSITATI SUI SUOI CONTI? L

Balducci gli inviò il suo architetto. La megalomane Zampolini Zampo prosegue il suo rasoio.

E così quando la Guardia di finanza lo chiama per avere spiegazioni su quei 2,8 milioni transitati sui suoi conti e che poi si scoprirà essere stati usati per pagare le case dei politici e dei funzionari amici di Anemone, lui, con quella faccia da cardinale comincia a raccontare serissimo: "Sono i primi ricavi di praticante allo studio del famoso architetto Portoghesi".

Ma allo studio Portoghesi non se lo ricorda nessuno. Allora aggiunge: "Era un lascito di mio padre" ma i finanzieri verificano che il genitore era un coltivatore diretto. Gli chiedono dove li aveva presi papà, e a quel punto Zampo dà il meglio di sé: "Aveva ricevuto molti lingotti d'oro da un signore iraniano". Come si chiama? Gli chiedono. E Zampo serio: "Non lo so".

[05-05-2010]

Inchiesta appalti, il Pd interroga Tremonti: "Scudati i soldi della 'cricca'?" "Sarebbe interessante sapere se i 900 mila euro consegnati dall'uomo di fiducia Anemone al ministro S

Inchiesta appalti, il Pd interroga Tremonti su scudo fiscale

ROMA - "La vicenda che ha portato alle dimissioni del ministro Scajola ci porta dritti allo 'scudo fiscale', o meglio alle diverse versioni delle sanatorie dei capitali esportati illegalmente all'estero, da quella del 2001 fino a quella del 2009/2010. Emergono inoltre rapporti frequenti fra la 'cricca' degli appalti legati ai Grandi eventi ed alla Protezione civile ed il ministro". Lo dichiarano i capigruppo del Pd nelle commissioni Finanze alla Camera, Alberto Fluvi, e al Senato, Giuliano Barbolini, preannunciando i contenuti di due analoghe interrogazioni parlamentari.

"Sarebbe interessante sapere- aggiungono- se i 900mila euro consegnati dall'uomo di fiducia Anemone al ministro Scajola per concludere la compravendita dell'appartamento romano con vista sul Colosseo provenivano da fondi 'scudati' con le prime versioni del condono. Inoltre, sarebbe interessante sapere se il conto aperto a dicembre 2002 presso la Unicredit Luxembourg Sa intestato a Angelo Balducci risulta chiuso nel gennaio 2010 per via dello 'scudo fiscale' e se il conto intestato a Claudio Rinaldi presso la stessa Banca risulta chiuso per lo stesso motivo".

E' opportuno conoscere, aggiungono, "se l'utilizzo dello 'scudo fiscale', sanando anche i reati, è tale da impedire la prosecuzione delle indagini da parte della magistratura nei confronti di tutti coloro che hanno dato vita al cosiddetto sistema degli appalti legati ai grandi eventi ed alla protezione civile". "Ma Tremonti- si chiedono gli esponenti democratici- non aveva detto che lo scudo fiscale serviva per combattere i paradisi fiscali?".

5 maggio 2010

Guerriglia urbana in Grecia, tre morti in una banca

5 maggio 2010

E' guerra urbana ad Atene e Salonicco per le proteste contro il piano d'austerità del governo greco. Nella capitale la situazione è totalmente degenerata nelle ultime ore, i manifestanti hanno lanciato bombe molotov contro negozi e banche e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza attorno al Parlamento lanciando pietre e bottiglie. Un banca è stata colpita da una bottiglia molotov ed è scoppiato un incendio che si è propagato nell'edificio. Tre persone sono morte e una ventina sono ancora intrappolate nel palazzo. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti e' stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio. Fiamme anche in una banca colpita da una molotov. A Salonicco i poliziotti hanno usato i gas lacrimogeni per fermare una sassaiola contro le vetrine dei negozi. I disordini sono scoppiati a margine dei cortei di protesta contro il piano di rigore varato dall'esecutivo per accedere ai prestiti dell'Ue e del Fmi.

Ad Atene 10mila manifestanti si sono uniti al corteo dei sindacati del settore pubblico e privato e altrettanti sono stati stimati per quello del sindacato comunista Pame. Tra gli slogan della protesta "Fmi e Ue stanno rubando un secolo di progresso sociale" e "I ricchi devono pagare per la crisi". Altre 14mila persone si sono radunate a Salonicco. Le manifestazioni hanno preso il via poco prima di mezzogiorno mentre la Grecia era paralizzata dallo sciopero generale, il terzo dall'inizio della crisi. I sindacati chiedono che il piano di rigore venga bocciato e che siano puniti i responsabili dell'esplosione del debito pubblico ellenico. In tutto il Paese chiusi uffici pubblici, ospedali, banche e negozi e i trasporti aerei, marittimi e ferroviari sono bloccati con alcune eccezioni per Atene in modo da garantire la partecipazione alle proteste. Intanto la comunità finanziaria internazionale ha lanciato l'allarme: secondo il presidente della Bundesbank, Axel Weber, e il direttore generale del Fmi non sono da escludere "gravi effetti di contagio" in Europa dalla crisi greca.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

«Da Scajola senso dello Stato Si dimette un ministro capace»

articolo di mercoledì 05 maggio 2010

di Massimiliano Scafì

Berlusconi parla di processi mediatici: «Contro di noi il solito accanimento dei pm. Libertà di stampa? Ce n'è anche troppa...». E la sinistra insorge

Roma. È la stampa, bellezza, e non ci puoi fare niente. In Italia è libera. Anzi, dice Silvio Berlusconi, «fin troppo libera», lo dimostra il «processo mediatico» che ha costretto Claudio Scajola a gettare la spugna. Il Cavaliere gli concede l'onore delle armi. «Sì è dimesso un ministro molto capace - commenta - che ha lavorato bene in una fase economica difficile e delicata. Ha assunto una decisione sofferta e dolorosa, che conferma la sua sensibilità istituzionale e il suo alto senso dello Stato, per fare chiarezza su quanto gli viene attribuito». Fuori dal governo, Scajola adesso potrà difendersi meglio, ma il premier è comunque «preoccupato» per l'aria che tira. «È sempre la solita storia - si sfoga in mattinata con un gruppo di europarlamentari del Ppe - la verità è che i giudici si accaniscono sempre contro di noi».

Più tardi Berlusconi ritrova il sorriso. L'occasione gli arriva dalla visita a Roma del segretario generale dell'Ocse Angel Gurría. L'organizzazione, dopo aver recentemente bocciato il nostro sistema d'informazione, ora promuove a pieni voti la Protezione civile italiana, considerandola una delle migliori del mondo. Il Cavaliere può così passare all'incasso: «La ringrazio per l'oggettività della vostra ricerca. Eravamo abituati, quando arrivavano qui organizzazioni internazionali, a occhi severi che ci guardavano per cercare quello che non funzionava nel nostro sistema. Oggi tutto bene: siamo in testa alla classifica. Altre volte abbiamo subito esami, e cito l'ultimo sulla libertà di stampa. Ci siamo visti mettere in situazione di grande distanza dai primi: ora credo che se c'è una cosa in Italia sotto gli occhi di tutti e su cui c'è sicurezza, è che abbiamo fin troppa libertà di stampa. Ritengo che sia un fatto indiscutibile». La sinistra, dal Pdc all'Italia dei Valori, alza subito le barricate: «Parole da irresponsabili». Per il Pd Matteo Orfini «Berlusconi è ossessionato dai giornalisti non graditi», mentre il solito Luigi De Magistris insiste: «Evidentemente si riferisce agli addomesticati Fede e Minzolini». Insorge soprattutto l'ex pm Antonio Di Pietro, leader Idv: «Berlusconi vorrebbe realizzare un sistema fascista e piduista senza voci libere».

Quanto alla Protezione civile italiana, per il premier «è un esempio a livello internazionale e per quello che hanno fatto all'Aquila credo ci sia un ringraziamento da fare a Guido Bertolaso e a tutti i collaboratori, alle forze armate, ai carabinieri, ai vigili del fuoco». Su Draquila, il film di Sabina Guzzanti che andrà pure a Cannes, il commento è delegato allo stesso Bertolaso: «L'Italia non farà una bella figura».

Quella bella figura che invece, insiste il Cavaliere, ha fatto sul campo. «Credo che quello che abbiamo visto all'Aquila sia il Paese che tutti noi vorremmo sempre vedere: un Paese unito, in cui non ci sono discussioni, contrasti o invidie, ma soltanto la voglia di lavorare insieme per il bene di tutti». C'è stata qualche incomprensione sulla rimozione dei detriti. «L'opposizione - osserva Berlusconi - ha subito approfittato dell'occasione per accusare la Protezione civile e il governo, ma, come abbiamo poi dimostrato, è stato lo stesso consiglio comunale dell'Aquila che ha visto nel business della rimozione delle macerie una possibilità di intervento per le aziende locali e quindi ha detto "non intervenite". Quando si è visto che ciò non era possibile, ci abbiamo dovuto pensare noi».

Adesso la ricostruzione, che non sarà rapida. «Il discorso prenderà molti anni e nessuno può farci niente. Abbiamo fatto delle scelte. La prima è stata dare la casa a chi non ce l'aveva più. Poi, la seconda, il sostegno all'economia e, terza, andare a ricostruire ciò che è necessario per mantenere i segni di identità di una città che ha radici profonde nella storia». Ora, racconta, «metteremo bene la testa sull'attività di prevenzione che è il modo migliore per evitare i disastri». Berlusconi conclude elogiando Bertolaso anche sul caso-Haiti: «Erano assolutamente fondate le sue osservazioni alla gestione dei soccorsi per il terremoto ad Haiti. «Non si trattava tanto di criticare quanto di esprimere una volontà di organizzare meglio i soccorsi, utilizzando le esperienze dell'Aquila».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

La Grecia nel caos, guerriglia ad Atene Molotov in una banca: 3 morti bruciati

articolo di mercoledì 05 maggio 2010

La Grecia nel caos, guerriglia ad Atene
Molotov in una banca: 3 morti bruciati
di Redazione

Scontri tra polizia e manifestanti durante le proteste contro il piano di austerità annunciato dal governo per ottenere gli aiuti. Vetrine distrutte e lancio di molotov, incendiati due palazzi e una banca. La protesta si allarga a macchia d'olio in tutto il Paese: tafferugli anche a Salonicco. Papandreu: "Arresteremo i responsabili". Guarda i video: 1 - 2

Atene - Sale la tensione e la Grecia è in ginocchio. Al momento le vittime dell'ondata di sommosse che ha travolto la penisola ellenica sono tre. Il paese è nel caos: chiusi negozi, uffici, ospedali e bloccati i trasporti marittimi e aerei. Alcuni manifestanti incappucciati hanno assediato una banca e dato fuoco alla filiale con bottiglie incendiarie: tre persone hanno perso la vita nel rogo. I pompieri hanno riferito che una ventina di persone sono intrappolate nell'edificio. I morti sono segnalati alla Martin Egnatia Bank nel centro di Atene: due donne e un uomo, forse una delle due donne era incinta. Ma si ritiene che molte altre persone siano ancora bloccate all'interno dell'edificio. "I vigili del fuoco hanno trovato i corpi di tre persone nella banca Marfin che era stata data alle fiamme dai manifestanti" ha dichiarato il portavoce della polizia Panagiotis Papapetropoulos. I dimostranti hanno attaccato e dato alle fiamme anche altri edifici, compreso quello del municipio di Atene, che si trova nel centro della capitale greca. La polizia ed i vigili del fuoco stanno evacuando le persone dalle zone colpite, ha detto ancora Papapetropoulos. Altri due edifici sono in fiamme.

Morti per asfissia Sarebbe stato il fumo ad uccidere le tre persone decedute oggi ad Atene nell'incendio di un'agenzia della Banca Marfin, appiccato con una bomba molotov nel corso delle violenze scoppiate durante la grande manifestazione anti-austerità. Secondo quanto riporta il sito web del quotidiano greco To Vima, le tre vittime - due donne e un uomo, dipendenti della banca - sono morte probabilmente per asfissia. All'interno dell'edificio in fiamme erano rimaste intrappolate in tutto otto persone, riporta il quotidiano. Cinque - quattro donne e un uomo - sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco e immediatamente ricoverate in ospedale con problemi respiratori. Le altre tre sono state ritrovate morte al terzo piano. Secondo il sito web di To Vima la polizia ha arrestato quattro persone. Gli scontri tra manifestanti e polizia sono scoppiati intorno alle 14 locali (le 13 in Italia) e Atene è stata messa «in stato di allerta generale». Diversi gruppi di giovani incappucciati hanno lanciato decine di molotov contro dei negozi, appiccando il fuoco anche a un furgone della polizia, a un veicolo dei pompieri e alla banca.

Rivolta nella capitale Vetrine bruciate, semafori divelti e l'aria pesante dei lacrimogeni. Ventimila persone stanno manifestando nella capitale davanti al Parlamento fronteggiati dalle cariche delle forze dell'ordine. I manifestanti hanno lanciato bombe molotov contro negozi e banche e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza attorno al Parlamento lanciando pietre e bottiglie. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti è stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio. Tra gli slogan della protesta "Fmi e Ue stanno rubando un secolo di progresso sociale" e "I ricchi devono pagare per la crisi".

Scontri in tutto il Paese A Salonicco, seconda città greca ed importante centro economico nel nord del paese, giovani manifestanti hanno lanciato pietre contro negozi e agenzie bancarie del centro, in una manifestazione che ha riunito 20.000 persone. La polizia ha disperso la protesta con il lancio di lacrimogeni. In tutta la Grecia oggi sono state organizzate manifestazioni di protesta e uno sciopero generale che sta paralizzando il paese.

Polizia: fermi nel quartiere anarchico La polizia di Atene è stata messa in "stato d'allerta generale" per far fronte alle violenze scoppiate a margine della manifestazione anti-austerità nella capitale greca dove tre persone sono morte in un incendio di una banca provocato da bombe molotov. Lo ha annunciato una fonte di polizia. Un'operazione di polizia è in corso nel quartiere anarchico ateniese di Exarchia, dopo la morte di tre persone in un attacco incendiario in una banca. Diverse persone sarebbero state fermate.

Premier: "Ingiuste morti" Il premier greco Giorgio Papandreu ha assicurato che i responsabili della morte di tre persone, oggi in un attacco incendiario contro una banca ad Atene durante le proteste contro il piano di austerità, "saranno arrestati

La Grecia nel caos, guerriglia ad Atene Molotov in una banca: 3 morti bruciati

e puniti". Parlando al Parlamento, il premier ha definito quelle di oggi "morti ingiuste provocate da una mano assassina". Il premier greco George Papandreou denuncia con forza "l'omicidio" delle tre persone morte ad Atene nell'incendio alla filiale di banca di cui erano dipendenti durante le proteste di massa contro il piano di austerità voluto dal suo esecutivo e promette che i responsabili verranno portati davanti alla giustizia. "Una manifestazione è una cosa, l'omicidio è un'altra", ha dichiarato in parlamento. "È ora di difendere il paese e la democrazia", ha aggiunto Papandreou avvertendo che "nessuno deve giocare con il futuro del paese". "Tutti hanno il diritto di protestare ma non di esercitare la violenza nè di uccidere. Tre famiglie vivono oggi un dramma senza motivo". Papandreou ha poi annunciato che intende chiedere nei prossimi giorni un incontro dei capi dei partiti politici sotto la direzione del presidente Karolos Papoulias.

Papoulias: "Siamo sull'orlo dell'abisso" La Grecia è "sull'orlo dell'abisso". Lo ha affermato il presidente greco Karolos Papoulias commentando le proteste odierne ad Atene e Salonicco che hanno provocato quattro morti. Papoulias ha affermato in una drammatica dichiarazione che "il nostro paese ha raggiunto l'orlo dell'abisso: è responsabilità di tutti noi impedire che si faccia un passo nel vuoto". A tal fine, ha detto il presidente ci vuole "responsabilità nei fatti non nelle parole" altrimenti "la storia ci giudicherà tutti duramente e senza circostanze attenuanti".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Crisi, anche il Portogallo verso il declassamento Bund decennali ai minimi: Borse europee a picco

articolo di mercoledì 05 maggio 2010

Crisi, anche il Portogallo verso il declassamento
Bund decennali ai minimi: Borse europee a picco
di Redazione

C'è il timore che il pacchetto di aiuti da 110 miliardi non basti a salvare la Grecia. Moody's minaccia un nuovo declassamento del Portogallo. Euro più debole. Bund decennali ai minimi storici

Bruxelles - C'è il timore che il pacchetto di aiuti da 110 miliardi non basti a salvare la Grecia e che il baratro sia difficile da arginare, rischiando di trascinare altri paesi a rischio, Portogallo e Spagna in primis. Tutti i mercati finanziari sono in fibrillazione. A preoccupare tutti non è solo la fortissima crisi della Grecia ma anche i modi con i quali si cerca di arginarla. I rendimenti dei titoli di stato tedeschi, i bund decennali, sono scesi al 2,84% e ai minimi storici. L'euro è sempre più debole dopo la decisione di Moody's di mettere sotto revisione il rating del portogallo in vista di un possibile se non probabile downgrade. La divisa comune viene ora scambiata a 1,2808 dollari, il livello più basso dal marzo 2009.

Portogallo verso il declassamento L'agenzia di rating Moody's minaccia un nuovo declassamento del Portogallo. La stessa agenzia ha avvertito che il declassamento potrebbe essere di uno o anche due livelli, dall'attuale Aa2 di cui gode Lisbona. L'outlook per il debito portoghese rimane negativo, una decisione definitiva sul rating sarà presa entro i prossimi 3 mesi. Lo scorso 27 aprile un'altra agenzia di rating, la Standard & Poor's, aveva declassato il Portogallo facendolo scendere da A+ a A-.

Contagiata anche la Spagna Il rendimento dei titoli di stato spagnoli a dieci anni sale al 4,15% e lo spread, il differenziale con i bund, i corrispondenti titoli di stato tedeschi, tocca il record storico dall'introduzione dell'euro a 130 punti base. Non bastano quindi le rassicurazioni di Olli Rehn, il commissario europeo agli Affari economici, che ha duramente respinto le voci di mercato sulla necessità di aiuti finanziari alla Spagna, definendole "false". Ieri queste ipotesi, già categoricamente smentite dal premier Jose Luis Zapatero, combinate ai timori sulle ristrutturazioni delle casse di risparmio regionali - su cui oggi maggioranza e opposizione si sono affrettate a siglare una intesa - avevano accentuato i ribassi della Borsa di Madrid, che aveva chiuso con un crollo del 5,41 per cento.

I mercati vanno a picco Un'altra giornata nera e un nuovo tonfo delle borse degli "anelli deboli" di Eurolandia, con Atene che affonda ancora e con cali accentuati anche per le borse di Spagna e Portogallo, mentre le altre piazze finanziarie europee registrano cali inferiori. Sull'umore del mercato pesano i rinnovati timori sulle prospettive dei paesi considerati a rischio nell'area euro sui conti pubblici. A cominciare dalla Grecia, dove oggi sono degenerati gli scontri di piazza allo sciopero generale dei sindacati contro le nuove misure di austerità decise dal governo per ottenere gli aiuti di Ue e Fmi. Hanno provocato tre morti nell'incendio appiccato ad un edificio. Dopo una mattinata all'insegna della volatilità, con tentativi di moderati rialzo, la piazza di Atene è caduta ancora chiudendo a -3,91% dopo che martedì l'indice Athex aveva perso un altro 6,68%.

Wall Street risente dell'effetto Grecia Anche gli Stati Uniti risentono della crisi che sta contagiando il Vecchio Continente. Wall Street apre in calo per i timori che la crisi greca possa attecchire in altri paesi. Il Dow Jones, che cede dello 0,58% a 10.863,81 punti, non trae beneficio dell'outlook sull'occupazione nel settore privato non agricolo in crescita ad aprile di 32mila unità. Automated data processing (ADP), società specializzata nella gestione in outsourcing delle risorse umane, rivede la statistica in rialzo: da un declino di 23.000 unità ad un aumento di 19.000 posti di lavoro.

Merkel: "Aiuti necessari" La "lezione" della crisi greca ci dice che il patto di stabilità che regola l'andamento del deficit e del debito nell'Unione europea va cambiato. A dirlo è il cancelliere tedesco, Angela Merkel, intervenendo davanti al parlamento in difesa degli aiuti ad Atene. "Il compito del mio governo - dice la Merkel - e di tutti i membri del Parlamento oggi è di assicurare la fedeltà a questo patto, di difenderlo e di svilupparlo ulteriormente, come lezione di questa crisi". In gioco futuro Europa Gli aiuti alla Grecia sono necessari perché "ne va del futuro dell'Europa e del futuro della Grecia in Europa". Così la Merkel ha difeso il piano di sostegno ad Atene, assicurando che nessuna decisione sugli aiuti alla Grecia sarà presa senza la Germania o contro la Germania. "La chiave per superare la crisi è con la Grecia", ha aggiunto la Merkel, per la quale l'Europa "si trova a un bivio".

***Crisi, anche il Portogallo verso il declassamento Bund decennali ai minimi:
Borse europee a picco***

Fitoussi: "L'Italia non rischia il contagio" L'economista francese Jean-Paul Fitoussi non crede che l'Italia possa trovarsi a breve termine nella posizione di Grecia, Spagna o Portogallo: "Non ha il problema di uno squilibrio dei suoi conti, sia per via del suo alto tasso di risparmio che del fatto che non ha un disavanzo delle partite correnti". Fitoussi ha ricordato come l'Italia abbia presentato nel 2009 un deficit assai più basso degli altri paesi europei anche "per la mancanza di un pacchetto di stimolo" davanti alla crisi finanziaria globale. Una scelta sulla quale, ha ammesso, «"ero critico ma oggi ho cambiato opinione: Tremonti aveva ragione a non fare un piano di rilancio" come quelli che hanno aperto voragini nei conti pubblici degli altri paesi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

SOCIETA'. Rapporto Ocse: come risponde la Protezione Civile italiana alle emergenze?

News

05/05/2010 - 10:52

Dal terribile terremoto di Haiti, alla nube di cenere provocata dall'eruzione del vulcano islandese. Senza dimenticare il pesante terremoto che ha colpito l'Abruzzo ad aprile 2009. Nell'ultimo anno si sono susseguiti una serie di eventi disastrosi che hanno posto con forza l'esigenza di strategie di protezione civile globali e condivise. L'Italia è uno dei Paesi europei che deve confrontarsi con diverse categorie di rischi. E il sistema italiano di Protezione Civile ha la capacità di "valutare la gravità di un evento, adeguare gli interventi al livello di criticità ed integrare in un modello operativo composito risorse umane provenienti da diverse istituzioni e organizzazioni, sia pubbliche che private".

E' quanto è emerso dal Rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sulla Protezione Civile italiana, che è stato presentato ieri a Palazzo Chigi dal Segretario generale dell'OCSE, Angel Gurría. L'Ocse ha analizzato, nel periodo tra il 2008 e il 2010, la capacità di risposta dell'Italia al rischio di terremoti, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi, alluvioni e tsunami ed il livello di preparazione in caso di disastri.

Tra le "buone pratiche" che contraddistinguono il modello italiano, c'è la collocazione del Dipartimento della Protezione Civile sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, che garantisce un approccio unitario e coerente nella risposta all'emergenza. Altre buone pratiche evidenziate dal Rapporto sono la sinergia tra ricerca scientifica e competenze tecnologiche che garantisce l'eccellenza di un sistema di allerta in grado di orientare efficacemente le decisioni di gestione della crisi; la rete di allertamento costituita dai Centri Funzionali e l'integrazione del volontariato come componente essenziale del sistema di protezione civile, anche attraverso una legislazione volta ad incoraggiarne il coinvolgimento.

Il Rapporto indica, infine, alcuni aspetti su cui il Sistema italiano di Protezione Civile deve lavorare per migliorare la gestione delle emergenze future:

sviluppare un programma per dare visibilità al legame cambiamenti climatici/disastri naturali; completare la rete dei centri funzionali regionali; unificare i numeri di emergenza, sul modello del numero unico europeo; migliorare la comunicazione, anche attraverso mappe del rischio; snellire la legislazione per chiarire i ruoli dei diversi attori coinvolti nel Servizio Nazionale

2010 - redattore: GA

Studenti a lezione di Protezione Civile a Volla

05/05/2010, ore 09:41

di: Redazione

VOLLA (Na) - Fortemente voluto ed organizzato dall'Assessore alla protezione civile arch. Francesco Esposito in collaborazione con l'Associazione comunale di protezione civile ANTARES, il progetto si articola in una serie di incontri presso tutte le scuole del territorio, per informare gli alunni di cosa è, cosa fa, come lavora la PROTEZIONE CIVILE. "Sono convinto - riferisce l'Assessore - che i ragazzi delle scuole del nostro territorio sono una risorsa da coltivare e formare". Il progetto, nello specifico, intende dare ai ragazzi nozioni di base rispetto al volontariato ed alla protezione civile in particolare, anche mediante la proiezione di cartoni animati realizzati e raccontati dal dr. Vincenzo Viola, docente della scuola regionale di protezione civile, con il supporto dell'assistente sociale del Comune di Volla, la sig.ra Maria Scarpato. "I giovani sono sia il futuro dei nostri territori - continua l'Assessore - che il miglior mezzo per veicolare nozioni importanti a casa e verso i loro familiari, per cui intendo mettere in campo tutte le azioni possibili per poter garantire loro la migliore EDUCAZIONE CIVICA; ringrazio inoltre tutti i Dirigenti Scolastici per la disponibilità e la preziosa collaborazione".

di Giovanni Marchiori Stava passeggiando sotto la pioggia ed è stata cent...

di Giovanni Marchiori

Stava passeggiando sotto la pioggia ed è stata centrata in testa da una tegola. La donna, una turista 40enne olandese, è stata portata all'ospedale e medicata, con una prognosi di qualche giorno. E' accaduto ieri pomeriggio tra piazza Erbe e piazza dei Signori. Colpa del forte vento che stava spazzando la città e forse di qualche coppo mal posizionato sui tetto del palazzo della Ragione, costringendo i vigili del fuoco a transennare l'area. In via Cappello un vaso è caduto da un balcone sfiorando i passanti. Ma l'effetto maltempo di questi giorni non si è fermato qua.

Problemi ci sono stati a Nogara e parte della Bassa veronese, dove gli acquazzoni hanno allagato strade e negozi, costringendo la protezione civile a intervenire. E a Est dove sono caduti in poche ore 160 millimetri di acqua. Restano sorvegliati speciali i fiumi di montagna che scendono a valle e si gettano nell'Adige, come l'Agno e l'Alpone. E sotto controllo per ora il Garda, anche se a Peschiera ha segnato il record storico del periodo; ma qui il problema riguarda le chiuse del Mincio e il livello del Po che fanno sistema col il lago. «Siamo in allerta e a disposizione con 450 uomini», conferma Luca Castellani della protezione civile dell'associazione nazionale alpini. Allarmi critici per ora non ce ne sono, aggiunge. Pessime, invece, le previsioni dell'Arpav che danno almeno altri due giorni di pioggia. (ass)

di Chiara Ferrero Ancora pioggia in città e neve in monta...

di Chiara Ferrero

Ancora pioggia in città e neve in montagna. Il panorama, a Torino, ieri non è affatto cambiato da quello della giornata precedente: le previsioni dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, insomma, si sono avverate in pieno. Le precipitazioni hanno interessato tutto il territorio cittadino fino alla serata di ieri, mentre la neve è caduta sulle montagne torinesi a quota 2200 - 2300 metri. Non è andata meglio al resto del Piemonte: dal Verbano all'Astigiano fino al Cuneese, la giornata è stata all'insegna della pioggia battente. La sala operativa della protezione civile regionale è rimasta aperta fino alla mezzanotte di ieri, monitorando costantemente i livelli di fiumi e torrenti (che per il momento non sono preoccupanti). Tutti gli occhi, naturalmente, sono puntati sul Po, anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli di criticità. Secondo l'agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), il "colmo" è transitato nella notte tra martedì e mercoledì a Torino alle 2,30 (+2,66 metri sullo zero idrometrico).

Per quanto riguarda le previsioni, per i prossimi giorni i meteorologi non prevedono nulla di buono: la fase di maltempo piovoso collegata alla depressione mediterranea Ulrike si è esaurita ieri sera, ma le condizioni del tempo rimarranno influenzate da una circolazione di aria umida e instabile. Il cielo, dunque, continuerà ad essere parzialmente coperto con un'instabilità che causerà ancora nuove piogge almeno fino a domenica. (ass)

Ci sono anche duemila abitanti de L'Aquila, malgrado il terremoto abbia sospeso i pagamenti, tr...

Ci sono anche duemila abitanti de L'Aquila, malgrado il terremoto abbia sospeso i pagamenti, tra i cinquantamila automobilisti non residenti a Roma ma qui multati, che in questi giorni riceveranno le notifiche di Equitalia Gerit per sfruttare l'opportunità del condono delle multe, proposto dal Campidoglio. Per i non-residenti cogliere l'occasione rischia di essere una corsa contro il tempo. La scadenza del 15 maggio, infatti, non si cambia e i multati avranno solo pochi giorni dalla notifica per mettersi in regola. (V.Arn./ass)

Ottanta millimetri di pioggia sono caduti nelle ultime ore su Milano e provincia. A parte l'eso...

Ottanta millimetri di pioggia sono caduti nelle ultime ore su Milano e provincia. A parte l'esondazione del fiume Lambro, nell'area del Parco, e del torrente Lura (nella zona industriale di Lainate, in provincia di Milano), non si contano gravi danni in città. Per i vigili del fuoco giornata di superlavoro con decine di interventi, ma l'intermittenza della pioggia ha evitato il peggio. Il fiume Ticino è tenuto sotto stretta osservazione, ma per ora ha ceduto solo qualche sponda sotto l'impeto dei temporali. La Protezione civile della Regione avvisa, però, che il peggio non è passato: continuerà a piovere almeno fino al primo pomeriggio di oggi.

Chi, invece, già lamenta danni per migliaia di euro sono gli agricoltori di Coldiretti. In provincia di Milano tanti campi sono stati allagati, è stato impossibile procedere alla semina del riso e per giorni non si potrà tagliare l'erba per il foraggio degli animali perché i prati sono troppo impregnati di acqua.

Alla pioggia e al manto stradale viscido si devono probabilmente gli oltre 80 incidenti avvenuti ieri. Il più grave tra due moto ieri mattina alle 9 in piazza Trento. In fin di vita il conducente di uno dei due mezzi, un uomo di 33 anni, che è ricoverato al Policlinico, mentre è stata portata al Fatebenefratelli in codice giallo la conducente 30enne dello scooter.

Inondato villaggio afgano, 30 morti

Disposti aiuti anche italiani a 140 km da Herat

(ANSA) - HERAT, 5 MAG - Un'inondazione ha sepolto sotto un mare di fango il villaggio afgano di Obeh, a 140 km da Herat, causando almeno 30 morti e 30 feriti. Per rispondere all'emergenza avvenuta ieri sera si sono attivati l'esercito afgano, l'Isaf, il comando generale occidentale, la Cooperazione italiana e il gruppo di ricostruzione provinciale (Prt) di Herat a guida italiana. Stanziati fondi straordinari. Il Prt italiano ha preparato una equipe medica, tende da campo e razioni alimentari.

Berlusconi difende Bertolaso e accusa: stampa troppo libera

PROTEZIONE CIVILE L'esecutivo incassa le lodi dell'Ocse: modello esportabile

Eleonora Martini

ROMA

«Presto, prestissimo, assisteremo ad una nuova strumentalizzazione di ciò che è accaduto all'Aquila: vedremo in un festival internazionale un film che non racconta la Verità e che non farà certo fare all'Italia una bella figura a livello mondiale». Che il documentario di Sabina Guzzanti in mondovisione sia già diventato l'incubo della coppia B&B, era stato chiaro fin da ieri mattina ascoltando il sottosegretario Guido Bertolaso in conferenza stampa a Palazzo Chigi mentre presentava, insieme a Gianni Letta e compagnia bella, «Memento Aquila», un costoso volume che raccoglie 99 testimonianze del «miracolo» berlusconiano per eccellenza. Ma è solo nel pomeriggio, alla presentazione del rapporto Ocse sul sistema di Protezione civile italiano commissionato dal governo, che Silvio Berlusconi fa piena luce sull'entità del problema e sferra l'affondo: altro che paese «parzialmente libero» nell'informazione, come sostengono alcuni osservatori internazionali come Freedom House e altri, «credo - dice incassando la promozione dell'Ocse al sistema teorico di Protezione civile - che se c'è una cosa su cui in Italia c'è la sicurezza di tutti, è che abbiamo fin troppa libertà di stampa: un fatto che non è discutibile».

Tra le carriole, i documentari proiettati in giro per il mondo (un mese fa a New York l'anteprima di «Comando e Controllo» di Alberto Puliafito, e tra pochi giorni Cannes), le inchieste e la melma che ha affondato il ministro Scajola, la misura per il governo deve essere colma. Tanto che ieri la giornata è stata dedicata interamente alla difesa di quanto fatto per affrontare l'emergenza post-terremoto nel capoluogo abruzzese, e al ripristino della «Verità». Prima, al mattino, con il capo della Protezione civile che tesse le lodi del governo e fa l'elenco dei vari «miracoli» aquilani davanti a una sala stampa che Gianni Letta non ha «mai visto così piena». A dargli una mano anche Louis Godart, consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica, che porta i saluti di Napolitano ed eleva a miracolo superiore «il G8 organizzato dal governo l'estate scorsa all'Aquila». Il sindaco Pd Massimo Cialente, che qualcosa potrebbe dire in proposito, preferisce rimanere incollato alla sua sedia sotto i riflettori e tenere gli occhi bassi. Certo, ancora non ha ascoltato il premier accusare (come farà nel pomeriggio) il consiglio comunale aquilano di aver «visto nel business della rimozione delle macerie una possibilità di intervento di aziende locali», motivo per cui il governo non sarebbe intervenuto subito per ripulire la città). Per fortuna a parlare è l'unico presente che di miracoli se ne intende davvero, il vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole: «Ancora adesso, ad un anno di distanza, la città è ancora lì, morta», dice. E suscita la reazione stizzita di Bertolaso che ribatte: «Lo vedrete oggi pomeriggio, con il rapporto indipendente dell'Ocse, quello che abbiamo fatto davvero all'Aquila».

E in effetti, ieri sera alla stampa (più che libera) è stato presentato il rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che promuove il modello italiano di protezione civile come «un'eccellenza unica» al mondo. Peccato però che il lavoro fatto dagli esperti internazionali si limiti ad analizzare passo passo la legge 225/1992, quella istitutiva dell'attuale sistema, senza però entrare nel merito dell'intervento all'Aquila. «L'Ocse dice cose scontate, tutti vorremmo che il sistema di Protezione civile funzionasse come è scritto nella legge istitutiva - osserva Antonio Crispi, segretario nazionale Fp-Cgil per il Dpc - il problema è che all'Aquila le cose sono andate molto diversamente». Per esempio, l'Ocse esalta il modello di sussidiarietà che prevederebbe l'intervento statale solo quando richiesto dagli enti locali. Oppure loda il «Metodo Augustus» come strumento di pianificazione dell'intervento sul territorio; o ancora «l'esemplare sinergia tra la ricerca scientifica e le competenze tecnologiche» che garantirebbe «l'eccellenza di un sistema di allertamento» precoce. All'Aquila, come denuncia il film che approderà a Cannes e come è sotto gli occhi di tutti, le cose sono andate in tutt'altra maniera. «Gli enti locali sono stati esautorati dai loro ruoli, altro che sussidiarietà - aggiunge Crispi -, la popolazione è stata tutt'altro che allertata, non c'è stata alcuna prevenzione, e perfino il Metodo Augustus è stato usato solo per controllare e dividere la popolazione locale in modo da abbassare la conflittualità». Ma per Berlusconi, invece, il metodo di Bertolaso merita di essere esportato nel mondo («fondare» le sue critiche alla gestione dei soccorsi ad Haiti). E poco importa che l'Ocse sottolinei, però, che l'Italia deve lavorare di più sulla prevenzione e perciò i comuni italiani hanno bisogno di più risorse. Se per l'organizzazione il Belpaese gode di un sistema di volontariato che dimostra una «straordinaria solidarietà nazionale», Berlusconi si mette il cappello di presidente-volontario: «Quello che abbiamo visto all'Aquila è il Paese che tutti noi vorremmo sempre vedere: un Paese unito, in cui non ci sono discussioni, contrasti o invidie, ma soltanto la voglia di lavorare insieme per il bene di tutti».

DIMISSIONI DI GOVERNO

Andrea Fabozzi

Le dimissioni non sono un atto di forza e Scajola lasciando il ministero non si è guadagnato il paradiso né il diritto di nascondere i suoi rapporti con l'imprenditore che gli ha comprato la casa. Un coro angelico di lodi ha accompagnato il gesto del ministro, «dimostra senso dello stato» ha detto il presidente del Consiglio: è chiaro che il governo ha interesse a chiudere qui la faccenda. Al punto che Scajola, accortosi di essere rimasto solo, ha capito di non poter resistere un minuto di più. È andato via ma nel caso tornerà. Era già tornato nel 2003 perché la memoria degli insulti a Marco Biagi era durata solo un anno.

Le dimissioni del ministro, il patetico nonsense delle sue giustificazioni, il suo non poter escludere che «la mia abitazione sia stata pagata in parte da altri», non possono chiudere questa storia come Scajola ha chiuso ieri la sua conferenza stampa, senza domande. È una storia tutta da scrivere: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il coordinatore del partitone di maggioranza, il sottosegretario onnipotente alla protezione civile, un ministro e un ex ministro sono coinvolti nell'inchiesta sugli affari della «cricca» e non può essere l'uscita di scena del più imbranato tra loro a segnare la fine. Il ruolo di Scajola (e di Lunardi), al contrario, sposta i rapporti tra la maggioranza di centrodestra e l'imprenditore Anemone indietro di qualche anno rispetto agli affari del mancato G8 alla Maddalena. Un altro governo, ma l'ambito era sempre lo stesso: protezione civile, grandi opere e sicurezza. Lo stato di eccezione permanente, ora realizzato dalla protezione civile spa, evidentemente era stato messo in prova prima di essere codificato in legge.

Non è solo un ministro ma tutto il governo al centro dello scandalo. Berlusconi lo sa e difende se stesso quando di fronte alle dimissioni di Scajola prima attacca l'eccessiva libertà di stampa che ci sarebbe in Italia (in effetti siamo solo dieci posizioni più in basso della Bosnia e del Cile), poi vaneggia sul «modello L'Aquila», quello cioè di «un paese unito in cui non ci sono discussioni, contrasti o invidie, ma soltanto la voglia di lavorare insieme per il bene di tutti». Parliamo dello stesso terremoto che qualche ora dopo la scossa già provocava le prime risate di cupidigia tra gli appaltatori.

Ma le parole perdono senso quando un ministro che è accusato di aver acquistato una casa per due terzi in nero, che adesso non esclude nemmeno di averlo fatto con soldi non suoi, viene considerato «un esempio» dagli (ex) colleghi di governo. Per anni è stato l'uomo forte di Berlusconi nel partito, ruolo che da un po' di tempo ha lasciato a un altro illustre protagonista dell'inchiesta sugli appalti al G8, Denis Verdini. Il baco è nel cuore del sistema e il passo indietro di Scajola non basta a rimettere le cose a posto. Così come un appartamento di duecento metri quadri non riassume tutta la corruzione che ha girato intorno agli appalti assegnati a trattativa privata. Scajola passa, il sistema protezione civile resta. Bertolaso infatti è sempre là.

ROMA - Hanno chiesto il giudizio immediato degli indagati, forse anche per evitare che la decorrenza...

Mercoledì 05 Maggio 2010

Chiudi

ROMA - Hanno chiesto il giudizio immediato degli indagati, forse anche per evitare che la decorrenza dei termini di carcerazione preventiva possa rimetterli in libertà. La procura di Firenze fa il primo passo nei confronti dei quattro arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto della Scuola marescialli dei carabinieri, nell'ambito del filone toscano dell'indagine sui Grandi eventi, e chiede che vengano giudicati subito, senza passare dal gip, l'ex presidente del Consiglio dei lavori pubblici Angelo Balducci, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, l'avvocato Guido Cerruti e l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli. Se il giudice accoglierà la richiesta, per loro di fatto si tratterà di una sorta di chiusura delle indagini, almeno per la parte fiorentina. Le posizioni degli altri indagati, fra cui il coordinatore del Pdl Denis Verdini e l'imprenditore della Btp Riccardo Fusi, sono state stralciate. Per loro l'inchiesta andrà avanti, ma seguendo un iter autonomo.

Nel caso in cui il gip di Firenze accoglierà la richiesta di giudizio immediato - ma può anche ordinare che gli atti tornino ai magistrati - per i quattro arrestati, tutti accusati di corruzione, non ci sarà udienza preliminare, ma si aprirà direttamente il processo. La prima conseguenza immediata, però, sarebbe quella dello slittamento delle scarcerazioni di Balducci e De Santis, previste per domenica, e si allontanerebbe il giorno in cui dovrebbero tornare in libertà Cerruti e Piscicelli, che si trovano ai domiciliari. Per i primi due, infatti, i termini delle misure cautelari, calcolati dal 10 febbraio 2010, giorno del primo arresto, scadrebbero il 9 maggio. Per gli altri, arrestati il 4 marzo (quando vennero notificate nuove misure anche a Balducci e De Santis), nei primi giorni di giugno. Qualora il gip decidesse di accogliere la richiesta dei pm, il termine sarebbe rinnovato per tutti di sei mesi. Nessuna conseguenza, invece, riguardo ai termini di scarcerazione per l'imprenditore Diego Anemone e per il funzionario ministeriale Mauro Della Giovampaola, arrestati il 10 febbraio per il filone dell'inchiesta poi passato a Perugia. Alle difese, comunque, rimane la possibilità di presentare nuove istanze di scarcerazione, e alcuni avvocati sarebbero intenzionati a farlo. Potrebbero decidere anche di chiedere il patteggiamento o un giudizio abbreviato. I difensori si limitano a prendere atto di «una scelta insindacabile della procura». Ma c'è chi fa notare come, con il giudizio immediato, a processo ci saranno quelli accusati di essere stati corrotti, Balducci e De Santis, ma non il principale sospettato di essere fra i corruttori, l'imprenditore Riccardo Fusi.

L'appalto per la Scuola marescialli venne vinto dalla Btp di Fusi, ma le venne tolto in seguito a un contenzioso amministrativo sull'indice di sismicità dell'opera. Secondo l'accusa, a quel punto Fusi avrebbe fatto di tutto per tornare titolare dei lavori. Piscicelli (quello intercettato la notte del terremoto in Abruzzo mentre diceva di ridere nel letto) lo avrebbe messo in contatto con Balducci, che avrebbe fatto in modo che Fusi affidasse una consulenza a Cerruti. Verdini, invece, sarebbe intervenuto per la nomina di De Santis a provveditore delle opere pubbliche toscane. Una mossa, sempre per l'accusa, funzionale agli interessi di Fusi.

C.Man.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti: Po sale di 2 metri in 24 ore

>

A Piacenza livello idrometrico di 4,48 metri

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Durante la giornata il livello del fiume Po e' salito di quasi 2 metri e a Piacenza ha raggiunto un livello idrometrico di 4,48 metri. E' quasi un metro superiore al limite di sicurezza fissato per il ponte mobile che e' stato naturalmente chiuso. E' quanto afferma la Coldiretti, nel sottolineare l'allarme per le difficolta' alle attivita' agricole e agli insediamenti nelle zone golenali che l'innalzamento del fiume potrebbe provocare, secondo la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna.

"Me ne vado per colpa di un dubbio"

PRIMA PAGINA > > "Me ne vado per colpa di un dubbio"

05 Maggio 2010 -

SCAJOLA SI DIMETTE COME SUCCESSORE SI PENSA A GUIDO POSSA

"Me ne vado per colpa di un dubbio"

di Francesco Di Majo

Alla fine si è dimesso. Il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha spiegato la sua decisione ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa convocata ad hoc. Non ha risposto ad ulteriori domande, ma si è limitato a descrivere il clima di "attacco mediatico" nel quale è stato tirato dentro e del "modo scomposto con cui i giornali abbiano gestito la vicenda". Già si parla di avvicendamento, ma prima di una ventina di giorni nulla sarà pronto per il passaggio di testimone. Il nome che più circola negli ambienti del ministero e vicini alla presidenza del Consiglio è quello di Guido Possa, senatore Pdl, classe 1937. Ingegnere nucleare e amico fraterno del premier, Possa sarebbe l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto. Proprio quando l'Italia è in gioco con la Russia per riattivare il nucleare e ridisegnare la politica energetica italiana e il ministro uscente sembrava essere un po' troppo 'tiepido' nel prendere decisioni di rilievo, un fedelissimo di Berlusconi, unito al Cavaliere non solo da legami di partito, ma principalmente da un'amicizia di lunga data, potrebbe essere il jolly giusto per avviare finalmente il piano nucleare e rendere effettivi gli accordi bilaterali da poco intrapresi con Putin. Probabilmente ci potrebbe essere un breve interregno di Paolo Romani, l'attuale vice ministro con delega alla Comunicazioni, ma l'uomo su cui il "corridoio" vocifera è proprio Possa. Poco da fare per l'altro viceministro, Adolfo Urso, finiano e quindi invisibile al premier e poco quotato in tutto il Consiglio dei ministri. Stessa sorte per Stefano Saglia, sottosegretario con delega all'Energia, più volte inquadato come finiano e quindi, come sopra, poco adatto alle attuali congiunture politiche della maggioranza. Non del tutto tramontata ma sempre più improbabile un'investitura del neo ministro per l'Agricoltura Giancarlo Galan, che in prima persona ha smentito le voci che lo avevano dato in ingresso al ministero di via Molise.

"Mi trovo esposto ogni giorno", ha detto ieri il ministro dimissionario, "a ricostruzioni giornalistiche contraddittorie. In questa situazione che non auguro a nessuno io mi devo difendere. E per difendermi non posso continuare a fare il ministro come ho fatto in questi due anni, senza mai risparmiarmi. Ne siete testimoni, ho dedicato tutte le mie energie e il mio tempo commettendo sbagli ma pensando di fare il bene". E poi, nel particolare della vicenda dell'acquisto della casa al Colosseo, Scajola ha detto che: "Un ministro della Repubblica non può sospettare di abitare in una casa in parte pagata da altri. Questa è la motivazione principale, quella più forte che mi spinge a dimettermi, convinto di essere estraneo a questa vicenda". Dimesso e gabbato. Il ministro per l'attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ha criticato la decisione del ministro, affermando: "La mia stima per Scajola non potrebbe essere maggiore, ma ritengo queste dimissioni un errore e una concessione alla demagogia". attestati di stima e fiducia sono arrivati da tutta la maggioranza, mentre l'opposizione, plaudendo la presa di posizione di Scajola, ha però criticato i tempi e le differenti versioni date nei giorni passati sull'acquisto della casa. "Le dimissioni del ministro erano un atto dovuto, quindi andavano date al più presto", ha dichiarato ieri Paolo Ferrero, portavoce nazionale della Federazione della Sinistra, "il problema è un altro, perchè non si dimette il capo della Protezione civile Guido Bertolaso? Forse perchè coperto dai veri poteri forti? Attendiamo risposte". In effetti, tutto il trambusto creato intorno al ministro Scajola, muove i suoi primi passi dall'inchiesta in corso sul G8 e gli appalti concessi in affidamento diretto dalla Protezione civile, nella quale si vedono indagati e sottoposti, fino ad oggi, a misure cautelari, imprenditori fra cui anche Anemone, accusato, fra le altre cose, di aver pagato parte della casa di Scajola. "Oggi (ieri, ndr) parliamo de L'Aquila", ha detto ieri il sottosegretario Gianni Letta alla richiesta di commentare le dimissioni del ministro in occasione della presentazione di "Memento Aquila" a palazzo Chigi.

Morti ad Atene, scontri a Salonicco

ultimo aggiornamento: 05 may 2010 16:35

Gli scontri

Atene.

Il premier greco, George Papandreou ha condannato duramente le proteste nella capitale di Atene in cui sono morte oggi tre persone. Si tratta ha detto, di "azioni

omicide". "Un tragico evento, che speriamo sia isolato": così il rappresentante del sindacato greco del settore privato (Gsee), Filippos Thomas, commenta, a margine del XVI congresso della Cgil, la morte di tre persone ad Atene.

Ma la protesta, aggiunge, va avanti, perché la manovra e il piano di aiuti messi in campo per salvare la Grecia avranno ulteriori effetti depressivi sull'economia del Paese. "Per domani pomeriggio alle 18 - spiega - è in programma un'altra manifestazione".

E' guerra urbana ad Atene e Salonicco per le proteste contro il piano d'austerità del governo greco. Nella capitale la situazione è totalmente degenerata nelle ultime ore, i manifestanti hanno lanciato bombe molotov contro negozi e banche e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza attorno al Parlamento lanciando pietre e bottiglie.

Un banca è stata colpita da una bottiglia molotov ed è scoppiato un incendio che si è propagato nell'edificio. Tre persone sono morte e una ventina sono ancora intrappolate nel palazzo. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti è stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio. Fiamme anche in una banca colpita da una molotov.

A Salonicco i poliziotti hanno usato i gas lacrimogeni per fermare una sassaiola contro le vetrine dei negozi. I disordini sono scoppiati a margine dei cortei di protesta contro il piano di rigore varato dall'esecutivo per accedere ai prestiti dell'Ue e del Fmi. Ad Atene 10mila manifestanti si sono uniti al corteo dei sindacati del settore pubblico e privato e altrettanti sono stati stimati per quello del sindacato comunista Pame. Tra gli slogan della protesta "Fmi e Ue stanno rubando un secolo di progresso sociale" e "I ricchi devono pagare per la crisi". Altre 14mila persone si sono radunate a Salonicco. Le manifestazioni hanno preso il via poco prima di mezzogiorno mentre la Grecia era paralizzata dallo sciopero generale, il terzo dall'inizio della crisi.

I sindacati chiedono che il piano di rigore venga bocciato e che siano puniti i responsabili dell'esplosione del debito pubblico ellenico. In tutto il Paese chiusi uffici pubblici, ospedali, banche e negozi e i trasporti aerei, marittimi e ferroviari sono bloccati con alcune eccezioni per Atene in modo da garantire la partecipazione alle proteste. Intanto la comunità finanziaria internazionale ha lanciato l'allarme: secondo il presidente della Bundesbank, Axel Weber, e il direttore generale del Fmi non sono da escludere "gravi effetti di contagio" in Europa dalla crisi greca.

Papandreou: irresponsabilità politica

Il premier greco Giorgio Papandreou ha affermato che le "ingiuste morti" di oggi, durante le proteste per il piano di austerità, sono la conseguenza della "violenza incontrollata e dell'irresponsabilità politica".

***scajola, in un archivio l'ultimo segreto fu la cricca a ristrutturargli la casa -
(segue dalla prima pagina) carlo bonini***

- Cronaca

L'intervista

Scajola, in un archivio l'ultimo segreto fu la cricca a ristrutturargli la casa

Il tunisino che consegnava le buste: "Doveva finire così"

L'appalto al fratello di Anemone, Zampolini direttore dei lavori

L'inchiesta

Il ministro: quei due li conoscevo appena. Un nuovo documento ora lo smentisce

La stessa impresa ha poi vinto delle commesse anche con la Protezione civile

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

CARLO BONINI

Mette a nudo come, anche nel giorno delle sue dimissioni da ministro, Scajola abbia continuato a mentire («Un ministro della Repubblica, non può sospettare di abitare in una casa in parte pagata da altri»). Il documento porta la data del 16 settembre del 2004. È la "Denuncia di inizio attività" (Dia) con cui il Comune viene informato che «Scajola Claudio, nato a Imperia il 15 gennaio 1948», ha avviato la ristrutturazione dei 9 vani e mezzo catastali di quell'importante "mezzanino" che guarda il Colosseo di cui da metà luglio è diventato proprietario. Ebbene, la "Dia" certifica che in quel cantiere lavorano in due. "Progettista e direttore dei lavori" è l'architetto Angelo Zampolini, nato a Sellano il 4 luglio 1953 e residente a Roma. L'impresa esecutrice è la "A. M. P. srl" di Roma, con sede in via Sant'Antonio da Padova 13, località Settebagni. Una ditta di cui è proprietario Daniele Anemone, fratello di Diego, il costruttore che ha messo a disposizione, proprio attraverso l'architetto Zampolini, la provvista di 900mila euro in nero necessaria all'acquisto dell'appartamento. La verità custodita dal polveroso foglio dell'archivio comunale è la prova che via del Fagutale fu un pacchetto Anemone "completo" (ricerca, acquisto e ristrutturazione della casa). E consente di rileggere le parole dello Scajola di oggi e dello Scajola di ieri (intervista a "Repubblica" del 1 maggio) svelandone ancor di più il tratto tanto menzognero quanto protervo. Appena quattro giorni fa, infatti, Diego Anemone viene liquidato da Scajola come ininfluente ricordo di un lontano passato: «Ho conosciuto Anemone da ministro dell'Interno, perché una sua impresa stava effettuando dei lavori di messa in sicurezza dell'alloggio di servizio del ministero (2001 ndr.)». Per non parlare di Zampolini. Il professionista, che la casa a Scajola l'ha trovata, che ha consegnato gli 80 disegni in nero per acquistarla e che - scopriamo ora - ne ha anche diretto i lavori di ristrutturazione, non merita che un'alzata di spalle: «Di Zampolini ricordo poco. Era la persona a cui si era rivolto Angelo Balducci, l'allora provveditore alle Opere pubbliche del Lazio, che si era offerto di aiutarmi a cercare casa a Roma».

Più dignitose di quelle dell'ormai ex ministro suonano le spiegazioni di Zampolini. La circostanza della ristrutturazione di via del Fagutale, risveglia nel professionista qualche ricordo. Interpellato attraverso il suo avvocato Grazia Volo, l'architetto spiega che il "dettaglio" della sua "progettazione e direzione lavori" in casa Scajola, sino ad oggi, gli era passato di mente. Non mette dunque in dubbio quanto documentato dalla "Dia" ma, aggiunge, che «il suo coinvolgimento fu un pro-forma». Insomma, mise il nome e null'altro perché «a tutto pensò Anemone. Lavori, direzione e progettazione di fatto». Non fu dunque pagato da nessuno. Né dal ministro, né da Anemone. O almeno, così dice di ricordare.

Per saperne di più, bisogna allora bussare da Anemone. Con una premessa. La "Dia" degli archivi comunali certifica che i lavori cominciati in quel settembre del 2004 non furono esattamente quella che nel gergo dei muratori di questa città viene definita una "romanella", la "tinteggiatura" a tirar via. Insomma, la rinfrescata degli intonaci che normalmente dà un padrone di casa spremuto nei suoi risparmi dal mutuo per l'acquisto. Dai 9 vani di partenza, Scajola dichiara infatti di voler ricavare due nuove stanze e due nuovi bagni, perché ogni ambiente notte abbia il suo servizio. Lavori a norma che, a prezzi di mercato, significano una fattura che supera certamente i 100 mila euro, a voler stare stretti. Chi li paga?

La voce maschile che risponde alla segreteria della "A. M. P. srl" di Daniele Anemone è tanto gentile quanto inutile. Passa un'intera giornata senza che qualcuno abbia il tempo o la voglia di rispondere se esistano o meno fatture che documentano il pagamento e l'ammontare dei lavori di ristrutturazione di via del Fagutale 2. Il nome di quel cliente - "Scajola" - fa ammutolire. Del resto, all'A. M. P. non tira una buona aria. La ditta, che viene registrata nell'ottobre del '99 come falegnameria, nel tempo, insieme alla gemella "Tecnwood" (ne sono soci Diego Anemone e il suo commercialista Stefano Gazzani), diventa uno dei nodi della ragnatela societaria del Gruppo Anemone. Di più: il veicolo utilizzato per gli acquisti e le ristrutturazioni di pregio di «immobili per conto terzi» (così la ragione sociale), tra cui, sappiamo oggi, è stato

***scajola, in un archivio l'ultimo segreto fu la cricca a ristrutturargli la casa -
(segue dalla prima pagina) carlo bonini***

appunto anche un "fortunato" e "inconsapevole" Scajola. Della A. M. P., Daniele Anemone, 36 anni, il più giovane dei fratelli, è proprietario per i due terzi (quel che resta delle quote è intestato a Paolo Presciuttini, cugino di primo grado dei fratelli Anemone per parte di madre). E Daniele Anemone di Diego è il braccio. Gli atti dell'inchiesta di Firenze sul G8 della Maddalena lo indicano direttore dei lavori per il lotto di appalti che si è assicurato il Gruppo. Ma, soprattutto, lo vedono, come "A. M. P. srl", vincitore, nel 2005, di un appalto della Protezione Civile di Guido Bertolaso per la ristrutturazione di una sala briefing.

I lavori di ristrutturazione della "A. M. P." per Scajola non sono stati un caso. E non fu lui il primo cliente importante (racconta ai pm di Firenze Laid Ben Fathi Hidri, ex autista di Anemone e Balducci: «So che Anemone ha svolto lavori edili presso le abitazioni di persone importanti, tra cui certamente Scajola»). Il che significa che l'ex ministro avrà una nuova incombenza. Dopo aver promesso che verrà a capo di come sia stato possibile che Diego Anemone gli abbia comprato a sua insaputa i tre quinti della casa che abita, sicuramente vorrà sapere con quale gioco di prestigio quel diavolo di costruttore sia riuscito di nascosto a mettergli a posto anche i bagni e le camere da letto con gli "invisibili" operai del fratello Daniele.

sos rifiuti, cinque compattatori in affitto - sara scarafia

Pagina VI - Palermo

Sos rifiuti, cinque compattatori in affitto

Guasti in serie, raccolta a singhiozzo. L'Amia spenderà 200 euro al giorno in più

Lombardo: "Bellolampo, lavori sbagliati" Cammarata: "Pensi a mandarci i camion"

Scambio di lettere al vetriolo. Il presidente ipotizza una "responsabilità erariale", il sindaco denuncia impegni non mantenuti

Soltanto venti i mezzi ieri in funzione ce ne vorrebbero almeno quaranta Cumuli di sacchetti da Borgo Nuovo a via Dante.

In via Leonardo da Vinci un palazzo assediato dalla spazzatura

SARA SCARAFIA

da una parte c'è il governatore che minaccia un'azione di responsabilità «amministrativa ed erariale» nei confronti del Comune. Dall'altro il sindaco che gli rimprovera di essere rimasto a guardare mentre i rifiuti seppellivano Palermo.

Scambio d'accuse in carta intestata tra Raffaele Lombardo e Diego Cammarata: il presidente della Regione mette sotto accusa la gestione dell'Amia; il sindaco torna sui compattatori dell'Ato Simeto, promessi due volte e mai arrivati.

La prima lettera l'ha scritta Cammarata, il 27 aprile, per rappresentare la difficile situazione della discarica. Lombardo gli ha risposto due giorni dopo, ma indirettamente. La nota, infatti, è indirizzata ai tre commissari Amia: il governatore attacca il sindaco, che avrebbe addebitato alla mancata realizzazione dei termovalorizzatori la crisi della discarica, ricordandogli che sulla realizzazione degli inceneritori il suo governo ha presentato un esposto. Ma l'affondo è sulla gestione dell'Amia: se Bellolampo è in tilt - attacca Lombardo - le colpe stanno «nel crollo gestionale dell'Amia, nel mancato avvio della raccolta differenziata, causa fondamentale della saturazione della discarica» e soprattutto «nella dissipazione delle risorse, tali da rendere necessaria la ricapitalizzazione della società per ben 150 milioni di euro».

Lombardo si dice pronto «a supplire alle carenze che hanno caratterizzato la gestione Amia, non escludendosi quanto previsto dall'articolo 14 della legge 9 del 2010». È la nuova legge sui rifiuti, che all'articolo 14 prevede la possibilità di commissariare in caso di rischio igienico-sanitario gli enti locali che non siano intervenuti con apposite ordinanze per superare l'emergenza.

Il governatore punta il dito pure contro i lavori di realizzazione della quinta vasca che secondo l'ingegnere Federico Vagliasindi, incaricato dai tre commissari dell'Amia di fare una relazione su Bellolampo, presenta anomalie. «Carenze progettuali e di esecuzione - scrive Lombardo - tali da frustrare e rendere nella sostanza impossibile il raggiungimento degli obiettivi che siffatta opera doveva assicurare».

Cammarata risponde accusando il presidente della Regione di stare a guardare mentre la città boccheggia. «Non sono innamorato del termovalorizzatore - scrive - ma non si può ignorare la necessità di valutare e individuare soluzioni alternative per evitare fra tre anni (quando la discarica sarà satura, ndr) una crisi emergenziale». Cammarata ricorda a Lombardo che fra tre anni non sarà più sindaco ma dice di essere pronto a offrirgli «una seria collaborazione istituzionale». Sulla gestione dell'azienda comunale Cammarata snocciola le cifre del risanamento dell'Amia, senza risparmiare un'allusione all'inchiesta giudiziaria su Lombardo: «La disponibilità a supplire a eventuali conseguenze di carenze gestionali di Amia è davvero tardiva. Forse le è sfuggito, perché verosimilmente impegnato in altre vicende, che il Tribunale di Palermo ha deciso di ammettere Amia in amministrazione straordinaria».

Il sindaco sottolinea che nel primo trimestre 2010 l'Amia ha un utile di 600 mila euro e accusa Lombardo di non aver fatto nulla di concreto per aiutare Palermo: dal finanziamento delle operazioni di bonifica del percolato (le somme saranno solo anticipate da Palazzo d'Orleans e l'Amia dovrà poi reintegrarle, «contrariamente a quanto assicurato dall'assessore Russo durante la riunione alla Protezione civile nazionale») alla vicenda compattatori. «Bastava - scrive Cammarata a Lombardo - che si adoperasse per rendere operativa la disponibilità degli autocompattatori dell'Ato Simeto, come lei personalmente mi aveva assicurato». Mezzi che secondo Cammarata, il quale ieri ha incontrato i commissari Amia per fare il punto sulla raccolta dell'immondizia, potrebbero risolvere l'emergenza rifiuti in città: «Ho chiesto ai commissari di prendere urgentemente contatto con l'assessore Pier Carmelo Russo. Se la Regione manderà i mezzi, come si è impegnata a fare, in tempi rapidissimi Palermo sarà pulita».

Il sindaco ha ribadito ai commissari l'impegno del Comune per la ricapitalizzazione: il 21 maggio è stata convocata l'assemblea per la cessione del 49 per cento delle quote Amg all'azienda.

cresce il rischio allagamenti

Pagina IV - Torino

L'allarme

Piogge torrenziali e neve in montagna. Nelle ultime 24 ore le precipitazioni hanno interessato l'intera regione e particolarmente le zone della provincia di Torino e di Cuneo, tra cui le valli Sesia, Sangone, Susa, Chisone, Pellice, Tanaro, Belbo e Bormida e la Pianura Cuneese. La neve, oltre i 1700-1800 metri, è caduta abbondante sulle Alpi Graie (40 centimetri), Pennine (30 cm) e tra i 15 e 25 centimetri su Cozie, Lepontine, Marittime e sulle Alpi Liguri. Aumenta il rischio di frane, valanghe e esondazioni. «La situazione non è grave, ma è necessario tenere alta la guardia per evitare di trovarsi impreparati», dichiara il neo assessore alla Protezione Civile, Roberto Ravello, dopo una visita nella Sala operativa regionale, che è rimasta aperta per tutta la notte.

bertolaso contro guzzanti: "draquila diffama l'italia"

- Cronaca

La polemica

Bertolaso contro Guzzanti: "Draquila diffama l'Italia"

ROMA - Portando il film "Draquila" a Cannes «credo che l'Italia non farà una bella figura». Lo ha detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso durante una conferenza stampa a palazzo Chigi, senza però mai citare il film di Sabina Guzzanti dedicato al terremoto dell'Aquila. «Presto si parlerà di noi e dell'Aquila - ha detto Bertolaso - Ad un festival del cinema si presenterà una verità che non è "la verità" ma, appunto, "una parte di verità"». Perché «in questi 12 mesi l'intero sistema paese intervenuto a L'Aquila ha fatto un lavoro straordinario».

***berlusconi: "scajola si discolperà ma da noi c'è troppa libertà di stampa" -
gianluca luzi***

- Interni

Berlusconi: "Scajola si discolperà ma da noi c'è troppa libertà di stampa"

Sulla ricostruzione aquilana difende Bertolaso e critica il comune

Le reazioni

Il premier blinda il capo della Protezione civile: "Anche su Haiti aveva ragione lui"

GIANLUCA LUZI

ROMA - «Oggi si è dimesso un ministro molto capace». Con questa frase detta in francese (a Palazzo Chigi c'erano alcuni parlamentari del Ppe) Berlusconi difende Scajola appena dimesso, mentre nella stessa occasione attacca l'informazione: in Italia «c'è fin troppa libertà di stampa». Il più possibile lontano dai giornalisti per non ricevere domande scomode su Scajola, Berlusconi si limita nel pomeriggio - dopo aver ricevuto il ministro dimissionario che si presenta a Palazzo Chigi mezz'ora prima del premier - a rilasciare un comunicato a beneficio dei telegiornali. Incurante della compravendita dell'appartamento con affaccio sul Colosseo al centro della vicenda, Berlusconi dice che «il Ministro Scajola ha assunto una decisione sofferta e dolorosa, che conferma la sua sensibilità istituzionale e il suo alto senso dello Stato, per poter dimostrare la sua totale estraneità ai fatti e fare chiarezza su quanto gli viene attribuito». Subito dopo Berlusconi approfitta dell'occasione per rilanciare il solito slogan sui "successi" del governo nella crisi economica: «Al Ministro Scajola va l'apprezzamento mio e di tutto il governo per come ha interpretato il ruolo di ministro dello Sviluppo Economico in una fase difficile e delicata che, anche grazie al suo contributo, l'Italia sta superando meglio di altri Paesi». La vicenda Scajola nasce nella grande palude degli appalti pubblici con i costruttori e i dirigenti statali legati al G8 e al terremoto dell'Aquila. Ed è presentando il rapporto Ocse sulla capacità italiana di risposta alle catastrofi naturali, che Berlusconi ha giudicato eccessiva la libertà di stampa in Italia. In rapporti Ocse degli anni scorsi sui media, l'Italia non era ben classificata. «Ci siamo visti mettere in situazioni di grande distanza dai primi, - ha ricordato il premier sempre lontano dai giornalisti recintati in un'altra sala - ma se c'è una cosa in Italia su cui c'è la sicurezza di tutti è che ce n'è fin troppa di libertà di stampa. Questo non è discutibile». Così come non è discutibile che l'Italia ha «l'orgoglio di avere un sistema che è esempio a livello internazionale». Un «ringraziamento» a Bertolaso che Berlusconi difende anche per le critiche agli Usa dopo il terremoto di Haiti: «Le sue critiche erano assolutamente fondate». La ricostruzione dell'Aquila «prenderà molti anni e nessuno può farci niente». È un messaggio a chi lo critica per non aver ancora cominciato la ricostruzione del centro storico. Infatti, aggiunge il presidente del consiglio, «questa è la risposta a chi ci dice che non abbiamo fatto subito. Abbiamo fatto delle scelte: la prima scelta è stata dare la casa a chi non ce l'aveva più, poi sostegno all'economia e per terza andare a ricostruire ciò che è necessario ricostruire per mantenere i segni di identità». Ma per le case della città distrutta se ne parlerà fra anni. E Berlusconi non manca di magnificare le abitazioni assegnate ai terremotati a chilometri dalla città: «Mi sono visto tra le braccia molte signore che piangevano perché quasi non credevano ai propri occhi nel vedere che avevano una casa ancora più bella di quella andata distrutta». Infine una frase velenosa contro la giunta di centrosinistra dell'Aquila a proposito delle macerie del centro storico: «È stato lo stesso consiglio comunale che ha visto nel business della rimozione una possibilità di intervento per le aziende locali e quindi ha detto di non intervenire».

scossa in appennino senza conseguenze

Pagina VI - Firenze

Il terremoto

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata alle 14.26 di ieri dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sull'Appennino tosco-emiliano, tra le province di Firenze e Bologna. Nessun danno a persone o cose.

Arenzano, onde di 6 metri devastano le spiagge alla vigilia della stagione

Danni ingenti per la mareggiata che l'altra notte ha colpito il litorale

Arenili inghiottiti, impianti distrutti. I titolari dei bagni: «Perso in un'ora il lavoro di un mese»

francesca forleo

«SIAMO TORNATI al primo di aprile». Non è uno scherzo, è la tragica realtà. Riassunta nelle parole degli operatori balneari di Arenzano e dintorni. Dopo la notte tra martedì e mercoledì passata in bianco a tentare di contenere i danni della spaventosa mareggiata senza vento, ieri i balneari hanno fatto la conta dei danni che ne sono derivati. Non solo strutture danneggiate, ma soprattutto spiagge inghiottite da onde alte sino a sei metri. «Siamo tornati al primo di aprile», ripetono gli operatori. Significa che una notte di mare grosso si è portata via il lavoro di un mese e mezzo. Ha prodotto danni tra i 150 e i 200 mila euro, secondo la stima del Consorzio Balneari che si è riunito nel tardo pomeriggio. E farà slittare come minimo di due settimane l'inizio della stagione già fissato per sabato 15 maggio.

«Con il rischio di scontentare i clienti e di doverli anche risarcire se non saranno comprensivi come speriamo» - dice la presidentessa del consorzio, Giovanna Damonte, pure titolare degli eleganti bagni Maddalena sulla passeggiata. «Con il problema che non abbiamo più materiale per sistemare gli arenili», chiosa la bionda Miriam Piono, dei bagni Pria Pulla, con otto cabine distrutte e la spiaggetta, proprio all'inizio di Arenzano, ricoperta di sassi anziché della sabbia portata e spianata sudando nelle ultime sei settimane.

Per venire incontro all'industria dei bagni, ieri mattina il sindaco Luigi Gambino si è mosso su due fronti. Ha scritto alla Regione per chiedere lo stato di calamità naturale e ha chiesto l'intervento della Provincia per cominciare a sistemare le spiagge. L'assessore provinciale Piero Fossati, ha subito mandato un tecnico a effettuare un sopralluogo. Oggi si saprà come e dove la Provincia potrà intervenire con le ruspe per tentare, almeno, di riportare le spiagge all'aspetto originario. O meglio, all'aspetto raggiunto dopo un mese e mezzo di lavori e fatiche tra ripascimenti, spianate, pulizie, montaggi di cabine, bar e palizzate.

Arenzano, però, non aspetta con le mani in mano l'intervento delle istituzioni. Ieri il Consorzio - che ha chiesto al sindaco di costruire dighe soffolte come quelle di Varazze - si era già rimboccato le maniche cominciando a pulire le spiagge, sistemare le cabine (che dovranno non solo essere smontate ma anche rimontate per togliere la sabbia che le ha invase). E persino attivandosi per ottenere dalle banche finanziamenti agevolati necessari a coprire le spese impreviste. Dal noleggio delle ruspe per spianare i litorali all'acquisto di nuovi mosconi, boe e pedalò, inghiottiti o rovinati dalle onde. C'è anche da dire che i danni avrebbero potuto essere ancora maggiori. Se l'orario della mareggiata non avesse trovato gli operatori ancora svegli. «Nel male è stato un bene che la mareggiata sia cominciata presto, verso le otto, così abbiamo potuto mettere in salvo almeno gli ombrelloni», riprende Giovanna Damonte che, in tutti i casi, ha perso metà della sua bella spiaggia da otto file. Ieri piantate ce n'erano solo tre file. E la spiaggia fino alla notte prima spianata e regolare mostra oggi una ripida discesa al mare, costellata di sassi.

I bagni Sole ci hanno rimesso il bar all'aperto (mentre è stato risparmiato il ristorante al coperto), il solarium e la vasca idromassaggio. La piscina dei Bagni Lido è stata completamente ricoperta di sabbia.

Danni anche alla Marina Grande di Arenzano e alle spiagge di via Aurelia di Levante a Cogoletto: le due zone del litorale erano state riempite ad aprile con circa 20 mila metri cubi di sabbia della foce del fiume Sansobbio, ad Albissola. Tutta colpa della mareggiata senza vento, un fenomeno raro, ma già conosciuto. «Siamo rimasti nell'occhio del ciclone - spiega il vicepresidente del Consorzio, Franco Delfino - i venti soffiavano intorno producendo le onde giganti. Eppure, a terra, non tirava una bava di vento».

forleo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

partiamo in ritardoL'apertura

dei bagni rischia

di slittare

di almeno

due settimane

giovannadamontepresidente consorzio

06/05/2010

Arenzano, onde di 6 metri devastano le spiagge alla vigilia della stagione

in mezzo al ciclone Il vento soffiava al largo creando onde enormi, a terra

c'era calma

Franco del fin vice presidente consorzio

06/05/2010

manca materiali «Non so come faremo a trovare il materiale per rifare le spiagge»

mi riampio bagni Pria Pulla

06/05/2010

pescatori sportivi A 84 anni ho il diritto della barca in cima alla spiaggia. Altri hanno avuto danni

giovanni roncallo pensionato pescatore

06/05/2010

Berlusconi: «La libertà di stampa? Fin troppa»

5 Maggio 2010

di Celestina Dominelli

L'occasione per levarsi quel sassolino dalla scarpa, che forse covava da un po', gli è giunta dalla presentazione del rapporto Ocse sulla protezione civile che ha promosso l'approccio alle catastrofi naturali del dipartimento diretto da Guido Bertolaso. Così il premier Silvio Berlusconi ha colto la palla al volo per bacchettare quelle organizzazioni internazionali colpevoli, a suo dire, di giudizi troppo severi nei confronti del nostro paese. Soprattutto quando in ballo c'è la libertà di espressione di giornali e giornalisti. Perché, rimarca il premier, in Italia «c'è fin troppa libertà di stampa».

Il ragionamento del Cavaliere è in verità più ampio, ma il succo, esposto al segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, è questo. «Altre volte - spiega Berlusconi - noi abbiamo avuto esami che sono stati fatti al nostro sistema, cito l'ultimo che conosco, sulla libertà di stampa in Italia, e ci siamo visti mettere in situazioni di grande distanza dai primi». Da qui la conclusione che «se c'è una cosa su cui in Italia, c'è la sicurezza di tutti, è che abbiamo fin troppa libertà di stampa. Credo che questo sia un fatto che non è discutibile».

Una sortita, quella del premier, che arriva a sole 24 ore di distanza dalla bocciatura contenuta nel rapporto sulla libertà di stampa di Freedom House, l'organizzazione non governativa che promuove la democrazia. E che ha rilegato l'Italia al 72esimo posto nella classifica mondiale e al 24esimo tra le 25 nazioni dell'Europa occidentale, definendola un paese «partly free», cioè parzialmente libero. Un giudizio che evidentemente non è piaciuto al Cavaliere tanto da spingerlo al distinguo e a ringraziare Gurría per «l'oggettività della vostra ricerca». Come dire che altre rilevazioni non lo sono state. La bacchettata di Berlusconi non passa inosservata e provoca la sollevazione di tutta l'opposizione. Il primo a rimproverarlo è il responsabile dell'informazione del Pd, Matteo Orfini. «Si sapeva già che Berlusconi è ossessionato da stampa e televisione, visto che passa le giornate a lamentarsi contro i giornalisti non graditi e a telefonare a esponenti dell'autorità per le telecomunicazioni al fine di condizionare i contenuti della trasmissione. Ma stavolta è andato ancora oltre». Anche Giorgio Merlo, vicepresidente della commissione di vigilanza Rai, è netto. «L'Italia in materia di libertà di stampa è in fondo alla classifica dei paesi più più sviluppati». E una replica durissima arriva pure dall'Italia dei valori. «Berlusconi - dice il leader Antonio Di Pietro - vorrebbe realizzare un sistema fascista e piduista senza voci libere». Mentre il suo capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, bolla senza mezzi termini le affermazioni del Cavaliere. «Berlusconi le spara fin troppo grosse». Più o meno lo stesso refrain del presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. «Quelle del premier sono le parole di un caudillo al potere che controlla, governa e manipola l'informazione».

La giornata di ieri registra poi la presa di posizione del sottosegretario Guido Bertolaso. Che, alla presentazione del libro "Memento l'Aquila", stigmatizza l'ultima creatura cinematografica di Sabina Guzzanti: il docufilm "Draquila", in arrivo al festival di Cannes, incentrato sulla ricostruzione post-terremoto e sul ruolo della protezione civile. «Abbiamo assistito a tante strumentalizzazioni della verità - sottolinea il sottosegretario - e presto la vedremo anche in un film. Verrà presentata una verità che non è l'unica verità e quel che è certo è che non faremo come Italia una bella figura». Bertolaso non cita mai la Guzzanti, ma il riferimento è chiaro. Tanto che il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti, replica a stretto giro. «Troviamo incredibile che ancora prima che il film sia proiettato a Cannes si sia già scatenata una canea contro Draquila. Forse dopo averla buttata fuori dalle tv del polo Raiset ora vorrebbero anche impedire la distribuzione in sala. Purtroppo per loro e per fortuna di tanti italiani non ci riusciranno».

L'Ocse all'Italia: batte la crisi se semplifica le regole e dà più poteri all'Antitrust

ANALISI / La ghigliottina taglia-leggi da sola non basta (di Isabella Bufacchi)

Draghi: altri paesi a rischio nuovo patto di stabilità (di Rossella Bocciarelli)

La Bce accetterà i junk bond greci (di Beda Romano)

Draghi: il nuovo patto esteso anche alle riforme strutturali

JOB24 / Rapporto Randstad - Eppure assumono: tagli d'orario, licenziamenti e incertezza, ma il 41% delle imprese ha inserito nuovo personale

5 Maggio 2010

Che fine ha fatto l'emergenza petrolio nel fiume Lambro?

Che fine ha fatto l'emergenza

petrolio nel fiume Lambro?

di Andrea Franceschi

commenti - | Condividi su: |vota su | |

6 maggio 2010

Il disastro ambientale nel golfo del Messico ha fatto tornare in mente a molti un incidente che, seppur in scala decisamente minore, è avvenuto dalle nostre parti. Stiamo parlando dello sversamento di petrolio nel fiume Lambro avvenuto a fine febbraio. Ignoti sabotatori aprirono i rubinetti delle cisterne della Lombarda petroli di Villasanta, in provincia di Monza, provocando la fuoriuscita di tonnellate di gasolio. Un'onda nera finì nel fiume Lambro e di qui nel Po, di cui è affluente. Ma raggiunse solo limitatamente l'Adriatico, perché i volontari della Protezione civile riuscirono a fermarla all'isola Serafini, nel piacentino. Allora si parlò di un disastro ecologico dalle conseguenze devastanti per l'ecosistema, oltre che per l'economia della zona. Una volta finita l'emergenza e spenti i riflettori dei media, come spesso accade nel nostro Paese, non se ne parlò più. A due mesi di distanza, però, non è ancora chiaro quale sia stato il reale impatto (ambientale ed economico) del disastro.

«Siamo tornati a una situazione di normalità solo apparente» spiega Andrea Agabito, responsabile del programma acque del Wwf. «La macchia di petrolio è sparita. Ma di fatto gli sversamenti di sostanze inquinanti sono durati fino a pochi giorni fa. Solo da poco infatti è rientrato in funzione il depuratore di Monza, messo fuori uso dal gasolio uscito dalle cisterne della Lombarda petroli. Questo significa che per due mesi i liquami della Brianza sono finiti nelle acque del Po e di qui nell'Adriatico».

Le analisi delle acque condotte dalle Arpa (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente) fanno stare tranquilli: la concentrazione di inquinanti nel fiume si è ridotta notevolmente. Ma questo dato, denuncia l'associazione ambientalista, non è indicativo. Ciò che serve è un'analisi dei sedimenti delle sponde del fiume. È da qui che le sostanze tossiche si diffondono su tutta la catena alimentare. Il meccanismo è semplice: gli inquinanti si infiltrano nei terreni e contaminando le piante. Di qui il contagio passa agli insetti e ad altri invertebrati di cui si cibano i pesci che a loro volta sono preda di uccelli. Le Arpa (Agenzie regionali protezione ambiente) per ora hanno fatto i campionamenti ma non hanno ancora diffuso i risultati delle analisi.

La denuncia del Wwf è chiara: quella del Lambro è un'emergenza dimenticata e le risorse messe in campo per affrontarla non sono adeguate. Nei mesi scorsi infatti la Protezione civile aveva annunciato un'ordinanza che prevedeva lo stanziamento di 12 milioni di euro: 10 a titolo di rimborso per le spese sostenute dalle Arpa, dai comuni e dalle sezioni locali della Protezione civile e 2 per avviare un piano di bonifica dei siti inquinati. Quest'ordinanza però è ferma al ministero dell'Economia in attesa del via libera.

Le uniche risorse le ha messe sul piatto il ministero dell'Ambiente: 700mila euro destinati l'Autorità Bacino Fiume Po. Questi soldi serviranno a finanziare un piano per verificare il «bioaccumulo» su flora e fauna. In parole povere per controllare che il gasolio sversato nel Lambro non abbia avvelenato i pesci, gli uccelli e le piante del Po. Il piano, però, è ancora «in fase di predisposizione». «Tutte le istituzioni sono scese in campo e si sono impegnate per far fronte a questa situazione - assicura Francesco Puma, dirigente dell'autorità Bacino Fiume Po - e se non abbiamo ancora diffuso i dati è per prudenza. Non dimentichiamoci che sulla questione sta indagando la magistratura».

6 maggio 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca bruciata, tre morti. Scontri ad Atene, il premier invoca l'unità nazionale

Banca bruciata, tre morti. Scontri ad Atene,
il premier invoca l'unità nazionale
dal nostro inviato Vittorio Da Rold
commenti - | Condividi su: | vota su | |
5 maggio 2010

ATENE - Dal nostro inviato. Tre dipendenti di una banca sono morti ad Atene nella filiale dell'istituto incendiata con una molotov dai manifestanti durante gli scontri con la polizia in occasione delle manifestazioni di protesta contro le misure di austerità varate dal governo Papandreou. I tre dipendenti, due donne e un uomo, sono morti per asfissia. Altri quattro colleghi sono stati salvati dai vigili del fuoco.

Alcuni giovani incappucciati hanno lanciato bottiglie molotov contro la banca, aperta nonostante la giornata di sciopero generale. La tensione è altissima mentre il paese è paralizzato. I manifestanti sono centinaia di migliaia e gridano slogan contro la classe politica che li ha condotti vicino alla bancarotta. La televisione greca continua a trasmettere immagini di scontri e incendi in palazzi e negozi. «Ladri, ladri», «Bruciamo il Parlamento», sono gli slogan scanditi dalla folla contro il Parlamento che deve approvare le misure varate dal governo Papandreou per evitare la bancarotta e la perdita degli aiuti stanziati da Fondo monetario internazionale e paesi europei. L'aria ad Atene per i gas lacrimogeni è irrespirabile. Attaccata la banca del magnate perché si lavorava. La banca presa di mira dai dimostranti nella quale sono morte tre persone per l'incendio causato dalle molotov è la Marfin Einaxha di Andreas Vgenopoulos. L'imprenditore greco, simbolo dell'antipolitica, già proprietario della Olympic Airlines e azionista di maggioranza del Panathinaikos Fc, una delle squadre di calcio di Atene. La banca è stata attaccata dai dimostranti perché all'interno, nonostante lo sciopero generale e il passaggio del corteo, questa mattina si lavorava normalmente. I dipendenti non avevano aderito allo sciopero proclamato dai sindacati. La polizia ha fermato quattro persone dopo l'attacco incendiario. Lo stesso Vgenopoulos arrivato sul luogo dell'incidente è stato accolto da una selva di fischi e impropri e dalle bottiglie di plastica lanciate dai dimostranti. La polizia ha decretato lo stato di «allarme generale». Tutti i permessi sono stati annullati.

La mattina era cominciata subito con una clima da guerriglia urbana ad Atene mentre si formava l'immenso corteo di protesta organizzato in occasione dello sciopero generale. Nella capitale i manifestanti hanno lanciato bombe molotov contro negozi e banche e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza attorno al Parlamento lanciando pietre e bottiglie. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti è stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio.

«Far pagare la crisi ai ricchi». Prima dell'avvio della manifestazione, 10.000 persone radunate dietro a uno striscione inneggiante alla «lotta contro le misure anti-sociali» hanno seguito i discorsi dei leader delle due grandi organizzazioni sindacali, la Confederazione dei dipendenti del privato (Gsee, un milione di aderenti) e quella del pubblico (Adedy, 370.000 iscritti). Gli slogan inneggiano alla «lotta contro le misure anti-sociali», chiedono di «far pagare la crisi ai ricchi» e criticano Ue e Fmi perché le misure richieste per concedere i 110 miliardi di aiuti alla Grecia «rubano un secolo di conquiste sociali». Il Pame, l'organizzazione sindacale del Partito comunista (il Kke di stretta ortodossia), che rifiuta tradizionalmente di partecipare alle manifestazioni unitarie, ha riunito altri 15mila manifestanti in un'altra parte di Atene.

Banca bruciata, tre morti. Scontri ad Atene, il premier invoca l'unità nazionale

La protesta al Parlamento. Il corteo ha attraversato il centro della capitale fino al Parlamento, dove sono al voto le misure di rigore chieste alla Grecia dall'Ue e dal Fondo monetario internazionale in cambio di un piano di salvataggio di 110 miliardi di euro su tre anni. Davanti al Parlamento ci sono stati scontri. La polizia ha risposto con gas lacrimogeni all'attacco di gruppi di giovani che hanno tentato di entrare nel palazzo, forzando i blocchi di sicurezza.

Palazzi in fiamme. Ci sono altri edifici in fiamme nel centro di Atene. Oltre all'agenzia bancaria dove sono morte le tre persone, secondo i vigili del fuoco incendi sono stati appiccati ad Atene anche in un edificio della provincia e in uno delle imposte, oltre che in numerosi negozi.

L'appello alla calma. Il premier greco, George Papandreou, ha invocato l'unità nazionale in seguito alla situazione drammatica creatasi con la morte di tre persone in un attacco incendiario ad Atene, ribadendo l'invito a un vertice di tutti i leader politici affinché «tutti si assumano le proprie responsabilità».

FOTO / Gli scontri in Grecia

La diretta da Atene sulla tv greca

5 maggio 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passiva la condotta del sindaco di Sarno nella gestione della frana del 1998

Passiva la condotta del sindaco di Sarno

nella gestione della frana del 1998

di Patrizia Maciocchi

commenti - | Condividi su: |vota su | |

5 maggio 2010

La Corte di Cassazione bolla come "passiva" la condotta del sindaco di Sarno nella gestione della frana del 1998 e annulla il verdetto di assoluzione dall'accusa di omicidio colposo nei suoi confronti. Dopo 12 anni dalla montagna di fango che seppellì 137 persone nel centro del salernitano, la suprema Corte cancella la sentenza con cui la Corte d'Appello di Salerno aveva escluso la responsabilità del primo cittadino nel fronteggiare l'emergenza il 5 maggio 1998. Gli ermellini rinviando il procedimento alla Corte d'Appello di Napoli per un nuovo giudizio, fornendo al collegio i principi di diritto su cui basare il nuovo verdetto. Il testo della sentenza su Guida al diritto

La Cassazione si discosta dalla decisione dei giudici di merito che avevano assolto il sindaco soprattutto per l'asserita imprevedibilità dell'evento. I giudici di piazza Cavour specificano che né in primo né in secondo grado si era tenuto conto della circostanza che lo stesso piano comunale di protezione civile del 1995 qualificava come "alto" il rischio di frane e valanghe nel comune di Sarno. Inoltre specifica la suprema corte entrambe le sentenze fissano alle 20 l'ora in cui era apparso chiaro che il fenomeno non aveva le dimensioni delle colate che si erano verificate anche in anni precedenti, mentre - afferma il collegio - a quell'ora la situazione aveva già assunto una dimensione catastrofica. Già alle 16 e 15, infatti, un'abitazione era stata sommersa da un'ondata di fango di 4 o 5 metri: quanto bastava per far apparire gli eventi decisamente più gravi rispetto al passato.

La Cassazione punta il dito anche contro la disorganizzazione della prefettura nell'affrontare la crisi con un centro coordinamento soccorsi "sbandato" e "disorientato". Un'inadeguatezza che appare ancora più evidente - spiegano i giudici - a paragone di quanto fatto nei comuni più piccoli dell'area (Quindici, Siano e Bracigliano) in cui con mezzi di fortuna, anche una sola autovettura con megafono, si era provveduto ad allertare la popolazione invitandola a lasciare le case. Un atteggiamento meno "attendista" di quello assunto a Sarno - dove erano stati mandati in onda persino degli appelli televisivi per tranquillizzare la popolazione - grazie al quale a Quindici si riuscì a limitare il numero delle vittime alle 10 persone che si erano rifiutate di abbandonare le abitazioni. È ovvio - concludono i giudici - che le dimensioni della tragedia che colpì Sarno sono state più rilevanti e distruttive, ma la differenza non basta a giustificare la condotta passiva del sindaco.

5 maggio 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassazione riapre il processo al sindaco di Sarno

5 maggio 2010

Passiva la condotta del sindaco di Sarno

nella gestione della frana del 1998

di Patrizia Maciocchi

La Corte di Cassazione bolla come "passiva" la condotta del sindaco di Sarno nella gestione della frana del 1998 e annulla il verdetto di assoluzione dall'accusa di omicidio colposo nei suoi confronti. Dopo 12 anni dalla montagna di fango che seppellì 137 persone nel centro del salernitano, la suprema Corte cancella la sentenza con cui la Corte d'Appello di Salerno aveva escluso la responsabilità del primo cittadino nel fronteggiare l'emergenza il 5 maggio 1998. Gli ermellini rinviando il procedimento alla Corte d'Appello di Napoli per un nuovo giudizio, fornendo al collegio i principi di diritto su cui basare il nuovo verdetto. Il testo della sentenza su Guida al diritto

La Cassazione si discosta dalla decisione dei giudici di merito che avevano assolto il sindaco soprattutto per l'asserita imprevedibilità dell'evento. I giudici di piazza Cavour specificano che né in primo né in secondo grado si era tenuto conto della circostanza che lo stesso piano comunale di protezione civile del 1995 qualificava come "alto" il rischio di frane e valanghe nel comune di Sarno. Inoltre specifica la suprema corte entrambe le sentenze fissano alle 20 l'ora in cui era apparso chiaro che il fenomeno non aveva le dimensioni delle colate che si erano verificate anche in anni precedenti, mentre - afferma il collegio - a quell'ora la situazione aveva già assunto una dimensione catastrofica. Già alle 16 e 15, infatti, un'abitazione era stata sommersa da un'ondata di fango di 4 o 5 metri: quanto bastava per far apparire gli eventi decisamente più gravi rispetto al passato.

La Cassazione punta il dito anche contro la disorganizzazione della prefettura nell'affrontare la crisi con un centro coordinamento soccorsi "sbandato" e "disorientato". Un'inadeguatezza che appare ancora più evidente - spiegano i giudici - a paragone di quanto fatto nei comuni più piccoli dell'area (Quindici, Siano e Bracigliano) in cui con mezzi di fortuna, anche una sola autovettura con megafono, si era provveduto ad allertare la popolazione invitandola a lasciare le case. Un atteggiamento meno "attendista" di quello assunto a Sarno - dove erano stati mandati in onda persino degli appelli televisivi per tranquillizzare la popolazione - grazie al quale a Quindici si riuscì a limitare il numero delle vittime alle 10 persone che si erano rifiutate di abbandonare le abitazioni. È ovvio - concludono i giudici - che le dimensioni della tragedia che colpì Sarno sono state più rilevanti e distruttive, ma la differenza non basta a giustificare la condotta passiva del sindaco.

5 maggio 2010

Sulle calamità un modello di efficienza

L'ELOGIO

<>

Una struttura «dinamica ed efficiente», un modello da esportare all'estero, soprattutto per la gestione snella che la mette direttamente in connessione con il governo. È il quadro che viene fuori dalla peer review sulla Protezione civile italiana preparata dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, e presentata ieri a Roma dal suo segretario generale Angel Gurría.

«Dalla ricerca - ha sottolineato durante la presentazione il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - emerge che la nostra Protezione civile rappresenta un esempio a livello internazionale». Anche se, nelle pagine dello studio, non manca un elenco di quello che si potrebbe migliorare in Italia, principalmente in tema di prevenzione. «Faremo tesoro delle indicazioni» - ha proseguito Berlusconi - soprattutto per quanto riguarda l'estensione del sistema assicurativo ai danni causati da catastrofi naturali ». Soddisfatto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: «Per noi è un'esame di maturità che arriva a coronamento di nove anni di lavoro».

Gi. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La libertà di stampa? Fin troppa

Politica e media. Il premier alla presentazione dei positivi dati Ocse sulla Protezione civile - Pd e Idv: la sua è un'ossessione

«»

Berlusconi contro il rapporto di Freedom House - E Bertolaso attacca la Guzzanti

Celestina Dominelli

ROMA

L'occasione per levarsi quel sassolino dalla scarpa, che forse covava da un po', gli è giunta dalla presentazione del rapporto Ocse sulla protezione civile che ha promosso l'approccio alle catastrofi naturali del dipartimento diretto da Guido Bertolaso. Così il premier Silvio Berlusconi ha colto la palla al volo per bacchettare quelle organizzazioni internazionali colpevoli, a suo dire, di giudizi troppo severi nei confronti del nostro paese. Soprattutto quando in ballo c'è la libertà di espressione di giornali e giornalisti. Perché, rimarca il premier, in Italia «c'è fin troppa libertà di stampa».

Il ragionamento del Cavaliere è in verità più ampio, ma il succo, esposto al segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, è questo. «Altre volte - spiega Berlusconi - noi abbiamo avuto esami che sono stati fatti al nostro sistema, cito l'ultimo che conosco, sulla libertà di stampa in Italia, e ci siamo visti mettere in situazioni di grande distanza dai primi». Da qui la conclusione che «se c'è una cosa su cui in Italia, c'è la sicurezza di tutti, è che abbiamo fin troppa libertà di stampa. Credo che questo sia un fatto che non è discutibile».

Una sortita, quella del premier, che arriva a sole 24 ore di distanza dalla bocciatura contenuta nel rapporto sulla libertà di stampa di Freedom House, l'organizzazione non governativa che promuove la democrazia. E che ha rilegato l'Italia al 72esimo posto nella classifica mondiale e al 24esimo tra le 25 nazioni dell'Europa occidentale, definendola un paese «partly free», cioè parzialmente libero. Un giudizio che evidentemente non è piaciuto al Cavaliere tanto da spingerlo al distinguo e a ringraziare Gurría per «l'oggettività della vostra ricerca». Come dire che altre rilevazioni non lo sono state. La bacchettata di Berlusconi non passa inosservata e provoca la sollevazione di tutta l'opposizione. Il primo a rimbrottarlo è il responsabile dell'informazione del Pd, Matteo Orfini. «Si sapeva già che Berlusconi è ossessionato da stampa e televisione, visto che passa le giornate a lamentarsi contro i giornalisti non graditi e a telefonare a esponenti dell'autorità per le telecomunicazioni al fine di condizionare i contenuti della trasmissione.

Ma stavolta è andato ancora oltre». Anche Giorgio Merlo, vicepresidente della commissione di vigilanza Rai, è netto. «L'Italia in materia di libertà di stampa è in fondo alla classifica dei paesi più più sviluppati». E una replica durissima arriva pure dall'Italia dei valori. «Berlusconi - dice il leader Antonio Di Pietro - vorrebbe realizzare un sistema fascista e piduista senza voci libere». Mentre il suo capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, bolla senza mezzi termini le affermazioni del Cavaliere. «Berlusconi le spara fin troppo grosse». Più o meno lo stesso refrain del presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. «Quelle del premier sono le parole di un caudillo al potere che controlla, governa e manipola l'informazione».

La giornata di ieri registra poi la presa di posizione del sottosegretario Guido Bertolaso. Che, alla presentazione del libro "Memento l'Aquila", stigmatizza l'ultima creatura cinematografica di Sabina Guzzanti: il docufilm "Draquila", in arrivo al festival di Cannes, incentrato sulla ricostruzione post-terremoto e sul ruolo della protezione civile. «Abbiamo assistito a tante strumentalizzazioni della verità - sottolinea il sottosegretario - e presto la vedremo anche in un film. Verrà presentata una verità che non è l'unica verità e quel che è certo è che non faremo come Italia una bella figura». Bertolaso non cita mai la Guzzanti, ma il riferimento è chiaro. Tanto che il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti, replica a stretto giro. «Troviamo incredibile che ancora prima che il film sia proiettato a Cannes si sia già scatenata una canea contro Draquila. Forse dopo averla buttata fuori dalle tv del polo Raiset ora vorrebbero anche impedire la distribuzione in sala. Purtroppo per loro e per fortuna di tanti italiani non ci riusciranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Il sottosegretario boccia il film Draquila presentato al festival di Cannes: l'Italia non farà una bella figura L'ESPRESSO
Presidente del consiglio. Silvio Berlusconi

Nel 2002 a Cipro lo scivolone su Biagi

Il precedente

di Gerardo Pelosi

T

utto fu deciso alle tre del pomeriggio del 29 giugno del 2002 nei quaranta minuti di strada necessaria a percorrere il tratto di strada tra Larnaka e Nicosia. Eravamo a bordo di una Mercedes del ministero dell'Interno cipriota il collega del Corriere della Sera, Dino Martirano e il sottoscritto. Eravamo reduci da un interminabile pranzo a base di pesce (offerto anche quello dal ministro dell'Interno di Cipro) nel ristorante Zephirus dove il titolare del Viminale, Claudio Scajola, ci aveva intrattenuto sui compiti della Protezione civile per fronteggiare l'ondata di caldo eccezionale con lo zero termico sopra i 2mila metri di altezza. Neppure una parola su quanto lui stesso ci aveva dichiarato poche ore prima, non in una "chiacchierata informale", ma a conclusione di una conferenza stampa nella stazione marittima di Limassol («Marco Biagi, solo un rompicoglioni che voleva la proroga della consulenza al Welfare»). A dire la verità Martirano ed io avevamo fretta di tornare in Italia. Ci trovavamo a Cipro da alcuni giorni ospiti del governo locale per servizi sull'ingresso di Nicosia nell'Unione europea. Non avremmo certo declinato l'invito a salire sul Falcon Cai di Scajola per rientrare a Roma.

Quell'invito non arrivò. Debbo dire per fortuna perché sarebbe stato imbarazzante scrivere in aereo davanti a Scajola un articolo che lo stava per inguaiare seriamente.

Sta di fatto che prima di tornare in albergo a Nicosia Martirano ed io avevamo chiari scenario e strategia. Nessuna imboscata, nessuno "scoop" urlato. Avremmo informato i nostri rispettivi direttori, Guido Gentili e Ferruccio de Bortoli. Solo cronaca artigianale di quella giornata. Tutto compreso. La Ue, la lotta contro l'immigrazione clandestina, i pattugliatori italiani, gli incontri tra i due ministri. E naturalmente la battuta su Biagi che fino all'agguato mortale era stato uno delle più importanti firme del Sole 24 Ore. La nostra scelta fu confermata dai direttori per cui la frase su Biagi apparve sul Sole 24 Ore sul Corriere della Sera, ma confinata in un "occhiello". Tanto bastò per far esplodere il caso e portare Scajola alle dimissioni il 2 luglio successivo.

Il resto, compresa la strana visita di un "ufficiale" italiano all'ambasciata di Cipro a Roma per chiedere ai diplomatici di quel Paese il perché e il per come del nostro viaggio fanno invece parte, come altre bassezze, degli effetti collaterali del rapporto tra media e politica.

Ultima annotazione: in quella circostanza Scajola parlava "de relato", ossia riferiva valutazioni sentite dal suo collega Roberto Maroni. In quella calda estate del 2002 Maroni si dichiarò subito indignato per le parole di Scajola, ma non spiegò a nessuno perché mai avesse atteso tanto tempo per confermare la consulenza di Biagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi: libertà di stampa? Da noi ce n'è fin troppa

PANORAMA

Nessun problema con la libertà di stampa perché «in Italia ce n'è fin troppa». Il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, è intervenuto ieri in occasione della presentazione del rapporto Ocse sulla protezione civile e ha così respinto la bocciatura contenuta nella classifica sulla libertà di giornali e giornalisti stilata da Freedom House. L'opposizione, però, va al contrattacco: «La sua è una ossessione». u

Napolitano si appella all'orgoglio nazionale

A Genova per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia Giorgio Napolitano chiede più orgoglio nazionale e rispetto per «l'industria e la classe operaia». u pagina 19 Commento u pagina 16

Fondi editoria: Ciarrapico indagato per truffa allo stato

Il senatore del Pdl Giuseppe Ciarrapico è indagato per truffa aggravata ai danni dello stato. Secondo i pm avrebbe percepito indebitamente 20 milioni di euro di contributi per l'editoria. u pagina 22

Bomba a Times Square: arrestato un pachistano

Faisal Shahzad, 30 anni, pachistano naturalizzato americano, è stato arrestato per aver tentato di far esplodere un'autobombaa Times Square sabato. Arresti anche in Pakistan. u pagina 15

Abi: l'avvio di Basilea 3 deve essere graduale

«Un'applicazione troppo rigida delle nuove norme di Basilea 3 potrebbe compromettere la ripresa». Lo ha detto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, in un convegnoa Roma. u pagina 42

Pirelli scorpora il business immobiliare

Il consiglio Pirelli ha dato ieri il via alla procedura per la scissione di Pirelli Re. Lo spin-off sarà operativo a ottobre e permetterà al gruppo di concentrarsi sul core business dei pneumatici. u pagina 43

Alla festa dell'Avis un giardino dedicato ai donatori di sangue

SALE. PREMIATI I VOLONTARI

Alla festa dell'Avis
un giardino dedicato
ai donatori di sangue

Roberto Angeleri, Paolo Ghezzi, Aldo Guida e Sergio Michelin: questi quattro salesi per 75 volte hanno donato il sangue e l'Avis li ha premiati con un distintivo d'oro e rubino. Altri 26 hanno effettuato 50 donazioni e hanno ricevuto un distintivo d'oro. Sono Franco Arzani, Emiliana e Enrico Balduzzi, Rosanna Barbieri, Davide e Franca Baretella, Claudio Basso, Pietro Cavanna, Ivana Civeriati, Roberto Curone, Marco Ferrari, Roberto Ferrero, Emilio Franzolin, Enzo Montanari, Dario Pagella, Francesco Pairoto, Giovanni Pisani, Enrica Poggi, Mauro Rossi, Rita Salvatico, Maria Margherita e Siro Scapita, Gianni Scozzaro, Rita e Giuseppe Torti, Paola Tosonotti. Sono stati inoltre assegnati 32 distintivi in argento dorato (36 donazioni), 43 i in argento (16 donazioni) e 28 distintivi in rame (8 donazioni). I riconoscimenti sono stati conferiti durante la manifestazione dall'Avis per festeggiare 40 anni di vita: la sezione comprende anche Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Grava, Guazzora, Isola S. Antonio, Molino dei Torti, Piovera ed è stata fondata il 30 aprile 1970. E' stata anche l'occasione per assegnare 24 benemerienze ad altrettanti soci della Protezione civile per il lavoro svolto per l'alluvione 2002 e intitolare un giardino ai donatori di sangue. A festeggiare l'Avis c'erano sindaci, autorità, rappresentanti di associazioni, dirigenti Avis provinciali, regionali, nazionali.

Maltempo: livello del Po, scatta l'allarme

NONE

All'interno

OMICIDIO WASHINGTON

SPORT

Maltempo:

livello del Po,

scatta l'allarme

Il cioccolato Streglio

non ci sarà più

È fallita l'azienda

All'assassino di Sara

43 anni di carcere

Ma ne farà solo 20

La Juve costruisce

tre nuovi campi

per il Victoria Ivest

Nelle ultime 48 ore

50-70 mm di pioggia.

Protezione civile

in allerta

Andrea Rossi

Giaimo e Padovani

Raphaël Zanotti

Luciano Borghesan

In Bassa Valle rischio di frane e valanghe

MALTEMPO

La Regione ha emesso un bollettino di rischio idrogeologico. Il pericolo è «moderato». In Bassa Valle sono possibili «localizzati fenomeni di frana e di colata detritica». Nella zona centrale della regione, «criticità ordinaria». Le piogge forti potrebbero rimettere in moto frane in sonno. Secondo le previsioni meteo, oggi ci saranno «precipitazioni diffuse deboli o moderate, in intensificazione fino a forti in Bassa Valle, e limite neve tra 1800 e 2000 metri». Il Bollettino valanghe, inoltre, indica per oggi un grado di pericolo 4 (forte) nelle valli di Gressoney, Champorcher e Ayas, e 3 (marcato) sul restante territorio regionale.

Maltempo, onde alte sei metri a Nizza

Onde di sei metri d'altezza sulla Costa Azzurra (Sud-Est), nevicate nel sudovest che provocano blackout elettrici. Il maltempo, davvero insolito per il mese di maggio, ha colpito il sud della Francia. In Costa Azzurra le onde giganti hanno fatto numerosi danni sulle spiagge. A Nizza, tutte le installazioni su spiagge, dall'aeroporto al porto, sono state portate via dalle onde: lo ha indicato Benoit Kandel, primo assistente del sindaco. Il primo cittadino da parte sua ha chiesto lo stato di calamità naturale. Il sindaco di Cannes, Bernard Brochand, ha fatto questa sera altrettanto: la sua città ospiterà il famoso festival del cinema. Nel sud-ovest del Paese, 23mila casa sono rimaste senza elettricità nel dipartimento di Ariège, vicino alla frontiera spagnola, a causa della neve che ha comportato cadute di alberi sugli impianti elettrici.

Piogge abbondanti, rischio di frane e valanghe, neve oltre i 1.700-1.800 metri, mare mosso anche in Italia. Un'ondata di maltempo primaverile ha colpito oggi il centro-nord della Penisola, soprattutto le regioni settentrionali, mentre al sud è stato il vento a creare problemi.

In Liguria, a Sanremo, un'onda ha trascinato in mare due persone, salvate dagli ormeggiatori del porto turistico. Paura anche nel trevigiano, a Vidor: un pastore sorpreso dalla piena del Piave che stava sommergendo un isolotto nel fiume, è stato salvato dai vigili del fuoco in elicottero. In Piemonte la sala regionale della Protezione civile regionale resterà aperta fino alla mezzanotte di domani. Vi ha fatto visita l'assessore Roberto Ravello. «La situazione di allerta 2 - spiega - non giustifica allarmismi, ma ci impone una particolare cautela. Le previsioni metereologiche indicano un miglioramento nella giornata di domani e, quindi, un ritorno alla normalità». La rete dell'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) piemontese ha misurato fino a 80 cm sulle Alpi, dai 2.000 metri in su. Il primato al rifugio Gastaldi, sulle Graie, dove si sono accumulati fino a 40 cm di neve fresca da questa mattina alle 18.

Il record di pioggia, in Piemonte, sono invece i 133 millimetri misurati a Trivero (Biella) e i 132 di Corio Canavese (Torino). Alcuni corsi d'acqua nel nord della regione hanno raggiunto la soglia della moderata criticità e a Pavone (Torino) è stato chiuso un ponte sul torrente Chiusella. Una frana è caduta sulla strada che collega Romagnano con Vintebbio, in provincia di Vercelli. È cresciuto il rischio valanghe, passato al grado 4 (forte) sulle Alpi Pennine e Lepontine; pericolo che c'è anche in Trentino, ma di grado 3 (marcato) per la neve caduta dai 2.000 metri. Neve anche in valle d'Aosta, da 1.700 metri e a quote basse sulla parte occidentale della regione. Temporalì e vento in Lombardia. A Piacenza il Po - secondo i dati diffusi dalla Coldiretti - è cresciuto di un metro, sale anche il livello del Lago Maggiore. Nel mondo agricolo c'è preoccupazione, soprattutto per la frutta e gli ortaggi. Al sud è stato lo scirocco a causare disagi, soprattutto ai collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori.

Atene nel caos, guerriglia nelle strade Tre morti nell'incendio di una banca

ROMA

Tre persone, due donne e un uomo, sono morte oggi in un attacco incendiario contro una banca al centro di Atene ai margini delle manifestazioni e dello sciopero generale contro il piano di austerità varato dal governo. L'incendio è stato provocato da un commando di quattro-cinque incappucciati, verosimilmente appartenenti al movimento anarchico, che hanno lanciato bombe molotov contro la sede della Marfin Egnatia Bank al piano terra di un edificio.

Il fuoco, secondo testimoni oculari, ha subito distrutto la porta in legno dell'istituto di credito estendendosi agli appartamenti privati dei piani superiori. Tre persone sono rimaste intrappolate e sono morte per asfissia, mentre almeno una si è salvata lanciandosi dal balcone dell'appartamento. Tra le vittime, forse una donna incinta. Durante la grande manifestazione ad Atene scontri sono avvenuti tra gruppi di giovani e la polizia davanti al parlamento. È stato sulla strada di ritorno della manifestazione, e dopo il suo passaggio, che è avvenuto l'attacco incendiario trasformatosi in trappola mortale. Incidenti sono segnalati anche a Salonicco e Patrasso dove si sono svolte grandi manifestazioni.

Le morti sono avvenute durante una giornata caratterizzata dalla più grande manifestazione mai svoltasi in Grecia, secondo i sindacati, con la partecipazione di decine di migliaia di persone nel quadro dello sciopero generale contro il piano di austerità. Questo è stato deciso dal premier Giorgio Papandreou nell'ambito di un accordo con Ue e Fmi «per salvare il paese dalla bancarotta». L'eco degli incidenti è giunta in Parlamento, dove domani è atteso il voto sul piano di austerità. I deputati hanno osservato un minuto di silenzio. Il portavoce del gruppo parlamentare del Pasok, Petros Efthimoïou ha sottolineato la drammaticità della situazione provocata dai morti, anche se ha detto che «non c'era bisogno di questo per capire che situazione vive il paese». L'ex presidente dell'assemblea Dimitris Siufas ha invitato tutti i deputati a «difendere l'unità della Grecia».

Il ministero della Difesa ha annunciato il rafforzamento della sicurezza di edifici e caserme, mentre la polizia è in stato di allerta. I giornalisti hanno sospeso lo sciopero dopo gli incidenti. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti è stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio.

Fiamme anche in una banca colpita da una molotov. A Salonicco i poliziotti hanno usato i gas lacrimogeni per fermare una sassaiola contro le vetrine dei negozi. Ad Atene 10mila manifestanti si sono uniti al corteo dei sindacati del settore pubblico e privato e altrettanti sono stati stimati per quello del sindacato comunista Pame. Tra gli slogan della protesta «Fmi e Ue stanno rubando un secolo di progresso sociale» e «I ricchi devono pagare per la crisi». Altre 14mila persone si sono radunate a Salonicco. Le manifestazioni hanno preso il via poco prima di mezzogiorno mentre la Grecia era paralizzata dallo sciopero generale, il terzo dall'inizio della crisi. I sindacati chiedono che il piano di rigore venga bocciato e che siano puniti i responsabili dell'esplosione del debito pubblico ellenico.

L'allerta maltempo si sposta al Centro

TORINO

Piogge e temporali si stanno spostando dal nord al Centro, come prevede la Protezione Civile che ha emesso un allerta meteo a partire dalle 6 di domani. Ma intanto anche oggi il Nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino, Lombardia, Piemonte e Val d' Aosta.

Non sembra però dovuto alle cattive condizioni del mare, il naufragio del peschereccio Iris che la scorsa notte a Grottammare (Ascoli Piceno), ha provocato una vittima. L' imbarcazione si è incagliata sugli scogli a poche miglia dalla riva ed è affondata. I quattro membri dell' equipaggio si sono gettati in mare, ma il comandante - Francesco Voltattorni, 60 anni, di San Benedetto del Tronto - è annegato e il cadavere è stato poi trovato a riva dai soccorritori. Sulle cause del disastro sono in corso indagini.

Danni in Liguria, dove una violenta mareggiata la scorsa notte ha colpito la riviera del ponente ligure e la Costa Azzurra francese, da Nizza a Mentone. Allagati stabilimenti balneari e cancellate porzioni di arenile. In tutti i porticcioli turistici del ponente da Andora a Varazze sono stati rinforzati gli ormeggi di gozzi, yacht a vela e a motore. I pescherecci sono rimasti ormeggiati in banchina rinunciando alla battuta di pesca notturna. In Lombardia, piogge e nevicate in Valtellina e Valchiavenna, mentre nel pavese ci sono state frane e allagamenti. A Piacenza è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi, inaugurato il 14 novembre scorso, cinquanta metri a valle del ponte crollato il 30 aprile dello scorso anno. La chiusura durerà dalle 36 alle 48 ore.

Il Po è un sorvegliato speciale, monitorato dalla Protezione Civile che, in Emilia-Romagna, ha diramato l'allerta ai comuni del Piacentino rivieraschi e ha attivato la fase di attenzione. A causa delle piogge c'è stato un innalzamento delle acque e nella mattinata di domani è previsto il superamento del livello di attenzione alla stazione idrometrica di Piacenza. Il picco massimo previsto è di 5.000 metri cubi/al secondo, una quantità pari al 50% della portata massima del fiume. «La situazione non è di pericolo e l'allerta corrisponde a motivi precauzionali», ha precisato il direttore della Protezione Civile dell' Emilia-Romagna Demetrio Egidi. L'onda di piena interesserà progressivamente tutta l'asta del Po e dovrebbe raggiungere Pontelagoscuro, nel ferrarese, entro 48 ore. Allagamenti nel parmense dove, a Roncole di Busseto, la casa natale di Giuseppe Verdi è stata invasa dalla pioggia, mentre a Felegara, in un sottopasso allagato, un'auto in panne ha costretto l'autista ad uscire praticamente a nuoto dalla vettura. E a Collecchio la tangenziale è stata invasa dalla pioggia come il vicino Centro Sportivo del Parma calcio dove, per raggiungere gli spogliatoi, i giocatori hanno dovuto farsi aiutare da un mezzo anfibio.

Intanto, la Coldiretti ha lanciato l' allarme per i danni alle colture. «Le piogge violente e le grandinate - ha spiegato - mettono a rischio le colture orticole e frutticole oltre che ostacolare le semine del mais e di pomodoro». E la pioggia in primavera - ha fatto notare l' organizzazione agricola - è arrivata dopo un inverno che si è posizionato al secondo posto, dopo quello dello scorso anno, nella classifica dei più piovosi degli ultimi 30 anni.

PRIMAVERA D'ACQUA

5/5/2010

, disagi al Nord

Chiuso il ponte a Piacenza

Gravi disagi in Valle d'Aosta in seguito alle violente precipitazioni che hanno colpito l'intera regione. Cantine allagate e strade dissestate sono il risultato finale delle piogge intense provocate dalla perturbazione. Neve anche a bassa quota: rimane alto il pericolo valanghe. E sempre per le cattive condizioni meteo chiuso al traffico il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi.

In Valle d'Aosta le piogge hanno alzato la soglia di attenzione, anche se per il momento non sono previsti aumenti di livello idrometrico. Qualche cantina allagata nella città di Aosta, un dissesto sulla strada per Cogne, dove nella notte di martedì è stata momentaneamente interrotta la viabilità, sono il bilancio del tempo poco primaverile di questi giorni. Il Centro funzionale della Regione prevede fenomeni più intensi sul settore sud-orientale (bassa Valle) e un abbassamento della quota neve intorno ai 1.800 metri sul livello del mare, mentre lo zero termico si ferma a 2.100 metri di quota. Resta il livello di allerta verso il confine con il Piemonte, dove potrebbero verificarsi fenomeni di instabilità sui versanti, con accelerazione dei movimenti franosi attivi e monitorati o colate detritiche.

Da giovedì allerta al Sud

La perturbazione dal Nord Italia si sposterà sulle regioni centrali, portando piogge e temporali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo valida a partire dalle 6 di giovedì. Secondo gli esperti, temporali localmente anche molto intensi, accompagnati da forti raffiche di vento e da fulmini, interesseranno le regioni centrali.

Chiuso il ponte sul Po

Proprio a causa delle cattive condizioni meteorologiche, con la pioggia che cade quasi ininterrottamente sulla Pianura Padana da due giorni, chiude al traffico il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi. La notizia è stata data dal Comune di Piacenza: il persistere delle precipitazioni ha provocato un forte aumento della massa d'acqua del fiume e dunque si è resa necessaria la chiusura del ponte inaugurato il 14 novembre, cinquanta metri a valle del ponte crollato il 30 aprile del 2009.

Mareggiata in Liguria

Una violenta mareggiata ha colpito la riviera del Ponente ligure. Allagati gli stabilimenti balneari del finalese dove è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per la messa in sicurezza. A Finalmarina, davanti al cinema Ondina, i flutti hanno sommerso per alcuni minuti il lungomare prima di ritirarsi, rubando tonnellate di materiale sabbioso e creando il caratteristico scalino sul bagnasciuga.

Più a ponente sono gravi i danni causati dalle onde al Baba Beach, lo stabilimento balneare che si affaccia davanti all'isola Gallinara, al confine tra Alassio e Albenga: distrutte le attrezzature e il locale di servizio della spiaggia. Cancellata buona parte dell'arenile nella Baia del Sole di Alassio. Onde alte tre metri hanno raggiunto la massicciata ferroviaria tra Andora e Cervo e tra Albenga e Ceriale. Nessun problema per i treni merci e passeggeri in transito sulla linea Genova-Ventimiglia nelle ore notturne.

A Pietra Ligure sembra che gli arenili abbiano retto, al contrario della zona al confine tra Borgio Verezzi e Finale Ligure, dove gli spruzzi hanno raggiunto la via Aurelia all'altezza del cimitero. Notte di apprensione anche per i gestori dei bagni marini di Savona, Albisola, Varazze e Celle Ligure anche se la mareggiata è stata meno intensa rispetto al resto della Riviera. In tutti i porticcioli turistici del ponente da Andora a Varazze sono stati rinforzati gli ormeggi di gozzi, yacht a vela e a motore. I pescherecci sono rimasti ormeggiati in banchina rinunciando alla battuta di pesca notturna.

Gravi disagi anche a Lucca

"Se non si mettono a disposizione le risorse economiche per finanziare almeno gli interventi previsti dal Piano di assetto idrogeologico per la riduzione del rischio idraulico nel bacino del Serchio, la sicurezza dei cittadini è permanentemente in pericolo". Lo ha detto il presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli, durante la riunione del Comitato per la ricostruzione nelle aree investite dall'alluvione del Natale 2009 che si è svolta oggi a Pisa. Baccelli ha anche denunciato "l'inerzia del governo che ancora non dà notizie sui finanziamenti del Piano" e ha chiesto alla "Regione di farsi interprete presso il governo delle richieste di cittadini ed enti locali, sia sui tempi per l'indennizzo alle imprese che hanno subito danni, sia per l'aggiornamento dei Piani di protezione civile locali e degli interventi di salvaguardia del territorio contro gli

PRIMAVERA D'ACQUA

eventi alluvionali, anche con la revisione dei valori di soglia delle portate del Serchio".

"Ma soprattutto - ha concluso il presidente della Provincia di Lucca - per la definizione e la successiva sottoscrizione dell'accordo di programma Stato-Regione. Accordo che, secondo il ministero dell'Ambiente, è preliminare al finanziamento di almeno una parte del nuovo Piano di assetto idrogeologico. Uno stralcio da 350 milioni da destinare alla realizzazione di interventi assolutamente urgenti". Il presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni ha invece sottolineato la necessità di "chiarire le competenze sulla materia". "Tema - ha detto - che dobbiamo mettere in programma anche come Upi (Unione delle Province) Toscana, per far sì che la presenza di più enti e la loro sovrapposizione non siano di ostacolo alla soluzione dei problemi".

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 16:05

. Scajola, le dimissioni e dopo?

Scajola, le dimissioni e dopo? di Franco Bompreszi - pubblicato il 05 Maggio 2010 alle 11:01

I giornali registrano il clima politico teso, timore per nuovi sviluppi

La sensazione è che non sia finita qui. I giornali oggi registrano e commentano le tormentate dimissioni del ministro Scajola e avanzano l'ipotesi che siano in arrivo altre notizie, altrettanto gravi, con nuovi coinvolgimenti politici nell'area del governo. La situazione politica è dunque molto incerta e il clima è teso e avvelenato.

In rassegna stampa anche: SEMAFORI SCUOLA GRAN BRETAGNA IRAQ MEDICINA "Scajola si dimette: mi difenderò", apre così il CORRIERE DELLA SERA di oggi. L'editoriale di via Solferino ("Fuori la verità") è a firma di Pierluigi Battista: «Dimettendosi da ministro, Claudio Scajola ha dimostrato di avere sensibilità istituzionale. Di non voler coinvolgere il governo in una vicenda personale i cui contorni restano ancora enigmatici. E di aver capito che un ulteriore ritardo di questa scelta avrebbe sfidato lo sconcerto dell'opinione pubblica, stordita dalle rivelazioni sulle modalità molto, troppo particolari che hanno segnato la compravendita di una sua casa. L'ex ministro Scajola avrà così modo di difendersi, come è suo inalienabile diritto, se e quando l'autorità giudiziaria dovesse metterlo formalmente sotto accusa. Ma dovrà anche fornire una versione univoca e convincente di quanto è realmente accaduto nel 2004. Univoca: perché dopo i primi giorni in cui Scajola ha perentoriamente negato alla radice di aver acquistato un appartamento avvalendosi dei 900 mila euro suddivisi in 80 assegni circolari forniti dal gruppo Anemone, adesso ammette che quel cospicuo versamento di denari ci può essere stato, ma a totale insaputa di chi ne avrebbe beneficiato. Convincente: perché gli italiani, popolo di proprietari di case acquistate con i sacrifici, le ansie e i sudori che tutti coloro che accendono un mutuo conoscono, comprendono perfettamente l'assoluta singolarità e anomalia di una compravendita finanziata con somme tanto considerevoli senza che l'acquirente neppure ne fosse a conoscenza». L'altro commento "pesante" del CORRIERE è affidato al notista politico Massimo Franco che nella sua consueta Nota ("Dietro le dimissioni altri focolai di tensione nel Pdl") scrive: «L'incognita è lo scandalo per i lavori del G8 alla Maddalena. Le ramificazioni dei favori elargiti ai beneficiari degli appalti governativi allungano ombre che rappresentano un fattore di incertezza. Il presidente del Consiglio non nasconde di essere preoccupato. E torna a puntare il dito contro la magistratura che si «accanirebbe» contro il suo governo. E teme un tentativo della minoranza del Pdl di cavalcare la «questione morale», convergendo con spezzoni dell'opposizione. I finiani criticano il fatto che i vertici del partito non abbiano accelerato la discussione della legge contro la corruzione. E la frantumazione degli ex di An fra seguaci del presidente della Camera e di Ignazio La Russa, alleato del premier, accentua la confusione».

L'apertura di REPUBBLICA titola "Scajola lascia, scossa nel governo". All'interno, si parla di un «addio tra le lacrime, Silvio mi ha mollato» e «la mia carriera politica è finita, adesso che faccio?». L'«agnello sacrificale» Scajola avrebbe confessato ai suoi tutti i suoi dubbi su una vicenda «troppo strana» e ha tirato in ballo la Francia, «che ha tutto da perdere dal nostro programma nucleare». Tra i pezzi d'inchiesta, REPUBBLICA tira fuori la Dia per la ristrutturazione dell'appartamento romano di Scajola, in cui risulta che i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti dalla ditta AMP srl, di proprietà di Daniele Anemone, fratello di Dario e che il direttore dei lavori era Angelo Zampolini. Ezio Mauro firma l'editoriale. Inizia parlando di «folia che si abbatte sul governo» e «colpisce con uno sfregio il tabernacolo del potere berlusconiano». In particolare dice che le dimissioni di Scajola («per la seconda volta in pochi anni, a conferma, almeno statisticamente, dell'imperizia del Cavaliere nella scelta dei suoi collaboratori») rivelano come «lo scudo di dissimulazioni, banalizzazione, vittimizzazione che il Premier utilizza abitualmente per difendere se stesso quando spunta un'ipotesi di reato, questa volta è sbrecciato». E la breccia, si sa, apre una falla. In questo senso, ragiona Mauro, c'è del metodo nelle dimissioni di Scajola, che però non possono bastare: la questione politica infatti è molto più ampia della responsabilità individuale dell'ex ministro. La vicenda della casa con vista Colosseo infatti apre una domanda ovvia, a cui le dimissioni di Scajola non rispondono: «per quale motivo un costruttore sborsa 900mila euro per comprar casa a un ministro? In cambio di quale favore evidentemente inconfessabile, se ha un prezzo così alto?».

Questo il commento di Vittorio Feltri, direttore de IL GIORNALE: «La notizia che un politico in Italia si dimetta è talmente rara che merita una sottolineatura. E davanti a simile gesto ci togliamo il cappello e ci asteniamo di ribadire le accuse che gli sono state rivolte. L'unica cosa da ricordare è che il ministro non risulta ancor indagato e ciò accresce il valore del suo gesto. Vorremmo che tutti in una situazione analoga si comportassero come lui. Le dimissioni non hanno placato le polemiche sul Governo che in questo momento avrebbe bisogno di lavorare in serenità per accelerare i tempi di

. Scajola, le dimissioni e dopo?

realizzazione del programma. Ieri il segretario del Pd Bersani anziché riconoscere la correttezza di Scajola si è lanciato in ipotesi strampalate ha sentenziato che il governo si trova in una palude. La magistratura se c'è di mezzo un nome che garantisca il pronto intervento dei riflettori è rapida e instancabile. Se fossimo Berlusconi non scaricheremmo Scajola completamente ma lo utilizzeremmo nel partito allo scopo di riorganizzarlo specialmente in periferia» infine il direttore chiosa: «Berlusconi ha detto che in Italia esiste troppa libertà di stampa. La libertà di stampa abbonda. Mancano gli uomini liberi». Da segnalare il commento scritto da Domizia Carafoli che titola "Ma il primo scandalo è costruire una palazzina-mostro di fronte al Colosseo" e scrive: lo scandalo è in una fotografia pubblicata su tutti i giornali dove si vede la palazzina in via del Fagutale, dove sorgeva la dimora di Tarquinio Superbo. Ma l'avete guardata bene? Nella sua desolata brutalità della sua squallida architettura, lo scandalo è che è a un passo dall'anfiteatro più famoso del mondo si sia lasciata costruire una simile palazzinata».

Stefano Folli su IL SOLE 24 ORE dedica il suo "il punto" al caso Scajola. «Dal punto di vista politico la sua permanenza in carica non aveva più senso. E anzi gettava un'ombra obliqua sull'intero governo»: preso atto di questo, Berlusconi è corso ai ripari, facendo capire a Scajola che era giunta l'ora del ritiro. Questo però «potrebbe essere l'avvisaglia di una valanga che sta rotolando a valle. Se davvero un «sistema» limaccioso operava nell'ombra, con le sue reti di complicità e il tornaconto di tanti, il caso Scajola potrebbe essere il primo episodio di una storia ancora da scrivere». In particolare il caso Scajola getta «benzina sul fuoco» sulla frattura interna al Pdl aperta da Fini: una «battaglia insidiosa, da combattere tutta all'interno del Pdl», che si giocherà «sul disegno di legge sulla corruzione». La corrente che fa capo al presidente della Camera «sta già sollevando una bandiera su cui campeggia il motto "Legge e Ordine"». Intanto la priorità per il premier è evitare che la corsa alla successione di Scajola apra altre tensioni, tipo rivendicazioni della Lega. Tra i probabili successori, IL SOLE 24 ORE, indica come più papabile Paolo Romani, «cresciuto a pane e tv».

ITALIA OGGI affronta il caso Scajola sotto il profilo della successione. E Giampiero Di Santo, a , lancia un'ipotesi suggestiva: ci sarebbe anche Luca Cordero di Montezemolo tra i piani di Berlusconi per il ministero dello Sviluppo Economico. Una scelta che avrebbe un solo grande ostacolo: la Lega. Infatti Montezemolo viene da una violenta polemica con Caledoroli sul tema Unità d'Italia. E al ministro leghista ha risposto tramite il direttore di Italia Futura (la fondazione di Rutelli, cui Montezemolo partecipa): «È il tempo di archiviare la benevolenza verso la strategia leghista». Dalla sua invece ha il sostegno convinto di un pragmatico come Gianni Letta.

"Io vittima di un processo mediatico", dice il ministro Scajola nel titolo di AVVENIRE. L'articolo parte con un «arrivano nel pomeriggio i primi segni di cedimento» ed è corollato da un'infografica di foto e commenti brevi del "fronte ostile" a cominciare da Franceschini, Granata e Casini. Il «segnale» del fatto che Scajola sia «in bilico» arriva dal blog di Nicola Porro, vicedirettore di Il Giornale, che dice: «io l'ho intervistato e non gli credo». Anche Berlusconi starebbe prendendo atto del fatto che «la protesta monta anche sui siti dei supporter azzurri» e c'è già chi ipotizza nomi per il successore. In testa Brunetta e Lupi. Anche AVVENIRE naturalmente apre con "Scajola si fa da parte". Il commento in seconda pagina (quella degli editoriali) è siglato da Sergio Soave: «Al di là delle responsabilità specifiche che il ministro nega e che dovranno essere accertate, appare evidente che questa vicenda contribuisce ad accentuare il problema del tutt'altro che esaltante tasso di credibilità dell'attuale classe dirigente... Ora Silvio Berlusconi non deve solo sostituire il responsabile del dicastero dello Sviluppo economico, uno dei più importanti ministeri economici, deve delineare e concordare all'interno di una maggioranza attraversata da profonde tensioni una politica complessiva per lo sviluppo economico, in una fase nella quale i mercati e le valute subiscono i pesanti contraccolpi della crisi greca... Si tratta di un compito arduo, che richiede scelte di prospettiva, sulle quali sarebbe auspicabile il confronto costruttivo tra una maggioranza che ritrova la sua coesione con minoranze rispettate nel loro ruolo e portatrici di apporti critici ma non ostruzionistici. La precondizione, naturalmente, è l'attendibilità dei governanti, che deve essere assicurata anche sotto il profilo della loro correttezza personale».

«Homeless» è questo il titolo del MANIFESTO (che oggi annuncia anche il nome del nuovo direttore: Norma Rangeri) che affida l'affaire Scajola a una vignetta di Vauro che funge da copertina. Vignetta muta che mostra la caricatura dell'ex ministro in stile clochard sdraiato su una panchina - vista Colosseo - che si copre con un giornale che annuncia le dimissioni di Scajola. Il commento è di Andrea Fabozzi che nell'editoriale intitolato «Dimissioni di governo», scrive: «Le dimissioni non sono un atto di forza e Scajola lasciando il ministero non si è guadagnato il paradiso né il diritto di nascondere i suoi rapporti con l'imprenditore che gli ha comprato la casa. Un coro angelico di lodi ha accompagnato il gesto del ministro, "dimostra senso dello stato" ha detto il presidente del Consiglio: è chiaro che il governo ha interesse a

. Scajola, le dimissioni e dopo?

chiudere qui la faccenda». E prosegue: «Non è solo un ministro ma tutto il governo al centro dello scandalo. Berlusconi lo sa e difende se stesso quando di fronte alle dimissioni di Scajola prima attacca l'eccessiva libertà di stampa che ci sarebbe in Italia (in effetti siamo solo dieci posizioni più in basso della Bosnia e del Cile), poi vaneggia sul "modello L'Aquila", quello cioè di "un paese unito in cui non ci sono discussioni, contrasti o invidie, ma soltanto la voglia di lavorare per i bene di tutti". Parliamo dello stesso terremoto che qualche ora dopo la scossa già provocava le prime risate di cupidigia tra gli appaltatori (...).» E conclude: «Il baco è nel cuore stesso del sistema e il passo indietro di Scajola non basta a rimettere le cose a posto. Così come un appartamento di duecento metri quadri non riassume tutta la corruzione che ha girato intorno agli appalti assegnati a trattativa privata. Scajola passa, il sistema protezione civile resta. Bertolaso infatti è sempre là».

"Via Scajola, voci di altri blitz" titola LA STAMPA. E all'interno "Ora Silvio teme l'effetto domino sulle inchieste". «Circola voce di nuovi blitz giudiziari» scrive LA STAMPA, «addirittura retate fra i deputati Pdl. Nel mirino altri ministri, uno o forse due». Da segnalare l'editoriale di Luigi La Spina "Lontano dalla realtà". Parte con Scajola che «ha scavato con pertinacia, in dieci giorni di dichiarazioni inverosimili», un «fossato di credibilità». «L'allontanamento progressivo dell'ex ministro dalla realtà è documentato dal linguaggio, rivelatore infallibile ma anche inesorabile di una sindrome masochistica». Al di là del caso Scajola, l'attenzione, scrive l'editorialista, dovrebbe essere concentrata «sull'ormai evidente intreccio corruttore rivelato, prima dalle indagini sulla caserma dei carabinieri a Firenze, poi dalle inchieste sulla Protezione civile e probabilmente confermato da altri possibili futuri coinvolgimenti illustri: il rapporto, chiuso e autoreferenziale, tra imprenditori e settori delicati dell'amministrazione dello Stato». Le inchieste in corso non riescono però «a spiegare fino in fondo i motivi della peculiare sensazione di impunità e di onnipotenza che inebria costruttori e politici, quel misto di presunzione arrogante e nello stesso tempo ingenua che finisce per travolgere ogni prudenza e ogni limite di opportunità». Il linguaggio di Scajola, con «la pretesa di convincere l'opinione pubblica dell'assolutamente improbabile» è la cifra di questo "distacco dalla realtà".

E inoltre sui giornali di oggi:

SEMAFORI

CORRIERE DELLA SERA - "I semafori T-Red? Legittimi. In arrivo multe per 60 milioni": «Una stangata da 60 milioni di euro per gli automobilisti, una boccata d'ossigeno di pari entità per una quarantina di Comuni italiani, un'incognita sul destino delle inchieste giudiziarie sui semafori T-red, quelli che con l'apparato semaforo-computer-telecamera rilevano e documentano in foto l'infrazione al rosso: appena pochi giorni dopo che la Procura di Verona ha chiuso le indagini e contestato al padrone della ditta produttrice di aver ingannato lo Stato e i Comuni e gli automobilisti «ottenendo fraudolentemente nel 2005 l'omologazione dal Ministero dei Trasporti in mancanza dei presupposti di legge», ora proprio una verifica amministrativa del Ministero conclude invece che il dispositivo è regolarmente omologato».

SCUOLA

IL MANIFESTO - Si lancia l'allarme per il questionario Invalsi che sarà somministrato agli alunni delle classi seconde e quinte elementari e prima e terza media. «Un test classista e razzista» titola IL MANIFESTO a pagina 5. L'allarme è dovuto al fatto che il questionario oltre che sulle competenze acquisite dagli studenti «indagherà sulla vita privata degli alunni». «I dirigenti scolastici si sono allineati al sapienziometro e in rete si trovano anche delle simulazioni per le prove Invalsi. Anzi in alcune classi hanno già fatto delle prove». Nell'articolo che segnala il parere contrario dei Cobas scuola della Toscana si cita un documento online a firma Daniele Checchi, Andrea Ichino e Giorgio Vittadini dove si parla delle necessità di «disegnare un sistema di incentivazione che premi i singoli operatori della scuola», si suggerisce di agire sul reclutamento di presidi e insegnanti in base alle performance ottenute «Più chiaro di così» chiosa l'articolo che si conclude con l'invito di Giua di tenere i figli a casa nei giorni del test.

GRAN BRETAGNA

REPUBBLICA - Alla vigilia delle elezioni, Anthony Giddens, ispiratore della nuova sinistra europea, scende in campo per sostenere l'accordo Brown-Clegg: «sarebbe la soluzione migliore per uscire dalla crisi economica e spingere le forze progressive verso il necessario rinnovamento». Di Cameron, dato per favorito, dice: «non vedo entusiasmo nei suoi confronti. Se vincerà, sarà più per demeriti altrui che per meriti suoi».

IRAQ

AVVENIRE - L'apertura di AVVENIRE è dedicata alla strage di studenti cristiani uccisi da un attacco ai quattro bus su cui viaggiavano, diretti all'università: quattro morti e 171 feriti, ma in sette anni sono 700 i cristiani uccisi in Iraq per via

. Scajola, le dimissioni e dopo?

della loro fede. Monsignor Emil Nona, arcivescovo caldeo di Mosul, lamenta che nessuna autorità locale ha espresso una parola di solidarietà, «sono tutti occupati a trattare per il governo». Ma a suo parere «è una questione politica più che religiosa», anche se certo «i cristiani in Iraq hanno bisogno di protezione». L'editoriale di Andrea Lavazza lamenta anche il silenzio occidentale ed europeo su questa «pulizia confessionale»: un occidente che è «selettivamente distratto quando si tratta di difendere i cristiani presi di mira in quanto tali».

MEDICINA

REPUBBLICA - Il sito americano www.scienceheros.com, dedicato all'informazione scientifica per i giovani, ha stilato una nuova e originale classifica: quella degli scienziati che hanno salvato più vite umane. Una classifica in base al merito, insomma, che però vede nomi in gran parte sconosciuti e dà un volto nuovo alla ricerca scientifica. In testa il chimico Fritz Haber, che inventò i fertilizzanti chimici: senza di quelli, 2,7 miliardi di persone sarebbero state senza cibo. Nei posti alti della classifica il medico austriaco Karl Landsteiner, che scoprì l'esistenza dei gruppi sanguigni e inventò le trasfusioni: un miliardo di vite salvate. Poi Edward Jenner, che inventò il vaccino contro il vaiolo, con 122 milioni di vite salvate o Abel Wolman, che risucò a disinfettare l'acqua con il cloro. Il più giovane è il pediatra André Briend, che nel 1999 lanciò in Africa una sorta di "Nutella" ad altissimo contenuto nutrizionale: 1,9 milioni di bambini salvati.

. E' guerra urbana: morte tre persone

E' guerra urbana: morte tre persone di Redazione - pubblicato il 05 Maggio 2010 alle 14:44

Nella capitale la situazione è degenerata: tre le vittime e una ventina le persone intrappolate in un palazzo

E' guerra urbana ad Atene e Salonicco per le proteste contro il piano d'austerità del governo greco.

Nella capitale la situazione è totalmente degenerata nelle ultime ore, i manifestanti, riferisce l'agenzia Agi, hanno lanciato bombe molotov contro negozi e banche e hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza attorno al Parlamento lanciando pietre e bottiglie. Una banca è stata colpita da una bottiglia molotov ed è scoppiato un incendio che si è propagato nell'edificio. Tre persone sono morte e una ventina sono ancora intrappolate nel palazzo. La polizia ha risposto con il lancio di gas lacrimogeni e granate stordenti. Un palazzo del centro attaccato dai manifestanti è stato evacuato dopo che è scoppiato un incendio. Fiamme anche in una banca colpita da una molotov.

A Salonicco i poliziotti hanno usato i gas lacrimogeni per fermare una sassaiola contro le vetrine dei negozi. I disordini sono scoppiati a margine dei cortei di protesta contro il piano di rigore varato dall'esecutivo per accedere ai prestiti dell'Ue e del Fmi.

Ad Atene 10mila manifestanti si sono uniti al corteo dei sindacati del settore pubblico e privato e altrettanti sono stati stimati per quello del sindacato comunista Pame. Tra gli slogan della protesta "Fmi e Ue stanno rubando un secolo di progresso sociale" e "I ricchi devono pagare per la crisi". Altre 14mila persone si sono radunate a Salonicco. Le manifestazioni hanno preso il via poco prima di mezzogiorno mentre la Grecia era paralizzata dallo sciopero generale, il terzo dall'inizio della crisi.

I sindacati chiedono che il piano di rigore venga bocciato e che siano puniti i responsabili dell'esplosione del debito pubblico ellenico.

TERREMOTO: CHIODI, MEMORIA E SOLIDARIETÀ PER L'AQUILA PRESENTATA INIZIATIVA EDITORIALE PER RECUPERO COLLEMAGGIO

Mercoledì 05 Maggio 2010

L'Aquila, 5 maggio 2010 - "Memento Aquila oggi aiuta a sintetizzare la nostra esperienza, a preservare nel tempo il ricordo attraverso le testimonianze di coloro che hanno partecipato con il cuore alla sofferenza che dal 6 aprile 2009 accompagna tanti aquilani. Senza perdere mai la speranza di rivedere la nostra bella e straordinaria città più dinamica che mai e con grandi prospettive di sviluppo". Sono parole del presidente della Regione Abruzzo e Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi pronunciate durante la conferenza stampa di presentazione "Memento Aquila - cuore ed impegno di 99 straordinari amici dell'Abruzzo", l'iniziativa editoriale a cura dello scrittore e giornalista abruzzese Enzo Altorio. I proventi saranno destinati al restauro della Cappella dell'Abate della Basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila. "Memento Aquila - ha proseguito Chiodi - vuole testimoniare la nostra tragedia con le parole di uomini e donne che ci hanno sostenuto e hanno vissuto con noi quei momenti. '99' è sempre stato un numero caro agli aquilani perché rappresentativo delle tante chiese, piazze, fontane, torri e rintocchi che hanno contribuito a creare l'identità della città dell'Aquila e dei suoi abitanti. In questi mesi tutto si è fondato sulla solidarietà, sui valori dello spirito di gruppo, sulla volontà di fare squadra e impresa in nome dell'operosità, ma anche in nome della forza e del senso di appartenenza tipico di tutti gli abruzzesi. L'Aquila ha mantenuto inalterata la sua identità e la sua forza grazie proprio alla caparbietà della sua gente nel voler rimanere ancorata alla propria terra. Il libro è un viaggio complesso e coinvolgente all'interno di un possibile e particolare modo di concepire questa esperienza drammatica e unica tra memoria e solidarietà. Del resto, le emozioni forti anche se negative aiutano a realizzare contenuti diretti provenienti dalla sofferenza, dalla fragilità individuale, dal disagio nel raccontare. Tutto questo alimenta in noi il senso di appartenenza ad una stessa comunità e la speranza di un futuro migliore". Promossa dalla Regione Abruzzo e dall'Ufficio del Vice Commissario delegato per la Tutela dei Beni Culturali nel territorio del sisma, l'opera esprime solidarietà e memoria attraverso gli scritti di 99 "grandi italiani", nomi di assoluta eccellenza nei rispettivi settori di attività - Premi Nobel, uomini di cultura e di fede, artisti, musicisti, comunicatori, scienziati e personalità dell'economia, dello sport e dello spettacolo - insieme a donne e uomini che hanno avuto o continuano ad avere un ruolo fondamentale nell'emergenza sismica. L'iniziativa è stata presentata oggi a Roma, nella sala stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono intervenuti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, il Sottosegretario e Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il Vescovo ausiliare dell'Aquila, Mons. Giovanni D'Ercole, il Sindaco dell'Aquila e Vice-commissario vicario alla Ricostruzione, Massimo Cialente, il Direttore dell'Ufficio per la conservazione del patrimonio artistico della dotazione presidenziale, Louis Godart, il Vicecommissario delegato per la Tutela dei Beni Culturali dell'Abruzzo, Luciano Marchetti, il curatore Enzo Altorio. Ha coordinato i lavori Giampiero Gramaglia, Consigliere per la Comunicazione dello Iai (Istituto Affari Internazionali).